IL PICCOLO

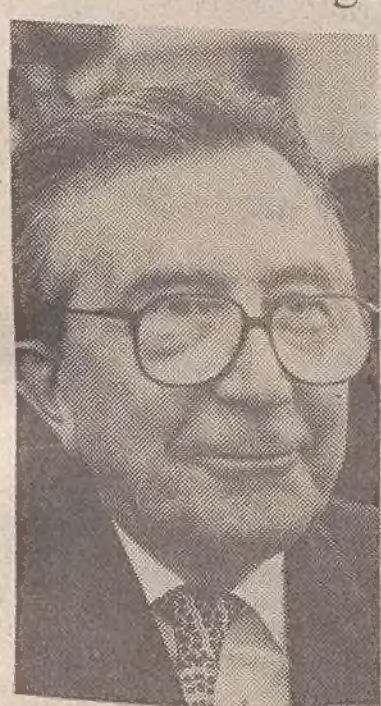
Anno 108 | numero 205 | L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 7 settembre 1989

«NO ALL'INVIO DI TRUPPE»

Non piace a Mosca la guerra di Bush ai narcotrafficanti

ANCHE L'ITALIA SI MUOVE

Più rigore antidroga

Andreotti raccoglie l'appello Usa

ROMA — Il presidente del Consiglio Andreotti ha raccolto l'appello di Bush nella lotta alla droga. «Credo — ha detto — che il fenomeno della droga abbia assunto dimensioni di una pericolosità tale per cui bisognerebbe veramente avere un fronte unico, senza divisioni ideologiche o di altra natura». E ha aggiunto: «Per il male che fanno i trafficanti e per l'imbastardimento che cercano di fare in molte società, occorre un periodo di maggiore rigore. Credo che questo sia necessario».

Servizio a pagina **2**

WASHINGTON — Bush impegna a fondo gli Stati Uniti nella lotta alla droga, ma l'Unione Sovietica non sembra disposta a seguirlo e manda a dire che un eventuale intervento di truppe americane in Colombia costituirebbe una «inammissibile intromissione negli affari interni di uno Stato sovrano». La lotta alla droga assume così il connotato di una vicenda politica.

Bush nel suo intervento della scorsa notte (erano le 3 in Italia) ha proposto un vertice, probabilmente in autunno, ai Paesi dell'America Latina più immersi nello sporco traffico. Ai Paesi più «ricchi» dell'Occidente ha invece proposto il coordinamento degli sforzi comuni per bloccare i canali del riciclaggio dei narcodollari. Ma lo sforzo di volontà di Bush trova dubbi nell'opposizione. Si teme un impegno eccessivo di spese.

De Carlo a pagina **6**

CADONO LE PRIME TESTE PER L'IRAQ-GATE

Travolti i vertici della Bnl Nesi, dimissioni obbligate

DECRETO FORMICA

Fisco, i ritardatari del condono

Il ministro esclude ogni forma di sanzione penale

ROMA — Il ministro delle Finanze Rino Formica ha trasmesso alla presidenza del Consiglio il testo della proposta di decreto legge concernente l'intepretazione autentica del cosiddetto «condono tributario». Secondo una nota del ministero, la proposta in questione «esclude la rilevanza penale delle dichiarazioni rese dai contribuenti a seguito del differimento dei termini».

Il procedimento si è reso necessario a seguito delle incertezze sollevate dal decreto sul «condono», che lasciava dubbi di carattere interpretativo, se cioè i contribuenti che approfittavano della riapertura dei termini di presentazione delle dichiarazioni sarebbero stati soggetti o meno a sanzione penale. Il ministro Formica ha inoltre firmato una circolare che chiarisce le procedure che devono venire osservate ai fini della regolarizzazione fiscale. Nella circolare vengono infatti forniti chiarimenti sulle modalità da seguire per fruire del differimento dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'Iva.

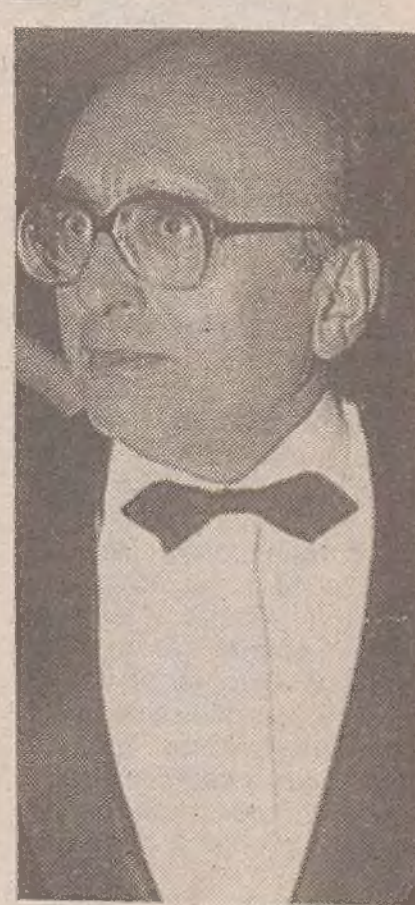
«Tra gli ammessi a beneficiare del differimento dei termini — si legge nella circolare — oltre agli esercenti di arti e professioni che anteriormente al triennio '85-'87 hanno determinato il reddito in modo ordinario ovvero forfettario, ci sono anche coloro i quali, nello stesso triennio, pur avendo optato per il regime ordinario, non erano tenuti a redigere il repertorio annuale della clientela».

Chi, invece, senza modificare le dichiarazioni rese a suo tempo, intende usufruire del differimento dei tempi in modo da non essere soggetto ad accertamento, deve in ogni caso — per ciascun anno — effettuare un versamento unico di 500 mila lire.

ROMA — Lo scandalo della filiale Usa di Atlanta della Bnl, che ha concesso clandestinamente 3.500 miliardi di crediti all'Iraq, ha travolto ormai il vertice della più importante banca italiana, posseduta al 75 per cento dal ministero del Tesoro. A poche ore dalla riunione straordinaria del consiglio di amministrazione della banca, in programma oggi, le dimissioni del presidente, Nerio Nesi, sono ormai scontate.

Restano dubbi solo sulla forma: Nesi, che ieri ha avuto un giro convulso di incontri con il ministro del Tesoro, Carli, e con il Governatore di Bankitalia, Ciampi, potrebbe rimettere il mandato agli organi competenti. Si moltiplicano intanto gli attacchi politici al vertice Bnl. Ieri è sceso in campo anche l'«Avanti». Qualcuno parla di dimissioni dell'intero consiglio della Bnl.

Lo scandalo ha pesato ieri sulla Borsa, che ha chiuso con un ribasso dello 0,57 per cento. Il comparto bancario, a prevalente capitale pubblico, ha lasciato sul terreno l'1,45 per cento. La vicenda dei crediti all'Iraq ha avuto un'altra, grave coseguenza: il Parlamento ha bloccato i provvedimenti relativi alla ricapitalizzazione della Bnl e alla costituzione del «polo» bancario-assicurativo-previdenziale con Ina e Inps.

Sul fronte giudiziario, la Bnl ha denunciato alla magistratura italiana il direttore della filiale di Atlanta, che è stato licenziato. Ieri si sono sparse voci di un coinvolgimento nella vicenda anche della Comit, tanto da indurre la banca a precisare la cifra della sua esposizione verso l'Iraq. Il giudice veneziano Felice Casson ha comunque inviato mandati di comparizione ai responsabili della Comit in relazione all'inchiesta sul traffico d'armi con l'Iran.

Servizi a pagina **11**

Nerio Nesi

IL PILOTA FU SCONSIGLIATO DI DECOLLARE

Cuba, si poteva evitare

All'Avana sono giunti i primi familiari delle vittime italiane

L'AVANA — L'impressione dell'ambasciatore italiano a Cuba, Carlo Civiletti, è che nel comportamento del comandante dell'«Ilyushin» precipitato a Cuba domenica sera «ci sia stata eccessiva fiducia». Le dichiarazioni del diplomatico lasciano intendere che la sciagura costata la vita a 112 italiani, ad altri 13 cubani che erano sull'aereo e a un numero ancora imprecisato di abitanti di un sobborgo su cui è precipitato l'aereo, è stata forse dovuta alla decisione del pilota di decollare in condizioni di tempo decisamente pericolose. Secondo voci non confermate, la torre di controllo avrebbe invitato il comandante per cinque volte a non partire. Mentre resta sempre più accreditata l'ipotesi che una corrente di vento discensionale abbia letteralmente «schiacciato» al suolo l'aereo, c'è l'impressione sul luogo del disastro che l'«Ilyushin» non sia nemmeno riuscito a staccarsi dalla pista.

Sono giunti intanto a Cuba una quindicina di familiari delle vittime e i genitori dell'unico superstite, il giovane Luigi Capalbo. La madre del giovane ha dichiarato che quando ha visto alla televisione le immagini dell'unico superstite, pur in gravissime condizioni, «ho sentito — ha detto — che proprio quello era mio figlio». E' cominciato l'ingrato compito del riconoscimento delle salme. Due aerei da trasporto «C-130 Hercules» dell'Aeronautica militare sono già pronti a decollare da Pisa, sede della 46.a aerobrigata, per raggiungere Cuba ed iniziare il rimpatrio delle salme.

Servizi a pagina **3**

NELLA FORESTA AMAZZONICA

C'è un italiano tra i sopravvissuti

Il Boeing brasiliano raggiunto dai soccorritori: 13 i morti

BRASILIA — E' vivo, leggermente ferito ma vivo il tecnico ascolano 39enne dell'Elettrocarbonium Giovanni Mariani (nella foto), che si trovava, unico italiano, sul Boeing 737 della compagnia di bandiera brasiliana Varig costretto a un atterraggio d'emergenza in una radura della foresta amazzonica.

Le squadre di soccorso hanno finalmente raggiunto in elicottero il luogo in cui è precipitato il Boeing della Varig e hanno dato il via alle operazioni di trasferimento dei superstiti.

Delle 54 persone che erano a bordo del velivolo (48 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio) tredici avrebbero perso la vita nell'incidente avvenuto domenica. Le operazioni di soccorso proseguono comunque a rilento perché l'elicottero non ha potuto atterrare accanto al relitto e i sopravvissuti debbono essere tirati su per mezzo di un argano.

Del velivolo non si era avuta più notizia da domenica fin quando martedì quattro dei sopravvissuti avevano raggiunto, dopo quattro ore di cammino nella giungla, un ranch.

Savoisin a pag. **3**

SPORT

Prost

PAGINA 15

Alain Prost era pronto al ritiro dalle corse. Ma il fascino della Ferrari l'ha convinto a guidare per il prossimo anno le rosse di Maranello. Ovviamente in cambio di una decina di miliardi. Con Mansell non ci saranno problemi perché le clausole scritte parlano chiaro. Nessun problema nemmeno con Larini, il giovane pilota già praticamente assunto: andrà alla Ligier a farsi le ossa e poi tornerà a Maranello.

BASKET

Stefanel

PAGINA IX

Debutto casalingo della Pallacanestro Stefanel questa sera alle ore 21.30 al Palasport di Chiarbola, a Trieste. La Stefanel incontra il Bosna Sarajevo nella prima giornata del «Grand Prix Il Piccolo». Sarà la festa del rientro della squadra in serie A.

In precedenza, alle ore 20, la San Benedetto Gorizia affronterà la Knorr Bologna.

Il torneo proseguirà nelle serate di domani e dopodomani.

Morto Simenon

LOSANNA — Georges Simenon, il celeberrimo creatore del «commissario Maigret», è morto all'età di 86 anni, in Svizzera, nella notte di lunedì. Per sua espressa volontà la notizia è stata diffusa solo a esequie avvenute. Ha scritto oltre 400 romanzi, e oltre ottanta sono dedicati a questo personaggio che há dato vita ànche a film e sceneggiati in tutto il mondo. Ma non è stato solo autore di «gialli» e la qualità della sua scrittura fresca e semplice è universalmente riconosciuta, oggi, dalla critica.

Servizio a pagina **9**

NUOVI LEGAMI NEL TERRORISMO INTERNAZIONALE

Preso il luogotenente di Abu Nidal nella retata contro le Brigate rosse

ROMA — Nuovi arresti (in tutto undici) dei carabinieri che hanno smantellato la colonna «Sud» e quella «estero» delle rinate Brigate rosse. E fra questi undici arrestati (ieri le manette sono scattate per sei volte) c'è una presenza inquietante: si tratta di Hussein Hassan Thamer Birawi, giordano, uno dei luogotenenti del capo terrorista palestinese Abu Nidal. Insomma, dietro alle Br c'è, e questo arresto lo prova, l'ombra sinistra dell'organizzazione di Abu Nidal, «Fatah-Consiglio rivoluzionario», che ha «firmato» anche nel nostro Paese feroci attentati: da quello della Sinagoga di Roma a quello dell'aeroporto di Fiumicino.

Il giordano è stato arrestato sotto la propria abitazione romana, in via Montecuccoli, dopo che gli inquirenti avevano scoperto i suoi contatti con i brigatisti della colonna «Sud». Ha 29 anni, e nell'85 era già stato arrestato all'aeroporto di Francoforte: nella valigia aveva dieci chili e mezzo di esplosivo. Estradato in Italia, ritornò libero per decorrenza dei termini. Tutto conferma quindi l'ipotesi, emersa già ieri, che le persone arrestate in Italia e a Parigi stessero preparando un clamoroso attentato.

Il suo «contatto» italiano era «Cesare», ovvero Franco La Maestra, un romano di 29 anni clandestino fin dal 1987. Era stato arrestato il 4 agosto in Svizzera mentre tornava in Italia proveniente dalla Francia.

Altri arresti in varie zone del Centro-Sud confermano che la colonna brigatista si stava riformando.

Basilici a pagina **4**

IN VIALE MIRAMARE A TRIESTE

Schianto notturno, con due morti

L'auto è finita contro un platano accartocciandosi

TRIESTE — Tragico schianto nella notte in viale Miramare. Una giovane di 22 anni, Daniela Sturma, è rimasta uccisa sul colpo nell'urto dell'Alfasud sulla quale viaggiava contro un platano. La macchina era condotta da un altro ventiduenne, Antonio Sirotti, che è morto successivamente, per le gravissime ferite riportate nell'incidente stesso.

Servizio a pag. **I**

Beffa a Udine

UDINE — Pareggio interno dell'Udinese, in casa col Bologna, nel terzo turno di serie A giocato ieri sera. Al Friuli, dopo una rete di Orlando il pareggio bolognese é arrivato solo a un minuto dalla fine grazie ad una rete di Villa. Sugli altri campi vittorie della Juve, dell'Inter, del Milan, in casa e sconfitte della Sampdoria ad Ascoli, del Verona a Bari e del Genoa in casa. Pareggi infine fra Cesena e Napoli e Lazio e Cremonese.

Servizi a pag. **13-14**

ESPLOSA UNA FABBRICA SEGRETA VICINO A BAGDAD

Rogo di missili, migliaia di morti in Iraq

Giorno di elezioni in Sudafrica Freddo polare e sciopero dei neri

CITTA' DEL CAPO — Un freddo polare che attanaglia gran parte del paese ha imposto un ritmo lento alla partecipazione elettorale ammessa per i bianchi, i meticci e gli indiani, ma non per la maggioranza nera. Anzi, quest'ultima, in segno di protesta, ha raccolto in gran parte l'appello a scioperare nella giornata di consultazione. La televisione ha ammonito che una scarsa partecipazione alle urne avrebbe gettato il paese nell'impasse politica. I nazionalisti cercano un ampio mandato per avviare le riforme che, dicono, finiranno per aprire le porte anche ai neri. I risultati si conosceranno oggi.

Servizio a pagina **6**

NICOSIA — Un'esplosione ha distrutto nel mese di agosto un impianto missilistico segreto a 64 chilometri da Bagdad provocando un immane incendio e 2.500 tra morti e feriti: lo affermano fonti dell'opposizione clandestina irachena confermando nella sostanza una notizie anticipata dal giornale inglese The Independent.

Una conferma autorevole viene dal Cairo, dove un funzionario del ministero della Difesa, ha dichiarato alla Bbc, che nell'impianto, dove lavoravano tecnici egiziani, è effettivamente avvenuta un'esplosione che ha causato un elevato numero di vittime.

Se l'Independent scrive che vi sono stati settecento morti, tra iracheni ed egiziani, un dirigente dell'unione patriottica del Kurdistan, movimento illegale in lotta contro Bagdad per l'indipendenza del Kurdistan, ha dichiarato all'Associated Press che la cifra di 700 corrisponde al numero dei corpi recuperati, ma che il totale tra morti e feriti sarebbe in realtà di 2.500. Tecnici egiziani stavano aiutando gli iracheni a installare e sviluppare un centro missilistico a tecnologia avanzata vicino alla località di Al-hillah, 64 km a sud di Bagdad.

L'esplosione è avvenuta di notte, il 17 agosto, provocando un incendio domato soltanto dopo una settimana. Nell'impianto si costruisce una versione modificata del missile Condor-2 argentino terra-terra di media gittata.

Il complessso copre un'estensione di 2.500 chilometri quadrati, superficie enorme che indica che vi è compresa una rampa di lancio sperimentale, oltre a laboratori, stabilimenti di fabbricazione dei missili e le abitazioni di chi vi lavorava.

Servizio a pag. **6**

DC / ANDREOTTI ALLA FESTA DELL'AMICIZIA

Più rigore contro la droga

Accolto l'invito di Bush per un fronte comune contro l'emergenza mondiale

DC /BAGNO DI FOLLIA PER IL PRESIDENTE

Botta e risposta con il pubblico

Affrontati tutti i temi politici di maggiore attualità

MONTECATINI — Un anziano militare Dc paragona l'atteggiamento di De Mita a quello di Maradona. «Lasci stare Maradona, nella Dc nessuno porta l'orecchino». Con la solita arguzia Giulio Andreotti ha risposto a numerosi quesiti politici postigli direttamente dal pubblico in un «botta e risposta» pomeridiano alla festa dell'amicizia. L'evento ha richiamato centinaia e centinaia di persone che hanno riempito la grande sala del centro congressi di MOntecatini già mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro. Molti altri si sono dovuti accontentare di seguire Andreotti nelle salette a circuito chiuso. Le domande hanno spaziato su diversi temi del dibattito politico attuale: tasse, rinnovamento della politica, economia, politia estera, problemi della pace.

Rispondendo ad una domanda sulla crisi della politica Andreotti ha detto, tra l'altro, che «la circolazione delle idee nel partito ha preso così tanti rivoli che il terreno centrale è rimasto secco. Occorre dare la sensazione che la essere più uniti. E' vero che il Concilio vaticano secondo ha introdotto il peccato di omissione: ci si può rimproverare qualche volta per non aver detto qualcosa, ma molto più spesso per averla detta. Credo che in politica ci voglia un po' più di prudenza prima di parlare.

Andreotti ha parlato a lungo dell'esigenza di ridurre il debito pubblico, soprattutto attuando quell'articolo della costituzione che prevede la copertura finanziaria delle leggi. A questo proposito ha parlato di «meraviglioso gioco di società, quello del cerino tra i governi che si sono succeduti». L'ironia del presidente del Consiglio non ha risparmiato nemmeno gli esperti economici definiti «un dono di Dio». Ma, ha aggiunto, «qualche volta Dio si riposa nel darceli».

Rispondendo ad una persona preoccupata per il grand numero di lavoratori

Giulio Andreotti

stranieri in Italia, Andreotti ha ammonito a non dimenticare che migliaia e migliaia di italiani nel passato sono dovuti emigrare per trovare fortuna, ma non escludendo la possibilità di introdurre delle quote di immigrazione. «Tra gli stranieri — ha detto — ci sono persone rispettabili e no, come tra gli italiani, gli europei; stiamo quindi molto attenti a non creare l'equazione stranieri uguale criminalità».

Andreotti ha anche risposto ad una domanda sulle conclusioni del consiglio nazionale Dc. «Se dopo il cn dovessi dire di essere edificato — ha affermato — direi una cosa non vera. Ritengo che ci possano essere stati d'animo di amarezza di delusione; è anche giusto che si possa ritenere che i partiti dovrebbero avere rapporti tra di loro indipendentemente dalla persone. Però la realtà ci insegna che qualche volta va bene uno, qualche volta invece un altro. Il nostro partito rimane un punto essenziale all'interno del sistema politico italiano: dobbiamo pensare a questa cose spogliandoci di ogni particolarismo».

Andreotti ha anche detto «se uno ritiene che quello che pensa sia giusto e quello che pensano gli altri sia sbagliato, allora questo sta stretto alla Dc. Non dobbiamo mai perdere la tranquillità e, soprattutto, ma i metterci in cattedra».

Sull'integrazione europea, Andreotti ha detto che «i tempi stringono e non possiamo fare come le vergini stolte che apsettano magari la notte di San Silvestro del 1992 per andare a prendere l'olio».

Riguardo alle riforme degli enti locali, il presidente del Consiglio ha affermato che il suo governo intende arrivare al più presto ad una legge. Tuttavia Andreotti ha detto che le riforme non sono sempre un rimedio efficace. «Le leggi sono sempre le stesse, ma se un t4erremoto è nel Friuli va tutto bene, se...». A questo punto un lungo applauso ha interrotto Andreotti che ha così concluso: «Il vostro applauso mi esonera dal continuare».

Il Presidente del Consiglio ha quindi ricordato che nessuno all'interno del suo partito guarda con favore alla repubblica presidenziale. «Con questo sistema apparentemente fragile — ha detto a questo proposito Andreotti — il nostro Paese ha potuto evitare delle avventure che potevano mettere a repentaglio le conquiste di libertà ottenute».

Un militante ha chiesto ad Andreotti se condivideva la proposta di beatificare De Gasperi. «Non è una cosa su cui posso parlare — ha risposto Andreotti — ma se la Chiesa stabilirà in questo senso, ne sarò lietissimo, anche se, credo, che De Gasperi se avesse sentito un discorso dsel genere si sarebbe arrabbiato. A proposito di De Gasperi voglio ricordare quello che disse il comunista Amendola: «De GAsperi è uno che in tre mesi è riuscito ad impostare una riforma agraria e a farla approvare. Un uomo così non lo riavremo mai più».

ROMA — Occorre un periodo di «rigore particolare» nella lotta alla droga. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti sembra accogliere l'invito della Casa Bianca all'Europa per un fronte unico nella repressione del traffico, e anche del consumo, di stupefacenti. «Cred che il fenomeno della droga abbia assunto dimensioni di una pericolosità tale per cui bisognerebbe veramente avere un fronte unico, senza divisioni ideologiche o di altra natura — ha detto a Montecatini il presidente del Consiglio, protagonista, ieri a Rimini, di un «botta e risposta» prima con i giornalisti poi con i militanti dc che per lui hanno affollato, battendo ogni record di presenza ai dibattiti, la Festa dell'Amicizia.

«Io credo — ha aggiunto Andreotti — che dobbiamo riconoscere che il fenomeno si è ingigantito proprio perché è mancata tempestivamente una capacità di individuare il pericolo. Il male che fanno i trafficanti di droga, per i mezzi che hanno e per l'imbastardimento che cercano di fare in molte società, richiede un periodo di maggiore rigore. Io credo che questo sia necessario».

Insieme a quella della droga un'altra preoccupazione del presidente del Consiglio sembra essere quella di porre un freno alle «scarcerazioni facili». Già l'altro giorno il ministro dell'Interno Antonio Gava aveva annunciato un provvedimento per togliere ai giudici la discrezionalità nel concedere i permessi ai detenuti condannati per sequestri, mafia e traffico di stupefacenti. Andreotti è ritornato sull'argomento nella rubrica «Bloc notes» dell'Europeo, sottolineando che l'anno scorso sono usciti, con «biglietto regolare» dalle prigioni e divenuti uccel di bosco 31 omicidi, 6 sequestratori di persona, 55 rapitori, 43 narcotrafficanti.

Anche a Montecatini Andreotti ha affrontato la questione delle scarcerazioni facili, questa volta in rapporto al maxiprocesso alla mafia. L'ha anzi usata per polemizzare con il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, al quale non ha risparmiato stoccate. In pratica lo ha invitato ad occuparsi di più dell'amministrazione della città; «avrei gradito — ha detto Andreotti — che Orlando, o altri a Palermo, mi avessero loro indicato che, se non si adotta un provvedimento d'urgenza entro questo mese, usciranno di galera tutti coloro che sono sotto processo nel maxi-processo di appello, compresi nomi molto vociferati della mafia condannati all'ergastolo». «Per fortuna mi ha avvertito un avvocato di parte civile e lunedì — ha annunciato il capo di governo — adotteremo misure per evitare che questo sconcio abbia a verificarsi».

Il sindaco dc di Palermo tempo fa ha invitato Andreotti a respingere l'apprezzamento fatto da Licio Gelli su di lui e al suo governo. E Andreotti gli ha risposto con molta durezza: «Non considero che il sindaco di Palermo, città della quale io sono cittadino, abbia il diritto di fare delle richieste. Le può fare tutti i lunedì, il giorno in cui lavorano i barbieri».

Una sferzata anche per il direttore dell'Osservatore romano, Mario Agnes, che ha criticato Comunione e liberazione. «Credo che, in questo caso, non esprima un dogma, ma l'opinione di un giornalista».

E' stato severo con l'uscita di Donat Cattin sui giudici siciliani: «mi pare che il rapporto di lavoro dei giudici dello stato non rienri nelle competenze del ministro del Lavoro. Dire che i siciliani non dovrebbero essere magistrati in Sicilia mi pare un concetto estremamente bizzarro e ingiusto, perché vi sono molti magistrati siciliani che stanno facendo il loro dovere e alcuni hanno pagato addirittura con la vita».

Ha poi risposto a molte domande sulla situazione interna alla Dc. «Ritengo che De Mita presidente del Consiglio nazionale — ha detto — debba essere il tutore di quella che è l'unità del partito». «Nessuno si illuda — ha aggiunto — nelle cose importanti, nei momenti decisivi l'unità c'è sempre. Siamo un partito di liberi e forti, qualche volta un po' più liberi e meno forti, però nel momento della resa dei conti la compattezza mi pare che non venga meno». A suo parere non verranno meno neanche per la formazione della lista per le elezioni a Roma.

Il governo, poi, gode di buona salute: «Fino ad ora quello che dovevamo fare l'abbiamo fatto» — ha assicurato il presidente del Consiglio.

«AVANTI»

Antidroga, De Michelis

BOLOGNA — Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, partecipando a un dibattito della festa dell'«Avanti» di Budrio, nel Bolognese, ha ribadito la necessità di introdurre quote nell'immigrazione dai Paesi extracomunitari, ha sostenuto che occorre approvare urgentemente la legge contro la diffusione degli stupefacenti («è criminale — ha detto — che la legge che giace in Parlamento sia ancora bloccata per una polemica strumentale»). De Michelis ha anche ribadito l'opportunità del recente viaggio in Jugoslavia e della scelta di presenziare alle celebrazioni in Libia perché, ha detto, «questa costituisce un segnale per registrare una cosa che è oggettiva, cioè l'evoluzione positiva del rapporto della Libia con il mondo circostante».

Nel dibattito De Michelis ha detto che «la lotta alla droga e alla criminalità organizzata si può fare se c'è un coordinamento a livello internazionale, oltre a un forte impegno nazionale». Riferendosi alla situazione italiana, il ministro ha detto che «la non punibilità è diventata licita» e ha aggiunto: «La lotta alla droga è importante come la difesa nazionale. E' un problema di sicurezza e le risorse per difendersi dalla droga sono un'assoluta necessità, devono diventare una priorità».

Ribadendo che «nessuno vuol mettere in galera i 'tossicodipendenti'», De Michelis ha aggiunto: «Gradueremo le pene ma aumenteremo anche le risorse, perché oltre alla dissuasione occorre una grande opera di risanamento sociale», e ha poi attribuito grande importanza al lavoro svolto dalle comunità e dai privati che si affiancano alle strutture pubbliche.

In merito al problema dell'enorme aumento dell'immigrazione il ministro degli Esteri ha detto che questo va affrontato con realismo: «Se non li aiutiamo a crescere verremo travolti anche noi: occorre una politica razionale per gestire questi flussi attraverso l'introduzione di quote».

GHEDDAFI

Libia già ripagata, risponde la Farnesina

Mohammer Gheddafi

ROMA — L'Italia risponde alle accuse lanciate da Gheddafi durante il vertice dei non allineati di Belgrado ribadendo che la questione degli indennizzi alla Libia si è chiusa con l'accordo del 1956.

Alla richiesta di un commento sulla requisitoria contro l'Italia pronunciata l'altro ieri dal leader libico, la Farnesina ha sottolineato ieri che «in merito alle affermazioni relative al nostro Paese rese a Belgrado dal colonnello Gheddafi la posizione italiana di fronte alla richiesta di indennizzi per la nostra occupazione non è mutata». «In tutti gli incontri, anche i più recenti, con i dirigenti libici è stato fatto riferimento — si aggiunge — all'accordo del 1956 che per noi ha chiuso il problema di eventuali riparazioni».

Parlando l'altro ieri al vertice dei non allineati, Gheddafi ha sostenuto tra l'altro che «il 26 ottobre 1911 l'Italia scatenò senza giustificazione alcuna la repressione, seminò massacri, assassinii, mine, provocò sofferenze illimitate al popolo libico». Il leader della Giamahiria ha proseguito il suo discorso chiedendo che l'Italia «paghi il suo debito» con il popolo libico come fece la Germania per gli ebrei.

Gheddafi non riconosce il trattato del 1956 tra l'Italia e la monarchia di Re Idriss.

LETTERE

Il cognome del «vate»

Egregio Direttore,
nell'articolo di Pietro Covre sul console Giovanni D'Annunzio (Il Piccolo del 24/8), l'autore si chiede se l'individuo in questione possa essere un antenato del poeta omonimo.
La risposta è negativa, in quanto il «vate» si chiamava in realtà Gabriele Rapagnetti: egli, disdegnando evidentemente un cognome dal suono così plebeo, adottò il cognome D'Annunzio, ritenendolo più consono al suo personaggio.

Paolo Viezzoli- Trieste.

L'utilità del servizio di leva

E' diventato quasi un costume ai nostri giorni mettere in discussione la semplice esperienza militare, «la leva», considerandola inutile e dannose.

Il servizio militare, continuativo o limitato, visto in un ottica positiva è da considerarsi tra le vocazioni più degne, in quanto rivolto alla «difesa» non solo della patria ma della verità e del bene comune contro tutte quelle che possono essere definite aggressioni e ingustizie.

Forse quello che manca a molti giovani è quella sana abitudine al dovere e alla disciplina, che giustamente incanalata, anche attraverso l'esperienza militare, può diventare autodisciplina per la vita sempre intesa però nella sua intierezza fisica morale e spiriturale Autodisciplina che determina consapevolezza del valore della vita, saggezza nel disporne e quella necessaria umiltà per affrontarla.

Tutti sanno che non è facile riproprrre il senso del sacrificio e del rischio, «anche della propria vita», sul mito della tranquillità e della comodità.

Le responsabilità personale e sociale sulla fuga dalla responsabilità; la partecipazione sull'indifferenza qualunquista; il senso del dovere sulla apologia dei dirtiti; il riconoscimento del merito sull'ugualitarismo livellatore, da non confondersi con la rivalutazione del soggettivismo egoistico personale e di gruppo e lo spontaneismo dionisiaco contro il valore della libertà.

Il servizio militare per i giovani costituisce anche un momento di aggregazione dove esiste la possibilità di sviluppare una pluralità di esperienze e non come molti ritengono di frustrazione e separazione dalla società «civile» e dai propri affetti.

La separazione momentanea nel campo affettivo rafforza il bisogno di mantenimenti di questi affetti, stimolando il senso più completo le capacità affettive nei confronti delle persone a cui si vuole bene.

Il fatto poi di condividere momenti di aggregazione con giovani di altre regioni favorisce la possibilità di stabilire rapporti più impegantivi, che in questo periodo particolare non coinvolgono come spesso accade nella vita normale la sfera dell'interesse personale come priorità nei raporti interpersonali, ma quelli della solidarietà e della condivizione, permettendo anche ai più deboli di scegliere la responsabilità alla fuga dei veri valori dell'esistenza.

Anche questo tipo di esperienza può rappresentare uno stimolo, nella ricerca di quelli che sono i valori unificanti, che permettono di combattere per quei fini per i quali è necessario vivere la propria vita.

[Paolo Sinicco-Trieste]

Scegliere la vita e non la morte

Egregio direttore, le scrivo in merito all'ormai sin troppo sfruttato «problema droga», in quanto in qualità di ex-tossicodipendente, penso di poter esprimere un parere abbastanza assennato e al di fuori di ogni parte. Per anni i tossicodipendenti sono stati classificati dai cosiddetti «esperti» (leggi psichiatri), come malati di mente, cioè persone incapaci di intendere e di volere e come tali sono state trattati, propinando loro droghe legali quali metadone e psicofarmaci con l'illusione di poterli così riabilitare (...). Oggi come oggi poi, ci si stupisce se tra le varie proposte per arginare il problema vi sia quella avanzata dalla lega antiproibizionista di liberalizzare le droghe, adducendo peraltro come valido motivo il fatto che in questa maniera si eliminerebbe la piccola e grande criminalità collegata al consumo di sostanze stupefacenti.

Evidentemente non si tiene in considerazione un dato statistico piuttosto preoccupante reso noto dall'Instat alla fine dello scorso anno, e cioè che in Italia vi sono circa 250 mila tossicodipendenti.

Ebbene, se vogliamo dare a questo quarto di milione di giovani una pur piccola ancora di salvezza, non sarà certo con la libera circolazione delle droghe, in quanto questo impedirebbe loro di scegliere per l'unica speranza di riabilitazione, cioè la comunità.

Quale tossicodipendente infatti opterebbe per questa soluzione se avesse la possibilità di acquistare tranquillamente la propria dose in farmacia al prezzo di un'aspirina? E' questo l'interrogativo che più mi preoccupa, poiché se io avessi avuto questa facile «disponibilità» di droga due anni fa prima di entrare in una comunità Narconon, oggi sarei ancora in piazza a bucarmi... La verità è una sola, come ha scritto lo scrittore ed educatore L. Ron Hubbard: «Uno ha la scelta tra essere morto con le droghe e essere vivo senza di loro». Io la mia scelta l'ho già fatta, vogliamo aiutare migliaia di giovani a compiere a loro volta quella più assennata?

Luca Ventura
Centro Narconon - Chieti

DOPO TOGLIATTI

La festa dell'«Unità» ripensa Berlinguer

GENOVA — Se la figura di Palmiro Togliatti continua ad aleggiare sulla Festa nazionale dell'Unità senza diventarne tuttavia una tema «ufficiale» di confronto e discussione, la grande kermesse del Pci ha riservato un dibattito alla figura di Enrico Berlinguer.

A «Ripensare Berlinguer» — questo l'argomento del dibattito — ha provveduto il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli che ha badato a sgomberare il campo dagli equivoci rivendicando come attuale l'eredità del segretario scomparso cinque anni fa. «Non bisogna dimenticare — ha sostenuto il presidente dei senatori comunisti — che il nuovo corso del Pci trae origine dalle intuizioni e dalla politica di Berlinguer». Secondo Pecchioli, al segretario della solidarietà nazionale va riconosciuto il merito di aver segnato il passaggio fra due epoche storiche sottolineato dallo strappo con l'Unione Sovietica, dalle battaglie per la questione morale e l'austerità.

Alla fase del compromesso storico, definita necessaria e irripetibile, Pecchioli ha collegato gli accenti critici. «In noi e in Berlinguer — ha osservato — c'è stato ritardo nell'avvertire la natura della trasformazione con la mancanza della consapevolezza che la democrazia va avanti con l'alternativa». Come su Togliatti — ha concluso in sostanza il presidente dei senatori comunisti — su Berlinguer si discuterà ancora ma «respingendo qualunque pressione di tipo ideologico che venga dall'esterno anche perché è ormai di moda esigere dai comunisti abiure continue».

A giudizio di Roberto Villetti, vicedirettore dell'Avanti, le scelte di fondo di Berlinguer si sono irrimediabilmente rivelate come sogni infranti: dall'idea della terza via, come equidistanza fra comunismo sovietico e socialismo europeo; al tentativo di costruire il polo dell'eurocomunismo; alla strategia del compromesso storico.

CRESCONO LE CRITICHE DEI SINDACATI

Manovra, sì dalla Confindustria

Ma sui tagli ai bilanci dei singoli dicasteri i ministri economici avranno vita dura

ROMA — Carli e Pomicino hanno finito l'esplorazione. Adesso dovranno preparare in concreto la Finanziaria. Gli obiettivi di fondo del governo sono delineati. I tagli nelle intenzioni dei responsabili economici riguarderanno, nonostante le resistenze dei titolari, quasi tutti i ministeri. Ieri si è discusso in particolare attraverso incontri del ministro del Lavoro Donat Cattin con le associazioni imprenditoriali, della previdenza, con l'ipotesi di portare l'età pensionabile a 65 anni. I tagli al settore dovrebbero raggiungere i 1.500 miliardi attraverso una riforma della cassa integrazione e degli oneri sociali a carico delle imprese. Delle modalità di questi tagli Donat Cattin ha parlato ieri con i ministri economici. Pomicino ha commentato: «Con Donat Cattin siamo d'accordo su alcuni obiettivi; la strada per raggiungerli è ancora in discussione».

Con gli ultimi incontri di ieri il lavoro preparatorio è stato completato. Il bilancio, stando alle dichiarazioni ufficiali, non è positivo. Pomicino e Carli hannno ricevuto più no che sì, anche se il ministro del Bilancio appare lo stesso ottimista.

Ieri è stata la Confindustria a far conoscere le proprie richieste. L'associazione degli imprenditori ha chiesto il rispetto degli impegni presi dal precedente governo denunciando una perdita di competitività delle industrie che verrebbe accentuata se si procedesse ai tagli alla fiscalizzazione. Sono state espresse delle perplessità anche per possibili aumenti tariffari.

La Confindustria, prima ai ministri economici e successivamente a Donat Cattin, ha fatto presente la necessità di ripristinare la fiscalizzazione degli oneri sociali. In piedi invece c'è l'ipotesi di ridurre i contributi previdenziali pagati dalle aziende eliminando le altre agevolazioni. Uno scambio non alla pari. Comunque ancora non c'è una decisione definita e, come ha precisato il vicepresidente dell'associazione degli imprenditori, Patrucco, sono stati previsti nuovi appuntamenti per analizzare le proposte del governo che, come è noto, riguardano anche altri aspetti della previdenza.

In mattinata i rappresentanti della Confindustria guidati dal presidente Pininfarina si sono incontrati a palazzo Chigi con i ministri economici e il vicepresidente del Consiglio Martelli per una panoramica su tutti i contenuti della manovra. Un esame generale degli obiettivi, condivisi, senza un esame dettagliato dei provvedimenti. Si è trattato in sostanza della ripetizione dell'appuntamento che il governo ha avuto con i sindacati nei giorni scorsi. C'è stato, anche in questo caso, l'impegno per una prossima riunione più approfondita. Quello di ieri «è stato un lungo scambio di vedute - ha detto Pininfarina -in cui i ministri economici hanno illustrato le linee generali della politica monetaria, fiscale e di bilancio del governo: razionalizzazione della spesa pubblica, riduzione e azzeramento del deficit primario entro il primo gennaio 1993». E' una impostazione condivisa dagli industriali che, però, hanno messo subito le mani avanti.

«L'efficienza dell'industria — ha detto Pininfarina — non deve essere diminuita; gli obiettivi che il governo desidera raggiungere non devono cioè essere perseguiti a spese delle imprese».

Nonostante tutte le difficoltà finora incontrate Pomicino appare soddisfatto. Eppure fatta eccezione per Mammì e De Lorenzo, dagli altri ministri non sono giunte grandi disponibilità ai tagli alla spesa. Proprio ieri il responsabile dei trasporti Bernini ha ricordato che nel suo settore sarà possibile tagliare da qualche parte, ma in altre sarà necessario aumentare le risorse. Il ministro Pomicino non sembra nemmeno spaventarsi delle osservazioni critiche e delle perplessità manifestate dalle parti sociali. Sia nei sindacati che negli imprenditori, Pomicino ha rilevato l'esigenza di una manovra economica in grado di confermare lo sviluppo della nostra economia. Il ministro non si nasconde le possibili difficoltà che potranno venire quando si entrerà nel merito di alcuni provvedimenti. Lo scopo di questi incontri però, ha precisato, è di ricercare un giudizio complessivo sulla manovra che si sta delineando.

Il «governo ombra» del Pci invece ha già espresso un giudizio negativo. Alfredo Rechlin ha criticato il modo con cui si muove l'esecutivo. «Quello del governo — ha detto l'esponente comunista — non è un piano di risanamento, ma il modo per arrivare in maniera indolore alle elezioni amministrative, rompendo il meno possibile le scatole ai cittadini».

[g. sa.]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 6 settembre 1989 è stata di 68.500 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

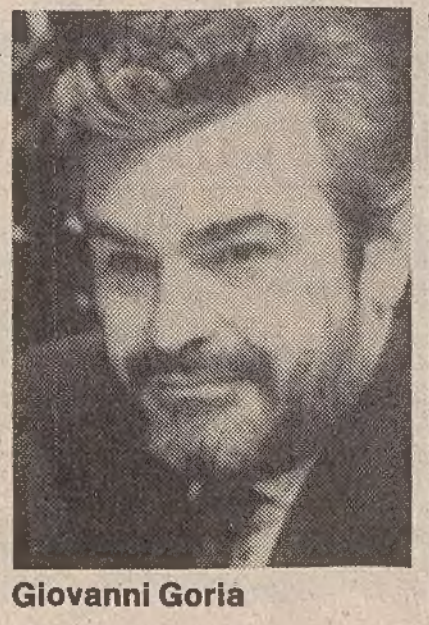
L'APPUNTAMENTO DELLA SINISTRA DC

Grado, convegno rinviato

TRIESTE — Mentre continua il dibattito politico all'interno della Dc, anche a seguito di quanto avvenuto nell'ultimo consiglio nazionale, i promotori del convegno nazionale di Grado con Garia, previsto per la fine di settembre, hanno deciso un rinvio.

«C'è il rischio — hanno dichiarato il parlamentare friulano on. Santuz, il presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Biasutti e il segretario regionale della Dc, Longo, che fanno riferimento alla «sinistra democristiana» — di infittire un dibattito senza apportare elementi sostanziali di chiarezza. Abbiamo lavorato in questi anni per contribuire al rinnovamento del partito e siamo intenzionati a continuare su questa strada.

«Serve peraltro — hanno proseguito — un ruolo propositivo, su grandi temi programmatici della "sinistra democristiana" che non può limitarsi al mugugno e alla contestazione né può ridursi ad un ruolo di copertura di una gestione unitaria del partito in un momento in cui serve ricollegarsi ai valori e servono forti sollecitazioni nei confronti dell'opinione pubblica.

«Dislocheremo il covegno — hanno concluso — in un momento più opportuno».

Giovanni Goria

COMITATO FEDERALE TRIESTINO CON PETRUCCIOLI

Al Pci si discute il caso Bordon

ROMA — Oggi il comitato federale del Pci di Trieste si dovrebbe riunire, presente anche Claudio Petruccioli della segreteria nazionale, per discutere il «caso Bordon», cioè dell'iscrizione di Willer Bordon, deputato comunista, al Partito radicale, avvenuta durante il congresso di Rimini del Pr.

Il parlamentare del Pci aveva versato la quota di iscrizione, senza però ritirare la tessera, ciononostante è stato chiamato a far parte del consiglio federale radicale e durante l'ultima riunione di questo organismo, conclusasi ieri a Roma, ha firmato insieme ad altri 39 consiglieri la mozione conclusiva di Pannella.

L'adesione di Bordon al Pr non è andata giù a diversi dirigenti nazionali e locali del Pci. Parole dure sono state pronunciate al riguardo anche dal presidente della commissione nazionale di garanzia, Giancarlo Pajetta.

Alcuni militanti della federazione di Trieste, di cui fa parte Bordon, hanno formalmente chiesto il deferimento del parlamentare agli organismi disciplinari per aver violato la norma dello statuto interno che proibisce l'adesione ad altri partiti.

Bordon ha respinto le accuse, osservando che il Pr, dopo la scelta transnazionale e transpartitica, non è più per il Pci una forza concorrente. «I comunisti possono militare nei movimenti ambientalisti — ha sostenuto Bordon — non capisco perché non possano aderire a questo Pr».

Il suo, insomma, non sarebbe stato «uno strappo con il Pci ma un invito al gruppo dirigente a compiere una scelta ragionata di sostegno al Partito radicale e alla sua trasformazione.

«Bisogna far convergere due grandi idee di libertà, quella liberaldemocratica e quella nata dall'umanesimo socialista, per troppo tempo considerate inconciliabili» sostiene il deputato comunista triestino.

Willer Bordon

LA VERSIONE DELLE AUTORITA' CUBANE SULLA TRAGEDIA DELL'ILYUSHIN

E' stato un doppio errore umano

Il jet si è schiantato su un tratto di aeroporto per poi rimbalzare ed esplodere su un gruppo di case

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

L'AVANA — Errore umano. Non uno ma due. E' la versione ufficiale. La tragedia dell'Ilyushin che domenica scorsa ha prodotto 153 morti, sarebbe colpa di due sbagliate decisioni del capitano Armando Olivero Arguellas, il quale forse si è fidato troppo della propria esperienza e, prima ha deciso di decollare nonostante le pessime condizioni atmosferiche sulla pista e il giudizio negativo della torre di controllo, poi ha ordinato una spericolata manovra del flaps per prendere velocità e però, invece di bucare il banco di nuvole e pioggia ha portato il suo jet a schiantarsi su un tratto di aeroporto per poi rimbalzare ed esplodere su un gruppo di case. E' stato lo stesso comandante dell'aviazione cubana, generale Rogerio Azevedo, a spiegarlo ai giornalisti ieri. «Dobbiamo ancora conoscere l'ultimo risultato di una delle tre scatole nere che è stata spedita a Mosca per essere decodificata — ha detto il generale — sarà pronta nei prossimi giorni e sarà quella la prova finale, ma già oggi tutti i tecnici e i piloti della commissione d'inchiesta che ho presieduto, concordano sul fatto che maltempo ed errore umano sono stati due elementi della miscela i quali combinati hanno prodotto il disastro più grave della nostra aviazione. Presentandosi con una enorme mappa della pista dell'aeroporto e con i primi rilevamente fotografici dall'alto eseguiti subito dopo lo schianto, il generale Azevedo ha aggiunto: «Sono stati scartati problemi di carburante, l'ipotesi di un sabotaggio, problemi fisici all'equipaggio o guasti al motore. L'«Ilyushin 62M» caduto domenica, era uno dei modelli più recenti che abbiamo. L'aereo precipitato aveva dieci mesi di vita. Aveva fatto 1300 ore di volo che, tradotto in linguaggio automobilistico equivale ad un'auto con cinquemila chilometri. Era una macchina nuova, perfetta, e il pilota, ex esperto di Mig, aveva al suo attivo più di dodicimila ore di volo solo con l'Ilyushin. Era uno dei nostri migliori elementi».

Secondo per secondo il capo dell'aviazione cubana ha ripercorso le drammatiche fasi dell'incidente rivelando ulteriori dettagli del dialogo fra la torre di controllo e il pilota prima del decollo.

«Dammi la velocità del vento — urla il capitano Arguellas alla torre. In quel momento, alle 18,50, il jet è in fondo alla pista di quattro chilometri pronto a ricevere l'ordine di partenza. A nord di Cuba è sereno, ad est nero. Il comandante del jet con i 113 turisti italiani a bordo è impaziente in fondo alla pista, spetta a lui la decisione finale in questi casi. Chiede ancora le condizioni del vento. Si sente rispondere dalla torre di controllo che oscilla dai 20 ai 28 nodi l'ora.

«Capitano — dice la torre secondo la registrazione della scatola nera — perchè non aspetti un poco a partire che si calmi là fuori?» il comandante ribatte quasi scherzando: «No. Non voglio aspettare perchè dopo pioverà ancora di più... negro». La mano è sui motori. Comincia la conta della velocità: 150, 200, 250, V1, V2, VR... » poi lo stacco da terra.

Tre secondi dopo l'angolo di salita dell'aereo è di 3,5 metri al secondo, quasi normale. Il jet si è alzato di una cinquantina di metri sfrecciando davanti alla torre di controllo. Il contatto col tunnel diventa discendente e immediato. Uno schiaffo tremendo. Invece di salire, anche se ha il muso diretto verso l'alto il «62M» progressivamente si abbassa. Il vento lo sta schiacciando al suolo. E' il momento del secondo errore. Il comandante ordina: «Flaps 15», vale a dire fa orientare le alette utilizzate per il decollo di 15 gradi rispetto al normale, per offrire da un lato meno resistenza al vento ma dall'altro con una accelerata dei motori per tentare di forare per intero quel bianco e piovoso muro di nubi che gli si è parato davanti e che lui ha voluto a tutti i costi sfidare.

«Col flaps a 30 gradi normale — dice il generale Azevedo — forse ce l'avrebbe fatta».

Il jet invece punta il «naso in giù» ma non riesce a sgusciare. Si pone in posizione orizzontale al terreno, aumenta di velocità ma è a sole poche decine di metri da terra e il grande corridoio di vento verticale lo sta sbattendo in basso alla velocità di 40 - 50 metri al secondo. Suona il segnale di pericolo siamo a un attimo dal disastro. La torre di controllo è pietrificata e urla il famoso tira su, tira su... ».

Troppo tardi. L'aereo, a oltre 450 chilometri all'ora è fuori da ogni controllo. Prima sbatte con la coda sulle antenne radar sistemate su un muretto a duecento metri dalla pista asfaltata, tocca con l'ala la rete di protezione dell'aeroporto e rimbalza sul terrapieno fatto a collinetta che diventa quasi un trampolino, poi s'impenna salta l'autostrada che sta dietro tagliando in due un taxi e una betoniera che sopraggiungono.

L'impatto col suolo lo fa capovolgere. Cade col muso e si rovescia in una palla di fuoco, creando l'effetto di un gigantesco razzo che distrugge e macina intere case inondandole col fuoco del kerosene. E' una versione da brividi quella che il generale Azevedo ha fornito ieri, ma che giustifica molto bene come mai, i corpi ritrovati oltre che ad essere carbonizzati siano stati anche ridotti in frammenti minimi.

L'arrivo della commissione italiana a L'Avana.

CUBA /I GENITORI DI LUIGI CAPALBO

L'incontro con il figlio superstite

Pietrificati dal dolore davanti alla terribile scena

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

L'AVANA — «Per favore portatemi immediatamente all'ospedale. Non vi ho mai chiesto nulla. Voglio vedere mio figlio adesso». Sono le tre e mezzo di notte a L'Avana (le 9.30 del mattino in Italia). Rocco Capalbo, e la moglie Bruna Rossetti con le lacrime agli occhi hanno appena sceso la scaletta dell'Ilyushin che da Roma, insieme ad altri dodici familiari delle vittime li ha sbarcati a Cuba. Hanno volato per 17 ore con la paura che fosse troppo tardi. L'ambasciatore italiano Carlo Civiletti è venuto a prenderli. Li abbraccia e conferma: «Luigi è molto grave, lo hanno portato in un altro ospedale ancora più attrezzato, gli stanno dedicando ogni cura».

I due genitori dell'unico superstite di questa ennesima tragedia dell'aria, quasi non ascoltano nemmeno le ultime parole del diplomatico che sono già nell'auto verso l'ospedale. Si sono fatti accompagnare dal professor Alfredo Giannini, direttore del centro di rianimazione dell'ospedale di Parma. Vogliono, se Luigi riuscirà a superare la fase critica delle prossime ore, riportarlo a casa. A qualsiasi costo.

Le immagini da dietro il vetro asettico della stanzetta dell'«Hermanos Almeyeras Hospital» sono agghiaccianti. Luigi Capalbo, un gigante di oltre un metro e ottanta con una muscolatura eccezionale, ha il volto completamente sfigurato dalle fiamme sulla parte destra, e ha perso molti capelli. E' pieno di piaghe. Ha due garze bagnate sugli occhi. Sembra una maschera irriconoscibile. Respira attraverso un tubicino di plastica ed è collegato con decine di elettrodi ai monitors di controllo, ma il suo petto si muove. Anche in quello stato pietoso e orribile dà la sensazione di vivere.

Il riconoscimento da parte dei genitori è straziante. Anche la robusta tempra del padre, ex maresciallo dei carabinieri, non regge l'impatto con una simile atroce violenza. Rocco Capalbo e la moglie rimangono per diversi minuti abbracciati e pietrificati dietro questo vetro che li separa dal loro primogenito ridotto ad una torcia umana, poi stremati dalla stanchezza e dal dolore accettano di farsi accompagnare in albergo. Non possono fare nulla. Possono solo sperare. Intorno a Luigi ci sono costantemente quattro medici. Il dottor Raul Garcia, capo dei servizi ustionati di tutta Cuba, lo sta curando personalmente con un preparato che tende alla «ricostituzione epidermica» ed ha aggiunto che oltre a Capalbo ci sono altri dieci cubani che hanno riportato ustioni profondissime per l'80 per cento del corpo e versano in fin di vita. Il più grave di tutti è un bambino di tre anni, Carlos Arturo Fonseca, ricoverato all'ospedale Navale il cui corpo è bruciato al 95 per cento.

MALPENSA

In attesa delle salme

MILANO — Adesso si lavora febbrilmente, alla Malpensa, per preparare tutto per il rimpatrio dei resti delle vittime della tragedia dell'Avana. La commissione prefettizia di Varese è rimasta in riunione all'aeroporto fino a tarda sera, ieri, per predisporre l'occorrente per allestire il riconoscimento delle salme, che arriveranno, trasportate da due Hercules C 130 dell'Aeronautica militare, presumibilmente nei primi giorni della prossima settimana. Il viaggio da Cuba dei C 130 durerà 48 ore, ed è previsto che gli aerei compiano due scali tecnici: uno alle Azzorre, già teatro di una sciagura aerea che è costata la vita a molti nostri connazionali lo scorso inverno, l'altro sulla costa orientale degli Stati Uniti.

Oltre all'hangar (probabilmente verrà utilizzato uno di quelli, vuoti, che possiede la fabbrica d'aerei Siai Marchetti a fianco dell'aeroporto), il procuratore della Repubblica di Busto Arsizio, Giovanni Lo Gatto, ha fatto sapere di aver autorizzato l'utilizzo di furgoni refrigerati per la conservazione delle salme fino alla loro identificazione.

Secondo lo stesso magistrato, tuttavia, molti dei riconoscimenti sono già in corso a Cuba, e ai parenti in molti casi potrebbero essere consegnati i resti dei loro cari, già identificati e ricomposti, senza ulteriori formalità. Fra i problemi che la commissione prefettizia sta esaminando, c'è quello di reperire un numero sufficiente di medici legali e di specialisti per l'identificazione e la ricomposizione di alcune salme attraverso le caratteristiche fisiologiche.

Nel frattempo alla Malpensa, ieri alle 12.50, sono sbarcati da Cuba un'ottantina di turisti italiani profondamente scossi e in qualche caso atterriti dalla sciagura in cui sono periti i 112 di domenica sera.

[Giovanni Medioli]

IL «BOEING» BRASILIANO RAGGIUNTO DAI SOCCORRITORI

Quattro passeggeri nella giungla, e arriva la salvezza per l'ascolano Giovanni Mariani e altri 40 superstiti

Servizio di
Marco Sanvoisin

BRASILIA — L'attesa trepidante dei parenti ha segnato l'arrivo all'areoporto di Brasilia dei sopravvissuti del Boeing della Varig che domenica ha compiuto un atterraggio di fortuna in mezzo alla selva amazzonica. Fra i primi superstiti trasportati dal luogo dell'incidente alla capitale federale c'era l'ascolano Giovanni Mariani che, pur non avendo riportato lesioni preoccupanti, è stato ugualmente ricoverato in osservazione nell'ospedale di base di Brasilia. Insieme a lui sono giunti quattro feriti gravi che non corrono pericolo di vita ma soffrono numerose fratture.

Per tutta la giornata di ieri, mentre erano in corso le operazioni di riscatto, si è avuta un'altalena di numeri sulla cifra esatta dei morti: prima 8, poi 12, poi 9, poi di nuovo 12 e infine 13. I superstiti sono 41.

Fra loro, la sola che i giornalisti sono riusciti ad avvicinare è Maria Ines Coimbra, madre di una bambina di 12 anni alla quale i medici di Brasilia dovranno forse amputare una gamba.

La donna ha raccontato che poco prima dell'atterraggio forzato il pilota ha avvertito i passeggeri di quanto stava accadendo. A bordo si è diffuso un silenzio terribile, tutti hanno cominciato ad allacciarsi le cinture, a togliersi le scarpe e ad abbassare la testa. L'aereo ha volato ancora un quarto d'ora per consumare tutto il carburante. Poi il pilota ha comunicato: «Ci siamo. Tenetevi forte». Ed è atterrato. Si è posato con la punta orientata leggermente verso il basso e l'urto è stato così violento che alcuni sedili si sono staccati travolgendo i passeggeri delle prime file.

Una volta usciti dal jet chi stava in condizioni migliori ha aiutato gli altri. La figlia di Maria Ines Coimbra è rimasta incastrata nelle lamiere per otto ore, poi finalmente sono riusciti a tirarla fuori. «E' cominciata la lunga attesa dei soccorsi — ha continuato la donna — a bordo del jet, purtroppo, non c'erano medicine e il cibo era poco. Gli aerei delle forze armate brasiliane ci sorvolavano ma non ci vedevano. Così quattro passeggeri hanno deciso di inoltrarsi nella selva in cerca di aiuto. E grazie al loro coraggio oggi sono qui, a raccontare questa terribile storia».

I quattro passeggeri hanno camminato per 40 chilometri nel fitto della foresta, senza bussola e senza idea di dove si trovassero. Hanno resistito al tormento delle zanzare, hanno incontrato serpenti e altri pericolosi animali. Ma hanno vinto la loro battaglia. Quando sono arrivati alla tenuta agricola Cumarè si sono messi in contatto con un radioamatore che, in un primo momento, ha pensato a uno scherzo. Solamente dopo molte insistenze il radioamatore si è deciso a ritrasmettere il messaggio dei sopravvissuti ai soccorritori.

Ma ormai stava scendendo la notte e il recupero è stato rimandato a ieri mattina. All'alba il primo elicottero si è posato nella zona dove era atterrato l'aereo. Da lì, prima i feriti gravi e poi gli, ltri, i passeggeri del Boeing sono stati trasportati in una vicina base militate e, successivamente, a Brasilia. Nella capitale federale otto èquipes mediche sono state messe in allarme mentre la radio locale trasmetteva appelli ai donatori di sangue.

Gli esperti dell'aviazione considerano l'atterraggio d'emergenza compiuto dal pilota Cezar Augusto Padula Garcez, un vero miracolo: è riuscito a posarsi al buio e senza strumenti in un punto dove anche gli elicotteri del soccorso hanno avuto enormi problemi a scendere.

AOSTA

Precipita un Cessna

COURMAYEUR — Tre francesi sono morti carbonizzati in un aereo da turismo precipitato ieri pomeriggio sul massiccio del Monte Bianco in Val d'Aosta. A dare l'allarme è stato il gestore del rifugio Elisabetta, nell'alta Val Veny, che poco dopo le 16 ha visto il Cessna sbucare dalle nuvole e dirigersi verso la Francia: dal velivolo si è staccato un'ala dopodiché l'aereo è precipitato a vite, schiantandosi. Tra il Col de la Seigne e il col Chavanne, al confine con la Francia, a oltre 2.500 metri di quota lungo le pendici del Monte Lechaud.

ST. LOUIS

Collisione evitata

ST. LOUIS — Un aeroplano della Twa, in volo verso Parigi con 151 persone a bordo, ha evitato di poco la collisione con un velivolo militare, poco dopo aver decollato dall'aeroporto di St. Louis (Missouri), nelle prime ore del pomeriggio di ieri. Lo ha riferito un portavoce della compagnia aerea.

L'aereo, che sembra fosse stato immesso dai controllori di volo di Chicago in un corridoio aereo sbagliato, è stato costretto a una brusca variazione di altitudine per evitare la collisione. Nella manovra, cinque persone ferite.

GLI ARRESTI DI ROMA E PARIGI

L'ombra di Abu Nidal

Confermati i contatti fra le Br e il terrorismo mediorientale

Il giordano Hussein Birawi, luogotenente di Abu Nidal: era già stato arrestato a Francoforte con dieci chili di esplosivo, e adesso circolava per Roma in contatto con la colonna «sud» delle Brigate rosse.

I carabinieri hanno arrestato nella capitale il giordano Hussein Birawi, aiutante del capo di «Fatah-Consiglio rivoluzionario» che in Italia ha firmato i sanguinosi attentati alla Sinagoga di Roma e all'aeroporto di Fiumicino. Gli arresti complessivamente sono saliti a undici, e non si escludono altri sviluppi. «Demolita» la colonna «sud» e quella «estero» delle Brigate rosse, anche se gli inquirenti avvertono: la lotta non è ancora finita, anzi.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA - L'ombra sinistra di Abu Nidal, capo della banda terroristica palestinese chiamata Fatah-Consiglio rivoluzionario, si staglia alle spalle delle nuove Brigate rosse-Partito comunista combattente. Un luogotenente dello stragista Abu Nidal è infatti tra le persone arrestate nei giorni scorsi dai carabinieri durante il blitz scattato a Napoli, Roma e Parigi. Il totale dei catturati è salito a undici: sei in Italia, cinque in Francia. Un durissimo colpo alle residue strutture delle Br: la «sud» e la «estero». La «centro» era stata smantellata un anno fa a Roma. Ma, avvertono i carabinieri dell'antiterrorismo, occorre fare attenzione perché il fenomeno eversivo è ancora pericoloso e prosegue la sua attività in modo non palese.

Il personaggio più inquietante tra quelli finiti nella rete è il giordano Hussein Hassan Khalid Thamer Birawi, 29 anni, aiutante di Sabri el Banna, meglio noto come Abu Nidal. Birawi - inserito operativamente nella struttura «sud» delle Br - è stato bloccato sotto la sua abitazione romana, in via Montecuccoli, la notte tra martedì e ieri: prove schiaccianti di suoi frequenti contatti con elementi di spicco delle Br hanno indotto il sostituto procuratore Luigi De Ficchy a ordinarne l'arresto per banda armata e associazione sovversiva. Birawi è un personaggio di primo piano del terrorismo mediorientale: il 19 febbraio '85 fu arrestato all'aeroporto di Francoforte con una valigia contenente dieci chili e mezzo di esplosivo. Estradato in Italia perché colpito da mandato di cattura del giudice istruttore Rosario Priore nel quadro dell'inchiesta contro la banda di Abu Nidal, Birawi uscì dal carcere, per la solita decorrenza della custodia cautelare, nell'agosto '88. E da allora è stato visto spesso, e fotografato dagli investigatori, insieme con brigatisti rossi a Roma e Napoli.

Il contatto principale di Birawi era Franco La Maestra, romano, 29 anni, clandestino dall'87, nome di battaglia «Cesare», arrestato il 4 agosto scorso in Svizzera mentre dalla Francia era diretto in Italia. La Maestra, che abitava a Parigi, aveva anche due covi a Napoli dove, tra l'altro, saltò fuori un etto di droga (eroina e cocaina).

Contemporaneamente alla cattura del terrorista arabo sono scattate quelle di Riccardo Maria Antonini, 37 anni, impiegato delle Ferrovie, preso a Viareggio mentre tornava a casa; di Caterina Calia, 29 anni, romana, praticante legale; di Alberto Marino, 32 anni, di Cesa (Caserta), compaesano di Marcello Tammaro Dell'Omo e Nicola Bortone arrestati a Parigi. I carabinieri hanno precisato che in passato il viareggino Riccardo Maria Antonini venne inquisito quale membro del Comitato rivoluzionario toscano delle Br insieme con Simonetta Giorgieri e Gino Giunti, anch'essi ammanettati nella capitale francese. Per quanto riguarda Caterina Calia, nell'aprile '84 fu arrestata e poi prosciolta durante un'indagine sulla struttura «sud» delle Brigate rosse.

Altro personaggio importante delle nuove Br viene ritenuto Giuseppe Armante, 28 anni, pure lui di Cesa (Caserta), catturato l'1 settembre scorso alla stazione Termini appena sceso da un treno arrivato da Parigi. Un arresto movimentato, perché l'uomo aveva una calibro 9. E, nella valigia, una notevole quantità di materiale eversivo tra cui una copia del volantino, fatto trovare il 16 marzo scorso a Roma e Napoli, in cui le Br esprimevano solidarietà ai popoli in lotta per l'indipendenza nazionale (come i palestinesi). La cattura di Armante - clandestino da anni, nome di battaglia «Francesco» - ha costretto i carabinieri ad accelerare i tempi del blitz a Parigi in cui sono stati presi la Giorgieri, Tammaro Dell'Omo, Bortone, Giunti e Carla Vendetti («Maria»), clandestina dall'86 e ritenuta l'ultimo componente la direzione strategica delle Br.

L'indagine dei carabinieri dell'antiterrorismo prosegue ora con l'attento esame del materiale sequestrato ai cinque arrestati a Parigi e ai cinque presi in Italia. Ciò che maggiormente preoccupa gli inquirenti è la connection Br-Abu Nidal: non soltanto perché un'alleanza del genere porterebbe alle Br armi, denaro e appoggi logistici, ma anche perché il terrorista palestinese e la sua Fatah-Consiglio rivoluzionario hanno firmato feroci attentati. Pure in Italia: basti ricordare la strage alla Sinagoga di Roma e quella all'aeroporto di Fiumicino.

ALLA MALPENSA

Coca per 26 miliardi

Ufficiale venezuelano arrestato

VARESE — Ventisei chili e 700 grammi di cocaina sono stati sequestrati ieri mattina all'aeroporto di Malpensa dagli agenti della Guardia di finanza. La cocaina era nascosta in uno scatolone che faceva parte del bagaglio di Ali Antonio Cordero Rada, di 31 anni, nato a Caracas, ufficiale della marina mercantile venezuelana. L'uomo, che indossava una divisa di colore bianco, è arrivato alla Malpensa alle 8.40 proveniente dalla capitale venezuelana. Ai funzionari doganali ha dichiarato che nello scatolone c'era un computer.

Quandi i funzionari hanno aperto la scatola hanno trovato 25 pacchetti con la scritta «componenti per computer» in cui era nascosta la sostanza stupefacente. L'ufficiale è stato rinchiuso nel carcere di Busto Arsizio. Sono in corso indagini per scoprire la destinazione della partita di cocaina, la più ingente fra quelle sequestrati negli ultimi anni all'aeroporto della Malpensa. Secondo una stima della Guardia di finanza la partita di droga avrebbe fruttato, una volta rivenduta al dettaglio, oltre 26 miliardi di lire.

Sempre a Malpensa la Guardia di finanza ha compiuto nei giorni scorsi altri due sequestri di cocaina dei quali però si è avuta notizia solo ieri. Il 2 settembre i militari hanno rinvevenuto due chili e 200 grammi di sostanza stupefacente nascosti in una cavità ricavata all'interno di due posacenere di granito a forma di parallelepipedo che un operaio di Briosco (Milano) portava con sé come souvenir.

Il passeggero, Vito Antonio Buoio, di 32 anni, era arrivato in Italia con un aereo proveniente da Rio de Janeiro.

Il giorno successivo altri due chili e 100 grammi di cocaina sono stati scoperti nei doppifondi ricavati in due valigie di un industriale venezuelano, Jose Pico Avencio, di 37 anni.

TORINO

Vittime delle spie

TORINO — Quante sono le persone che rischiano di essere «spiate» nel nostro Paese? E' quanto cercherà di accertare una inchiesta avviata dall'«Istituto ricerche comunicazioni sociali» di Torino che ha spedito in questi giorni un questionario a un campione di 32 mila italiani (esponenti della politica, della finenza, dell'economia, militari, professionisti, industriali grandi e medi).

Tre i gruppi di domande, relativi alle «intrusioni telefoniche», a quelle «ambientali» (fughe di notizie da alloggi e uffici), a quelle «all'aperto» (pedinamenti, fotografie, ecc.). Le risposte dovranno pervenire entro il 15 ottobre. L'indagine consentirà di aggiornare i dati raccolti dallo stesso istituto in una analoga operazione compiuta tre anni fa (risultò che il 70 per cento degli intervistati si sentiva «spiato»).

Sarà presentatore il terzo figlio di Mike?

MILANO — «Ecco il prossimo presentatore, quando l'ho visto ho pensato a questo». E' la prima battuta di Mike Bongiorno, 65 anni, di fronte ai giornalisti e fotografi nella hall della clinica Pio X di Milano dove martedì alle 14.40 la moglie del presentatore, Daniela Zuccoli, 39 anni, ha dato alla luce Leonardo, il terzo figlio. «Mi sono commosso come non mai - ha detto ieri Bongiorno ai giornalisti - ero riuscito a controllarmi fino all'ultimo, ma quando l'ho visto, in quelle scatole in cui mettono i bimbi appena nati, mi sono proprio commosso». Ieri al momento delle foto dopo aver preso il piccolo Leonardo in braccio Mike Bongiorno si è illuminato in volto dalla gioia: «E' proprio piccolo - ha detto - ma ha i piedi grossi come i miei». Nell'immagine Mike Bongiorno con il piccolo Leonardo e gli altri due figli Niccolò, 14 anni, a sinistra, e Michelino, 17 anni.

TRAGEDIA DI ANZIANI

Lui uccide lei, poi si ammazza forse a causa di uno sfratto

MILANO — Si sono suicidati di comune accordo, forse per aver ricevuto lo sfratto, gli anziani coniugi di Senna Lodigiana (Milano), Luigi Olivari, 73 anni, ed Elisabetta Morelli, di 64 anni, trovati morti nel Lodigiano. E' questa l'ipotesi che i carabinieri di Codogno (Milano) danno ormai per certa.

L'unico dubbio poteva venire dal fatto che la donna, trovata morta su suo letto con i segni di una corda stretta alla gola, potesse essere stata strangolata, ma dai primi accertamenti sembra che Elisabetta Morelli sia stata uccisa da una forte scarica elettrica.

Nessun altro segno di violenza: la donna era sdraiata supina sul letto, le mani incrociate sul petto, un biglietto accanto a lei lasciato dal marito: «Così hai finito di soffrire».

Il foro e i segni di carbonizzazione rinvenuti nella mandibola sinistra (oggi la donna sarà sottoposta ad autopsia) non dovrebbero lasciare dubbi: Luigi Olivari prima ha avvolto intorno al collo di sua moglie un cavo elettrico scoperto all'estremità, senza che lei abbia opposto la minima resistenza; quindi ha collegato la corrente elettrica.

L'uomo è poi uscito di casa, ha fatto la spesa, si è fermato al solito bar. Dal nipote Gabriele Olivari, 17 anni, si è fatto accompagnare in moto fino a Casalpusterlengo, dicendo però al ragazzo di non dire niente a casa.

Salito fino al sesto piano dell'ospedale, il pensionato si è quindi gettato nel vuoto da un'altezza di 20 metri. Su una tavoletta di legno trovatagli in tasca accanto alla carta d'identità, aveva scritto: «Voglio essere cremato a Lodi». Da pochi giorni i due coniugi sapevano di essere stati sfrattati.

Gli inquirenti tuttavia non escludono che gli anziani coniugi si siano tolti la vita per un motivo diverso da quello dello sfratto.

ITALIANI

Inghiottiti dal Sahara?

PARMA — Una famiglia di Parma, che era partita con un camper il 4 agosto per una vacanza in Francia, Spagna, Marocco e Tunisia, non è rientrata il 28 agosto al termine delle ferie e i familiari ne hanno denunciato la scomparsa. Si tratta di Giuseppe Carretta, 53 anni, della moglie Marta Ghezzi, 50 anni, casalinga e del figlio ventitreenne Nicola. Nei precedenti viaggi in camper i Carretta non erano mai usciti dall'Europa. Si teme che la famiglia possa essersi addentrata nel deserto senza preparazione e mezzi adeguati.

DALL'ITALIA

Stadio, morto il quinto operaio

PALERMO — E' morto anche il quinto operaio travolto mercoldeì della scorsa settimana nel crollo di un traliccio allo stadio Favorita. Antonio Cusimano, 23 anni, ha cessato di vivere al reparto di rianimazione dell'ospedale civico dove era statao ricoverato per un trauma cranico.

Alpinisti ...in bottiglia

TORINO — Una bottiglia datata 1875 e contenente 17 bigliettini, con altrettante testimonianze di alpinisti, è stata trovata sul monte Rosa, a punta Gnifetti. Il messaggio più antico datato luglio 1875, di un certo Luigi Brioschi dice: «Ho impiegato 16 ore per arrivare da Alagna alla vetta passando il colle Sesia».

Anziana muore dopo lo scippo

LATINA — Una donna di 71 anni è morta, probabilamente di infarto ieri mattina un quarto d'ora dopo essere stata scippata della borsa in una via del centro di Latina. Francesca Parisi Tuccio, dopo lo scippo in stato di schoc, è riuscita ad arrivare a casa e avvertire la polizia. Mentre arrivava la volante da donna si è accasciata priva di vita.

Bimbi morsi dai topi

CROTONE — Due bambini sono stati morsi da topi, in due distinti episodi, a Crotone. Chiara Lucente, di un anno, è stata morsa da un ratto a una mano mentre dormiva nella culla. Nell'altro episodio un bambino di quattro anni, Domenico Scozzafava morso ad una gamba da un topo mentre in compagnia di alcuni amici stava raggiungendo un bar.

Uomo ucciso col coltello

MILANO — Un uomo di 50 anni, Lugi D'Eramo, è stato ucciso in un appartamento in corso Sempione a Milano, con una coltellata al petto. Il suo assassino prima di andarsene ha scritto sul muro « non denunciatemi vado ad ammazzarmi». La polizia sta cercando il figlio D'Eramo, Massimiliano di 21 anni, tossicodipendente che viveva con il padre da quando l'uomo si era separato dalla moglie, Anita Franchi di 37 anni.

Riservisti richiamati

ROMA — Il ministero della Difesa ha reso noto che lo stato maggiore dell'esercito, nel quadro dell'addestramento dei riservisti, ha iniziato le operazioni di richiamo alle armi per un'esercitazione che si svolgerà, in quattro fasi, nel periodo ottobre-dicembre. L'esercitazione interesserà 2.349 uomini fra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa.

SOSPETTI DI LATTANZIO SULLA SARDEGNA CHE VA A FUOCO

«Roghi appiccati per creare lavoro»

Indagini tra chi recluta manodopera stagionale nei servizi antincendio e rimboschimento

NUORO

Ma faticare proprio no

NUORO — Sorpresa a Nuoro dove numerosi disoccupati iscritti nelle liste di collocamento hanno rifiutato di partecipare a un cantiere per la pulizia dei boschi sul monte Orbetone. Il cantiere è stato aperto solo grazie alla disponibilità della manodopera femminile che dovrà tagliare fieno, eliminare stoppie, cartacce e tutto ciò che potrebbe innescare incendi. Di recente altri giovani hanno rifiutato l'assunzione, quali manovali e muratori puntando a un lavoro meno faticoso e possibilmente negli uffici pubblici.

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Non sono state cause accidentali a scatenare l'incendio che il 28 e 29 agosto scorsi ha devestato la Gallura, in Sardegna, provocando numerose vittime. Lo ha affermato il ministro della Protezione civile Vito Lattanzio, riferendo ieri alla commisione ambiente della Camera sia su quell'episodio sia in generale sull'attività di prevenzione svolta in tutto il territorio nazionale. «Sulle origini del disastro sono scattate subito precise indagini giudiziarie. Senza poterne anticipare l'esito — ha precisato il ministro — è da rilevare che tutto un complesso di circostanze fa pensare che non si tratti di eventi accidentali».

«Non viene trascurata alcuna ipotesi investigativa, anche se è da rilevare — ha proseguito Lattanzio — che non hanno finora trovato riscontro le varie congetture che farebbero risalire la responsabilità a formazioni terroristiche o di stampo mafioso, a speculatori immobiliari ovvero a pastori». Verifiche sono anche in corso presso gli uffici che reclutano manodopera stagionale da utilizzare nei servizi antincendio e nei cantieri di rimboschimento. Non si può infatti escludere che a provocare gli incendi — ha osservato il ministro — siano persone interessate a creare «posti di lavoro» in modo illecito.

L'andamento climatico dei primi mesi dell'89, contrassegnato da un'eccezionale siccità, aveva indotto il ministero della Protezione civile ad anticipare ai primi di aprile la pianificazione dell'impiego degli aerei nella lotta contro gli incendi dei boschi. «Ma il piano non rispondeva in pieno — ha ricordato Lattanzio — alle nostre richieste di potenziamento di personale e di mezzi più volte sollecitato». Attualmente la Protezione civile dispone per lo spegnimento degli incendi di otto aerei (quattro Canadair, di cui l'ultimo arrivato due giorni fa; tre G-222 e un C-130) e di quattordici elicotteri (nove dei quali sono a disposizione delle autorità sarde). «Un problema essenziale è sempre quello della tempestività dell'intervento, che dipende ovviamente dalla disponibilità di mezzi idonei. E' esigenza primaria, per questo — ha sottolineato Lattanzio — incrementare, in aggiunta ai mezzi terrestri, la flotta di aeromobili, e schierarli su un maggior numero di basi, adeguatamente distribuite sul territorio nazionale».

L'abbandono dei boschi che si è verificato negli ultimi anni, e la loro conseguente mancanza di manutenzione — ha ricordato ancora il ministro — ha creato un accumulo di materiale secco e di altro materiale combustibile. E' quindi notevolmente aumentato anche il rischio degli incendi. Anche il clima è in parte cambiato e i periodi di siccità sono diventati più lunghi. A peggiorare la situazione dei boschi intervengono inoltre le piogge acide e le infestazioni parassitarie.

Per fronteggiare questa situazione, e scongiurare altre tragedie come quelle che hanno funestato questa estate, si può fare ricorso anche alla tecnologia. «Per migliorare il controllo dei boschi ci si può avvalere di moderne tecniche di rilevamento: telecamere a circuito chiuso nelle zone più delicate ed importanti e sistemi basati su rilevatori a raggi infrarossi». Lattanzio pensa quindi anche al potenziamento dei corpi volontari, che possono ricoprire (e in alcune zone già lo ricoprono) un ruolo di primo piano. E sarà anche utile — ha aggiunto — promuovere campagne pubblicitarie di salvaguardia ambientale, lanciando ripetuti appelli soprattutto nei mesi più «a rischio».

Durante il dibattito che ha seguito la relazione del ministro, il democristiano Mario Segni ha proposto la nomina di un responsabile per il coordinamento della lotta agli incendi. Ha anche osservato che costerebbe soltanto cinquanta miliardi attivare un sistema di monitoraggio degli incendi (con apparecchi a raggi infrarossi che controllano il calore delle varie zone). «C'è da chiedersi perché — ha sottolineato polemicamente Segni — finora non sia stato preso in considerazione quando per altre emergenze ambientali, come per esempio le alghe, si sono stanziati centinaia di miliardi». Per il comunista Gianni Cervetti la relazione di Lattanzio è stata deludente, come deludente è risultata l'azione del governo per far fronte alle calamità. E anche il deputato verde Gloria Grosso ha parlato di prevenzione inesistente, di interventi «d'urgenza» tardivi, di mancanza di coordinamento tra le varie forze in campo.

L'incendio che si è sviluppato il 28 agosto nei pressi di un residence di Portisco è l'immagine emblematica di quanto sta accadendo in tutta la Sardegna negli ultimi tempi con conseguenze anche tragiche per le persone.

Come misurare il vostro stress (e combatterlo)

Servizio di
Ranieri Ponis

PALMI — «Conosco Edward fin dai banchi di scuola. E' stato sempre un timido. Ecco perché non è riuscito, pur essendo dotato di un cervello abbastanza sveglio e di una fervida fantasia, a ottenere una posizione preminente nell'azienda in cui lavora. Fino al giorno in cui lo rividi nel mio studio, in qualità, oltre che di amico, di paziente in cerca di consiglio».

Chi rievoca questo episodio è il professor Holmes, dell'Università di Washington, che si è già avuto occasione di citare per la sua relazione tenuta al recente primo congresso internazionale di cardiologia e neurologia in terra di Calabria.

Un giorno, dunque, Edward Stone si fece ricevere dall'amico medico, assillato da un turbamento che lo rodeva da tempo: non riusciva, con tutta la buona volontà, a imporre le sue capacità professionali. E il giorno seguente avrebbe dovuto avere un incontro forse risolutivo con il suo direttore. Il quell'occasione, il consiglio di Holmes era stato esplicito: «Devi vivere in anticipo la tua situazione stressante, immaginandoti ripetutamente e sicuramente vincente. Sii convinto delle tue possibilità, che devi però saper imporre al tuo superiore. Solo così potrai farcela».

Quella stessa sera Edward telefonò all'amico profondendosi in ringraziamenti: era riuscito a ottenere la sospirata promozione. Come? Pilotando con fermezza le sue richieste, mettendosi quasi alla pari con il suo diretto superiore. E giocando con lui di fioretto, più che di sciabola.

Holmes e Rahe (abbiamo già ricordato la loro raccomandazione di farsi almeno una bella risata al giorno e di coltivare il senso dell'umorismo) hanno elaborato una specie di decalogo per combattere lo stress — e per usare le loro parole — trasformarlo in «stimolo positivo».

Eccone un compendio:

Appena svegli, al mattino, focalizzate l'attenzione sulle cose favorevoli che vi aspettate dalla giornata.

Fatevi un'immagine mentale colorata e vivida di voi stessi «come vorreste essere», e consideratela attentamente per cinque minuti al giorno.

Programmate sempre con dati reali (non tinti di grigio dall'ansia anticipatoria o dall'abitudine di perdere) il vostro computer mentale: pensate in positivo.

Fate una pausa quotidiana, concedendovi almeno un quarto d'ora solamente «vostro».

«Ricalcate» le persone che considerate valide; copiate i loro gesti, il loro modo di camminare e di atteggiarsi: la vostra «nuova» immagine esterna si tradurrà presto in emozioni positive.

Mettetevi al volante della vostra automobile: non permettete che siano gli altri a guidarla per voi.

Ma non è finita. Sempre Holmes, assieme al collega, ha messo a punto una «scala» per valutare il grado raggiunto dal proprio livello di tensione. Bisogna rispondere al test tenendo conto esclusivamente degli eventi accaduti negli ultimi dodici mesi: se si totalizzano meno di 150 punti, il livello di stress è decisamente nella norma. Tra i 150 e i 200 punti si corre qualche rischio di contrarre malattie stress-dipendenti in futuro.

Attenzione, però: fra i 200 e i 300 punti, le probabilità di ammalarsi di stress aumentano decisamente. Con più di 300 punti ci si trova in un'area «a rischio» (sia fisico che psichico): è il momento di cambiare qualcosa nella propria vita e magari di consultare il medico. Ed ecco la «scala», per cui ognuno può fare i propri calcoli e provvedere, del caso, di conseguenza: morte del partner (punti 100); divorzio (73); separazione (65); malattia/incidente (53); matrimonio (50); licenziamento (47); riconciliazione coniugale (45); malattia di un parente stretto (44); pensionamento (43); gravidanza (40); problemi sessuali (39); nascita di un figlio (39); cambiamento posto di lavoro (39); cambiamento di condizioni finanziarie (38); morte di un amico (37); spostamento a un diverso settore di lavoro (36); discussioni col partner (35); accensione di un'ipoteca (31); promozione (29); questioni legali (29).

E ancora: successo personale (26); cambiamento di ruolo lavorativo col partner (26); inizio/fine della scuola (26); cambiamento nelle condizioni di vita (25); cambio di abitudini (24); divergenze con il capufficio (23); cambiamento orario/condizioni di lavoro (20); cambiamento di abitazione (20); cambiamento di scuola (20); modifica dell'uso del tempo libero (19); modifica delle attività sociali (18); cambiamento dell'orario del sonno (16); cambiamento delle abitudini alimentari e nei rapporti di amicizia (15); vacanze/festività (13); lievi trasgressioni della legge (11).

L'OMICIDIO LIGATO

Armi d'importazione

Il killer ha usato una pistola e colpi stranieri: è una pista?

Intanto si indaga sugli ultimi contatti dell'ex presidente delle Ferrovie con gli ambienti economici e politici locali

REGGIO CALABRIA — Per assassinare Lodovico Ligato è stata usata un'arma non comune. Una pistola che compare per la prima volta negli omicidi di mafia a Reggio Calabria. Sembra si tratti di una pistola calibro nove di fabbricazione straniera. Anche i proiettili usati sarebbero di una marca non europea, e sicuramente non sono in vendita nelle armerie di Reggio Calabria.

Sono questi i primi risultati di un'inchiesta difficile che riguarda un omicidio dai contorni inquietanti. Si tratta, tuttavia, di elementi che suggeriscono indicazioni importanti all'economia delle indagini e che ne restringono comunque il campo di interesse. La pistola e i proiettili mai sperimentati prima in omicidi di matrice mafiosa, stanno a sottolineare con quanta perizia sia stata studiata l'eliminazione dell'ex presidente delle Ferrovie.

Evitare qualsiasi elemento che potesse essere comparato a episodi precedenti però serve a scongiurare ogni possibile riferimento che possa tramutarsi in indizio e, quindi, essere controlalto. Tutto ciò avvalora la tesi che i killer siano venuti da fuori? I carabinieri qualche giorno fa non sembravano dare molta importanza a questo sospetto. Con tutto il traffico di armi presente in questa provincia, anche una pistola «particolare» può non assumere interesse specifico.

Il magistrato che conduce l'inchiesta, Bruno Giordano, ha ricordato che difficilmete l'arma è da mettere in stretta relazione con l'assassino che la usa. «Il più delle volte — dice l'inquirente — il killer trava nascosta in un luogo convenuto l'arma che altre persone complici hanno nascosto. Così come difficilmente un killer si reca a compiere un omicidio servendosi di una sola arma». Una considerazione che dà sostegno alla ricostruzione fatta dalla signora Ligato, secondo la quale l'assassino dai capelli biondi e riccioluti impugnava due armi, una delle quali sarebbe stata una mitraglietta. Gli esami balistici, però, escludono l'ipotesi dell'uso di un mitra o comunque di un'arma che abbia sparato a raffica. Anche se c'è da dire che un tecnico di armi che ha preferito non dire il suo nome, che presta spesso la sua opera come perito giudiziario, ha escluso che due pistole abbiano potuto sparare 34 proiettili senza essere state ricaricate. «Ciascuna delle armi che si dice siano state usate per compiere l'omicidio di Ligato — ha riferito il tecnico — può portare nel caricatore fino a un massimo di 14 proiettili e uno nella canna. Riempirlo al massimo, però, è rischioso perché la molla troppo compressa può non fare inserire bene il proiettile nella camera di scoppio e la pistola si inceppa».

Ieri i carabinieri si sono recati per un sopralluogo nella villa della famiglia Ligato a Bocale. Un'altra ispezione dei luoghi è stata ripetuta in serata. Si vuole riconstruire quanto più possibile fedelmente l'assassinio dell'ex presidente delle Ferrovie mettendo peraltro a confronto le poche testimonianze che è stato possibile raccogliere e che sono quelle della moglie di Ligato e dei coniugi Gentile, racconti che a quanto pare hanno bisogno di una verifica per accertare soprattutto quanto essi possano essere stati condizionati dall'emotività di quei momenti. Basta anche un buco di pochi secondi per interferire negativamente nelle indagini.

E a proposito di indagini, nel pomeriggio il capitano dei carabinieri Paolo Fabiano si è recato su incarico del magistrato a Soverato (Catanzaro) per interrogare il prof. Gerardo Pagano, preside di quel liceo scientifico, consigliere comunale della Dc e amico di Ligato. Pagano ha reso noto che Ligato alcune settimane prima di essere ucciso gli aveva telefonato per chiedergli notizie su una società di Rosarno che intendeva fondersi con alcune ditte del Catanzarese. Pagano ha aggiunto che Ligato gli aveva detto che «aveva messo su insieme al figlio Enrico un piccolo ufficio di consulenza aziendale».

Sull'interrogatorio del prof. Pagno non è trapelato nulla. Oggi intanto sarà in edicola «I giorni», un settimanale regionale nato poco più di nove anni fa per volontà anche di Lodovico Ligato. Il suo direttore, Antonioi Latella, in un servzio dal titolo «Processo al morto» di cui ha anticipato il contenuto, scrive tra l'altro: «E' importante che dalle tante carte dell'ex presidente vengano fuori i nomi romani della politica: non solo quello di Cafari. Ah, che strane investigazioni».

Bruno Giordano, il magistrato che indaga sull'omicidio Ligato: l'arma usata era di un tipo mai impiegato in Calabria per omicidi di mafia. Potrebbe essere una pista.

MILANO

Il debutto di «AM», rivista dell'auto

MILANO — Ha debuttato ieri in edicola «AM», nuovo mensile dell'Editoriale Giorgio Mondadori dedicato a tutti gli appassionati di automobili. Una rivista di respiro internazionale, un appuntamento mensile con le capitali mondiali dell'auto, grazie a una rete di inviati, corrispondenti, esperti di settore, fotografi specializzati dei quali «AM» si è assicurata la collaborazione.

Nella rivista verranno presentate e illustrate le prove delle nuove vetture, i confronti tra auto concorrenti, l'ininterrotta parata delle novità e dei grandi saloni internazionali, gli eventi sportivi più emozionanti, i «viaggi di sogno» nei luoghi più esclusivi del turismo europeo.

Nello stile di tutte le pubblicazioni dell'Editoriale Giorgio Mondandori, «AM» è estremamente curata nell'immagine ma, nel contempo, offre un'informazione attenta e obiettiva. Una sezione importante (quaranta pagine) è dedicata al mercato automobilistico.

Per il primo numero (244 pagine più copertina) è prevista una tiratura di 300 mila copie. Il prezzo di copertina è di 6 mila lire.

DE MICO

Sequestro negato

MILANO — Non ci saranno altri sequestri di beni nei confronti dell'architetto De Mico, titolare della Codemi, l'impresa di costruzioni al centro di un'inchiesta giudiziaria per una serie di tangenti nell'ambito delle cosiddette «carceri d'oro». La prima sezione del tribunale civile ha respinto, infatti, un'istanza con la quale l'intendenza di finanza chiedeva il sequestro o l'accensione di un'ipoteca su beni di De Mico per venticinque miliardi a copertura di imposte che sarebbero state evase negli anni scorsi e per la copertura delle rispettive sanzioni pecuniarie. I giudici hanno osservato nella loro decisione che lo stato è già sufficientemente garantito avendo il giudice Lombardi disposto il sequestro cautelativo di beni di De Mico per circa trentacinque miliardi.

LIBRO SULLA VICENDA DI PADRE GIOCONDO IN MOZAMBICO

Quel missionario tra i guerriglieri

Sei mesi fa tre confratelli furono uccisi negli scontri tra i governativi e i ribelli

Il frate cappuccino auspica che il Papa voglia mediare tra «Resistenza nazionale» e «Fronte di liberazione»

ROMA — «I missionari escono allo scoperto e gridano: "Siamo padri e italiani". Gli uomini della Renamo li scambiano per mercenari al servizio del Frelimo e i poveretti vengono crivellati di colpi...». E' accaduto sei mesi fa, il lunedì di Pasqua, nel Mozambico, a Inhassunge.

Scontro a fuoco tra i guerriglieri della «Resistenza nazionale» e i governativi del «Fronte di liberazione». Presi in mezzo, due cappuccini muoiono sul colpo; fra Oreste,. mezzo dissanguato, poco più tardi. Un quarto religioso, padre Giocondo Pagliara, tornato da poco in Africa a 67 anni, si salva quasi per caso. E' sequestrato dalla Renamo, passa 40 giorni tra i «ribelli».

Conosce bene il loro comandante, Afonso Macacho Marceto Dhlakama: 35 anni, da 13 alla guida del movimento, cattolico, da ragazzo è stato anche in seminario. Nasce una certa simpatia.

Padre Giocondo scopre le due «anime» della Renamo: l'una violenta, omicida, senza pietà per i bambini, le donne, i vecchi; l'altra comprensiva, solidale con i deboli, con i lavoratori.

Adesso, quei 40 giorni trascorsi tra i «guerrilheiros» prima di essere lasciato libero, il padre cappuccino li ha raccontati in un libro: «Bazooka e sangue a Inhassunge».

C'è dentro, minuto per minuto, la tragica vicenda dell'uccisione dei tre confratelli. C'è la prigionia. La scoperta dell'altra «faccia» dei guerriglieri.

E storie come questa: l'interrogatorio a cui viene sottoposto da un giovane interprete in mezzo alla boscaglia. «Quante mogli hai?» «Nessuna». «Hai figli?» «No, non ne ho». «Ti paga il governo italiano?» «No, noi facciamo parte della Chiesa». «Conosci Andreotti?»...

Padre Pagliara non ha soltanto raccontato la sua drammatica avventura. Ora è diventato quasi un «ambasciatore» della Renamo per farne conoscere i propositi di pace e, in particolare, la sua volontà di trattare per raggiungere un accordo.

Al Papa, che lo ha ricevuto il 15 maggio, il cappuccino ha consegnato un messaggio a nome di Dhlakama e dove è contenuto il programma politico del movimento.

Padre Giocondo è convinto che si possa finalmente mettere fine alla guerra civile. Avanza anzi una proposta o, quanto meno, un auspicio: che Giovanni Paolo II promuova una «mediazione» diretta, sul tipo di quella per il canale di Beagle tra Cile e Argentina. Segnali positivi, del resto, ci sono: il Frelimo sta via via abbandonando l'originario orientamento marxista-leninista. Anche se, fa osservare il cappuccino, l'Urss continua a fornire armi («i bazooka hanno tutti scritte in cirillaco») e in cambio si appropria di tutta la pesca del mare mozambicano. Ma, insiste, se il Frelimo supera il problema dell'ideologia, si può avviare finalmente una trattativa».

[g.f.s.]

Padre Giocondo Pagliara che ha raccontato in un libro i suoi quaranta giorni di prigionia tra i «ribelli» della Renamo.

MONARCHIA / LA PROPOSTA DI SANREMO

I reali d'Italia tumulati in Riviera?

Il Comune non vuole cedere al Montenegro la salma di Nicola I, anzi rilancia

SANREMO — «Perché non facciamo riposare qui, piuttosto, le spoglie dell'ex re d'Italia, Vittorio Emanuele III, sepolto nel 1947 al Cairo, e quelle della moglie, la regina Elena di Montenegro, tumulate nel 1953 a Montpellier?». Così replica il Comune di Sanremo alle autorità italiane, tramite le quali un comitato — formato da alti personaggi della cultura e della politica della Repubblica jugoslava del Montenegro — ha chiesto la restituzione, dopo 68 anni d'esilio, delle spoglie del Re Nicola I, di sua moglie Milena e delle figlie Xenia e Vera, che riposano nella monumentale chiesa russa della città ligure.

Il Comune di Sanremo non intende restituire le spoglie del padre dell'ex regina Elena, per le quali ha appositamente ristrutturato la chiesa ortodossa che le ospita. E precisa che l'opposizione alla richiesta jugoslava, avanzata tramite il governo italiano, è maturata dopo un consulto con gli stessi esponenti della famiglia Savoia, dato che Nicola Petrovic era appunto il padre della regina Elena.

E ora Sanremo sollecita, semmai, un «gesto di grande valore umanitario» quale potrebbe essere la traslazione, nella stessa città, anche dei reali d'Italia. Dichiara il sindaco Leo Pippione: «Visto che il nostro ministro degli esteri e il governo si interessano alla restituzione dei resti dei sovrani del Montenegro, abbiamo deciso di verificare la possibilità di riportare in Italia anche le salme di Vittorio Emanuele III e della regina Elena, figlia di quel Nicola I che morì nel 1921 nella sua villa di Antibes, sulla Costa Azzurra, ma esprimendo la volontà testamentaria di essere sepolto a Sanremo; per cui tre giorni dopo, a bordo di una nave militare italiana e con tutti gli onori, la sua salma venne qui trasferita».

Ma ecco che il rifiuto del Comune di Sanremo viene ora contestato da Sergio Boschiero, presidente nazionale del movimento monarchico Fert: «Non può essere disatteso — polemizza — il legittimo desiderio del popolo montenegrino di onorare la sua storia nel processo che ha ora in atto di rafforzare la propria identità nazionale».

«Sarebbe come se le autorità egiziane e francesi — rileva Boschiero — rifiutassero la restituzione all'Italia, qualora la nostra Repubblica seguisse l'esempio del Montenegro comunista, le spoglie dei nostri reali Vittorio Emanuele III, Elena e Umberto II».

Il leader monarchico si oppone, infine, anche alla richiesta di Sanremo di accogliere le spoglie della regina Elena e di Vittorio Emanuele III: «I Savoia defunti — sostiene — devono tornare in Italia insieme e devono essere accolti al Pantheon, evitando loro sepolture separate e a tappe; e peraltro la Chiesa Russa di Sanremo non è neppure cattolica ma ortodossa».

Certamente è curioso che il governo di Belgrado, impegnato com'è in una così grave crisi economica e politica, si preoccupi d'investire ufficialmente il governo italiano, dopo 68 anni di silenzio, del problema delle spoglie del re esiliato.

[Giorgio Pison]

MONARCHIA / IL RE DEL MONTENEGRO

Era il padre della regina Elena

Studiò a Trieste, poi la Grande Guerra lo travolse

E' dal 5 marzo 1921 che riposano nella Chiesa Russa di Sanremo, in una cappella di granito scuro, i resti del sovrano montenegrino di cui la Jugoslavia chiede ora la restituzione. Nicola (Nikita) Petrovic (nella foto) era nato il 7 ottobre 1841; e passata la fanciullezza nella capitale-villaggio di Cettigne, aveva frequentato le scuole medie a Trieste imparando perfettamente l'italiano, che però parlava con inconfondibile accento giuliano. Si era poi sposato a Parigi, dove fu costretto ad abbandonare gli studi a 19 anni per succedere a suo zio, il principe Danilo, assassinato a Cattaro. E sposò subito la quindicenne Milena.

Giovane intelligente e ambizioso, acceso nazionalista serbo, si mise alla testa dei movimenti insurrezionali anti-turchi. E già nel 1862, a due anni dall'ascesa al trono, tentò con scarso successo una prima guerra contro i Turchi. La seconda guerra, dieci anni dopo, gli valse al Congresso di Berlino la piena sovranità su un territorio aumentato e dotato di sbocco sul mare. Poi, siccome l'Austria sosteneva la Serbia, si rivolse alla Russia. Diede le figlie Zorka e Anastasia in moglie a due granduchi russi molto vicini alla famiglia dello Zar. E il matrimonio della figlia Elena con il venticinquenne principe ereditario d'Italia gli acquisì anche l'appoggio diplomatico di Roma.

«Curtatone e Montanara»: così il popolino aveva deriso gli sposi nel 1896, alludendo alla bassa statura di Vittorio Emanuele e alla provenienza della sposa dagli aspri Balcani. Ma è curioso il modo in cui Elena entrò in casa Savoia. Fu attraverso una fotografia. La mandò, insieme con un preciso rapporto, il conte Fabio Sanminiatelli, ministro plenipotenziario in Montenegro: buona, bella, bene educata e soprattutto «discendente da vigorosi montanari». Elena, tra le molte e schiette figlie di re Nicola, poteva infatti assolvere al compito di restituire la forza di un sangue non solo blu ma anche robusto a quello savoiardo illanguidito da troppi matrimoni fra cugini.

Ma l'erede al trono era restio ad accasarsi. «La parola matrimonio gli fa fare una faccia come se bevesse una medicina», scriveva la regina Margherita, sua madre. Fu così che — avuta la foto e le «referenze» — a combinare ogni cosa si adoperò Francesco Crispi; fece incontrare i due giovani «per caso» a Venezia, e fu il classico amore a prima vista. Complice quella Venezia che la giovane Elena, pupilla dello Zar (che le costituì la favolosa dote di un milione di lire d'oro), aveva sognato poetando in russo a Pietroburgo, ospite di una sorella.

E il suocero di Vittorio Emanuele? Re Nicola aprì le ostilità contro i turchi nella guerra balcanica del 1912, partecipò coi serbi alla guerra contro i bulgari nel 1913 e l'anno dopo si schierò con l'Austria nella guerra mondiale. Nel 1916 dovette capitolare e riparò a Brindisi, in esilio.

[g. p.

SANITÀ

De Lorenzo prepara nuove misure anti Aids

ROMA — Provvedimento legislativo urgente per contrastare l'Aids: l'intendimento di promuoverne la sollecita approvazione da parte del consiglio dei ministri è stato espresso dal ministro della Sanità, De Lorenzo, in occasione di una riunione, da lui presieduta, della commissione nazionale per la lotta contro il terribile male.

Il provvedimento consentirà la realizzazione degli interventi di adeguamento delle strutture di ricovero, l'assunzione con speciali modalità del personale mancante nei reparti di malattie infettive, lo svolgimento di corsi di aggiornamento per gli opreatori, il potenziamento delle strutture di assistenza ai tossicodipendenti per la prevenzione dell'Aids e altre iniziative urgenti, sulla base dei contenuti del piano triennale già predisposto dalla commissione anti Aids.

Il ministro, in occasione della riunione, ha chiesto alla commissione — sottolinea un comunicato della Sanità — di formulare sollecitamente proposte per la nuova campagna di informazione per la prevenzione dell'Aids, da svolgersi nel corrente anno, e ha chiesto che si tenga conto, al riguardo, dei contenuti degli appositi ordini del giorno votati dal Parlamento, anche per gli aspetti che riguardano il coinvolgimento del volontariato e delle rappresentanze delle categorie più esposte al rischio.

Il ministro ha, in proposito, informato la commissione di aver ricevuto i rappresentati delle associazioni degli omosessuali «Arci-gay» e «Fuori» ai quali ha dato assicurazione che il loro contributo di proposte per interventi mirati alla prevenzione dell'Hiv tra gli omosessuali saràportato all'attenzione della commissione ai fini dello svolgimento della campagna di informazione.

†

Ci ha lasciati nel dolore il nostro buono e caro

Tullio Bertuzzi

Lo piangono costernati la moglie DELIA, la figlia BRUNA con il marito FERRUCCIO BUSSANI, gli adorati nipoti ROBERTO e SERENA, la sorella ALMA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1989

Partecipa al dolore famiglia RENCO.

Trieste, 7 settembre 1989

Si unisce al dolore la consuocera MARIA BUSSANI.

Trieste, 7 settembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie BON e TRANI.

Trieste, 7 settembre 1989

†

Il 6 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fragiacomo ved. Pertot

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia RENATA, il genero GENNARO, le nipotine BIANCAMARIA, MARIACRISTINA e MARIASOFIA, i fratelli GASTONE, DELIA e LIVIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 8 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1989

†

Si è spento serenamente

Mario Benedetti

Ne danno il triste annuncio la moglie SARA, la figlia MARINA con il marito DARIO, la nipote MARZIA con CARMELO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale tutto della casa di cura Pineta del Carso per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle 12.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 7 settembre 1989

Si associano al dolore della famiglia gli amici MIRELLA e ANDREA MINCA.

Trieste, 7 settembre 1989

Si uniscono al dolore per la scomparsa della cara

Liliana Perini in Corazza

la suocera e i cognati con le rispettive famiglie.

Trieste, 7 settembre 1989

Partecipa al lutto AMALIA VARINI.

Trieste, 7 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i familiari di

Zita Gabrielli

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 settembre 1989

I familiari di

Angela Drozina in Valeri

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 settembre 1989

IV ANNIVERSARIO

Domenico Radolich

Mi manchi sempre molto.

Tua moglie

Trieste, 7 settembre 1989

XII ANNIVERSARIO

Pino Vessel

Lo ricordano con amore e rimpianto la moglie e la figlia.

Trieste, 7 settembre 1989

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime». (S. Agostino).

Non è più con noi

Giovanni Carni (Gigin)

(da Buie d'Istria)

di anni 67

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene, la moglie MARIA, la figlia RITA, il genero LIVIO, gli adorati nipotini CINZIA e MARCO, le sorelle DINA e GIGIA, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 settembre 1989

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie ROMANO PIOL e DOMENICO MENEGHINI.

Trieste, 7 settembre 1989

†

«Beati fin d'ora i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono.» Apocalisse 14, 13

Maria (Antonietta) Blasevich ved. Borin

è entrata nell'eternità.

La figlia PINA con PINO e MICHELE desiderano esprimere un vivo ringraziamento in particolare al dott. LUIGI STANIG della Divisione neurologica dell'ospedale Maggiore di Trieste che per anni l'ha seguita con estrema professionalità e umanità, al suo medico curante dott. FANNA e a tutto il personale medico e paramedico dell'Unità coronarica dell'ospedale di Monfalcone che hanno lottato con tutte le loro forze sul filo della speranza.

I funerali seguiranno domani venerdì 8 settembre alle ore 11 nella Chiesa di Borgo S. Mauro.

Sistiana, 7 settembre 1989

†

Il 2 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dolores Bombassei in Ukovich

A tumulazione avvenuta lo annunciano il marito GIUSEPPE, il figlio WALTER con SILVANA, ANNA e LAURA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 7 settembre 1989

Partecipano al lutto le famiglie PRODAM, VENIER e BADIN.

Trieste, 7 settembre 1989

Nell'affettuoso ricordo dell'amico

Bobo Dorsini

sono vicini a LUCIANA e famiglia NIDIA e NELIO, FRANCO e SERENA.

Trieste, 7 settembre 1989

La figlia di

Anna Venier

ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo immenso dolore.

Trieste, 7 settembre 1989

IV ANNIVERSARIO

Furio Ive

Il mio dolore non avrà fine.

Mamma

Trieste, 7 settembre 1989

Furio Ive

sempre presente.

Zii, cugini

Trieste, 7 settembre 1989

Nell'VIII anniversario della scomparsa del

DOTT.

Claudio Nejedly

la mamma, la moglie, la sorella e il cognato Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1989

VI ANNIVERSARIO

Silvana Messeri

La ricordano con tanto rimpianto

BRUNO, ADRIANA MIRELLA, ALESSANDRO, LUCA

Trieste, 7 settembre 1989

†

E' mancata ai suoi cari

Valeria Spetich ved. Martincich

Addolorati lo annunciano i figli FERRUCCIO, IOLE e CARLO, la nuora, il genero, le sorelle MARIA e IOLE, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 11.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1989

Addolorati partecipano al lutto le sorelle MARIA e IOLANDA, i nipoti LINA, SILVANA, GABRIELLA, GIORGIO; inoltre SILVANO e FRANCA BOSCOLO, RITA e UGO SUTTER.

Trieste, 7 settembre 1989

Partecipano al dolore famiglie SAIN, RADIN, DEPONTE.

Trieste, 7 settembre 1989

Ti ricorderemo sempre: PATRIZIA, nonna INES, CLAUDIO.

Trieste, 7 settembre 1989

†

Ci è mancato il caro

Giusto Slatich

Onesto e generoso

Lo annunciano insieme, la moglie MARIA, il figlio WALTER e la nuora ANGELA, le sorelle LISETTA e ROSI, i nipoti DARIO, DORIANO, GIULIA e MASSIMILIANO.

I nostri ringraziamenti e la nostra stima al personale dell'Istituto di clinica chirurgica di Trieste e alla signora LUCIANA TAGLIAPIETRA.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 10.30 muovendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 settembre 1989

†

E' mancata la mia cara mamma

Michela Rizzo ved. Cappelletti

Addolorato lo annuncia il figlio ANGELO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 settembre 1989

E' mancato all'improvviso il nostro caro amico e barman

Giorgio Tria

ORNELLA, GINO ed ELDA PANCIERA e SILVIO PRA FLORIANI.

Grado, 7 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari esprimono profonda riconoscenza al rettore, al senato accademico, al direttore amministrativo, alla Facoltà di lingue e letterature straniere, all'Istituto di filosofia, pedagogia, didattica delle lingue moderne, al personale tutto dell'Università di Udine, a don N. BORGO per le onoranze tributate al

PROF.

Alessandro Leonarduzzi

Ringraziano la Facoltà di magistero dell'Università di Trieste, il consultorio familiare Friuli, i consigli direttivi dell'AICCRE, AEDE, MFE, IRRSAE del F.V.G., le autorità, i parenti, i tanti carissimi amici, i condomini de «I CEDRI» e tutti coloro che hanno affettuosamente partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 settembre 1989

A un anno dalla scomparsa di

Giovanni Battista Bertora

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, le figlie, i parenti e quanti ne ebbero stima.

Il giorno 10 settembre alle ore 18.30 nella chiesa di S. Francesco verrà celebrata una Messa in suffragio.

Trieste, 7 settembre 1989

1980 1989

Mario Ban

vivi in noi nel più caro ricordo.

La moglie e i tuoi cari

Trieste, 7 settembre 1989

Nel XIX anniversario della morte di

Emilio Candellari

la moglie Lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1989

IN IRAQ FORSE DUEMILACINQUECENTO TRA MORTI E FERITI

L'intera base è saltata in aria

Ignote le cause - Pare che il complesso comprendesse anche una fabbrica di armi chimiche

BAGDAD — Un'esplosione dilaniò un impianto missilistico segreto nei dintorni di Bagdad a metà agosto provocando un incendio immane e 2.500 tra morti e feriti: lo affermano fonti dell'opposizione clandestina irachena confermando nella sostanza la notizia riportata ieri dal giornale inglese «The Independent». Il governo iracheno evita, per ora, di fare commenti e i mezzi di informazione del Paese, controllati dallo Stato, non hanno mai fatto parola del disastro. Ma una conferma autorevole viene dal Cairo, dove un funzionario del ministero della difesa, trincerandosi dietro l'anonimato, ha dichiarato alla Bbc che nell'impianto, dove lavoravano tecnici egiziani, è effettivamente avvenuta un'esplosione che ha causato un elevato numero di vittime.

L'«Independent» scrive che vi sono stati 700 morti. Un dirigente dell'Unione patriottica del Kurdistan, movimento illegale in lotta contro Bagdad per l'indipendenza del Kurdistan, ha dichiarato all'Associated Press che la cifra di 700 corrisponde al numero dei corpi recuperati, ma che il totale tra morti e feriti è più vicino in realtà a 2.500. L'esplosione è avvenuta di notte. L'«Independent» riporta come data il 17 agosto. Nell'impianto, situato presso la località di Al-Diwaniya, a circa 64 chilometri a Sud di Bagdad, si costruisce una versione modificata del missile Condor-2 argentino terra-terra di media gittata. Il complesso, secondo le fonti curde, copre un'estensione di 2.500 chilometri quadrati, superficie enorme che indica che vi è compresa una rampa di lancio sperimentale, oltre a laboratori, stabilimenti di fabbricazione dei missili e le abitazioni di chi vi lavorava. L'esplosione e le fiamme avrebbero distrutto un terzo circa del complesso. Per cercare di spegnere l'incendio gli iracheni hanno fatto intervenire anche gli aerei cisterna ma le fiamme sono state sedate solo il 25 agosto, una settimana dopo. L'incertezza sul numero delle vittime è accresciuta dal fatto che non si sa quante fossero le persone che lavoravano nel centro. Secondo alcune fonti curde, il complesso comprendeva anche una fabbrica di armi chimiche e alcune delle vittime mostravano ferite simili a quelle provocate da agenti chimici. Su questo particolare non si è trovato riscontro nelle dichiarazioni fatte da altre fonti, e in particolare negli ambienti diplomatici occidentali di Bagdad, ma è noto che l'Iraq possiede diverse fabbriche di armi chimiche, che ha utilizzato più volte nel corso della guerra contro l'Iran. Negli ambienti specializzati era noto da mesi che l'Iraq era impegnato nel cosiddetto «progetto Badr-2000», nome con il quale è stato battezzato il missile di nuova progettazione, versione potenziata del Condor-2 argentino. Il Badr-2000 dovrebbe essere in grado di raggiungere una gittata di mille chilometri con testate nucleari o di armi chimiche. Il progetto ha provocato l'allarme d'Israele che rientra entro il raggio d'azione del Badr-2000. Come si ricorderà, l'aviazione israeliana nel giugno del 1981 bombardò e distrusse un reattore nucleare vicino a Bagdad, dove, secondo il governo di Gerusalemme, si stavano per costruire bombe nucleari.

Secondo gli israeliani, nel progetto Badr-2000 sono coinvolte diverse compagnie europee, e in particolare l'Italia, la Francia e la Germania occidentale.

INGHILTERRA

Guasto alla centrale

Scarichi radioattivi da Sellafield

LONDRA — Un guasto nella centrale nucleare inglese di Sellafield ha provocato martedì lo scarico di una quantità anormale di scorie nel mare d'Irlanda. Lo ha confermato ieri un portavoce dell'ente britannico per l'energia nucleare.

Secondo Greenpeace, il mare d'Irlanda sarebbe stato contaminato da scarichi radioattivi. Il portavoce dell'ente nucleare ha confermato che sono in corso controlli straordinari sulle spiagge, ma ha definito «una sciocchezza assoluta» le voci sulla fuga di radioattività.

Un guasto degli strumenti in un serbatoio, ha affermato il portavoce, ha fatto sì che una quantità di scorie «leggermente superiore al normale» fosse scaricata in mare.

Philip Cade, un attivista di Greenpeace, ha accusato l'ente nucleare di minimizzare l'accaduto. «Per quasi 40 anni — ha detto — Sellafield ha scaricato nel mare d'Irlanda scorie radioattive. Quello di ieri è soltanto l'ultimo di una lunga serie di incidenti».

OGGI I RISULTATI

Il Sud Africa vota assediato dalla rabbia nera

CITTA' DEL CAPO — Le elezioni politiche per bianchi, meticci ed indiani in Sud Africa si sono iniziate con un ritmo molto lento a causa di un freddo polare che attanaglia la maggior parte del paese, mentre la gran massa dei lavoratori neri sembra aver raccolto l'appello a boicottare il lavoro per protesta contro una consultazione che li vede ancora una volta esclusi. I segni per l'elezione di 166 deputati bianchi, ottanta meticci e quaranta indiani sono stati aperti alle 7 e chiusi alle 21 di ieri. I risultati si sapranno oggi.

Le elezioni sono state definite dai commentatori politici locali come decisive per il futuro del Sud Africa e le più difficili per il partito nazionalista, da quando salì al potere nel 1948. I nazionalisti cercano da queste elezioni un mandato ampio per poter proseguire il programma di riforme che nei prossimi cinque anni dovrebbe condurre, secondo il leader e futuro presidente Frederick De Klerk, ad una fine del dominio bianco e ad una partecipazione nera alle decisioni politiche.

La televisione ammoniva ieri che una scarsa affluenza alle urne getterebbe il paese in un impasse politica, risolvibile solo con un governo di coalizione o con nuove elezioni.

Secondo gli osservatori il partito nazionalista al potere dovrebbe ottenere meno della metà del voto bianco, per la prima volta dal 1953, riuscendo però a mantenere comunque la maggioranza parlamentare. De Klerk ha sorriso, stretto centinaia di mani e brindato con champagne, incurante dei sondaggi sfavorevoli, nel seggio di Pretoria nel quale votato, mentre il vento gelido minacciava di fare volare via palloncini e manifesti affissi sulle tende erette dai rappresentanti di lista davanti ai seggi.

Incidenti si sono verificati davanti ai seggi di diverse Township e la polizia ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni e ai proiettili di gomma per disperdere gruppi di manifestanti che lanciavano sassi e erigevano barricate. Una quindicina di persone sono state arrestate; fra esse vi sono anche alcuni giornalisti.

L'arcivescovo Desmond Tutu ha dichiarato: «Non presto molta attenzione a queste elezioni. Sono più interessato alla percentuale dei non votanti. Spero che i sudafricani bianchi si rendano conto del fatto che la maggioranza del popolo di questo paese è esclusa dalla consultazione e si uniscano a essa per liberarsi del regime».

Nel frattempo il novanta per cento dei lavoratori e studenti neri ha derito ieri alla seconda giornata di protesta contro le elezioni organizzata dal Movimento democratico di massa, che raccoglie i principali gruppi legali antiapartheid ed i sindacati neri. Le strade di Soweto ieri mattina erano virtualmente deserte e pochi passanti si notano in quelle di Johannesburg.

Decine di migliaia di lavoratori neri hanno continuato il loro boicottaggio nella provincia del Natal, che già martedì aveva visto l'assenteismo maggiore di tutto il resto del Sud Africa.

Un portavoce dell'associazione commercianti di Johannesburg ha detto che l'astensione dal lavoro «è ovviamente molto grande». Lo stesso fenomeno si è verificato a Città del Capo nelle cittadine vicine. Portavoci dei trasporti ferroviari sudafricani e delle ditte private di trasporto autobus hanno segnalato treni e vetture quasi vuote in tutto il territorio.

A Johannesburg, un portavoce dell'industria aurifera — Gencor ha reso noto che la maggior parte delle miniere d'oro delle società sono state «severamente colpite dall'astensione dal lavoro». Le maggiori città sudafricane, come Durban, Pretoria, Città del Capo e Johannesburg, hanno visto ieri un traffico molto diminuito.

La notte scorsa il Movimento democratico di massa aveva sostenuto che un milione tra lavoratori e studenti erano rimasti a casa nella giornata di martedì, anche se lo sciopero non era stato molto seguito nella provincia industriale del Transvaal.

La protesta nazionale si è fatta sentire soprattutto nel settore della distribuzione, ma i grandi supermercati e negozi avevano aumentato le loro scorte già dall'inizio della settimana.

Il colosso minerario ed industriale Anglo-American ha reso noto che numerosi lavoratori non si sono recati ai loro posti in diverse miniere. La produzione comunque non è stata sensibilmente ridotta, ha aggiunto l'Anglo.

A Pretoria numerose industrie rimarranno chiuse sino a domani dopo accordi raggiunti tra lavoratori e datori di lavoro. Alcuni conducenti di taxi di Soweto che martedì avevano lavorato, hanno detto ieri di aver ricevuto minacce di danneggiamento ai loro minibus se avessero prestato servizio, ma comprensibilmente non hanno fornito altri particolari.

DAL MONDO

Taiwan, diserta pilota cinese

TAIPEI — Un pilota dell'aeronautica cinese ha oggi disertato a Taiwan, atterrando con il suo Mig-19 nell'isola di Quemoy. Lo riferiscono le autorità di Taipei. Il pilota cinese, secondo un comunicato dell'esercito di Taiwan, è il tenente Jiang Wenhao, appartenente al 145.o reggimento della 49.a divisione dell'aeronautica cinese. L'ultimo ufficiale cinese che disertò a Taiwan era stato nell'87 Liu Chih-Yuan, che fu ricompensato dal governo nazionalista con un premio di circa 5 mila Tael (quasi duecento chili) d'oro.

Spagna, scontro, fra treni

MADRID — Un treno passeggeri con 120 viaggiatori è andato a sbattere ieri contro un convoglio merci fermo alla stazione di Arevalo, nella Spagna centrale, poco dopo mezzogiorno, causando la morte di cinque persone e il ferimento di altre 54 di cui sei gravi. Tra i morti figura il macchinista del treno espresso, che proveniva da Madrid ed era diretto a Gijon, città portuale del Nord, e quattro donne.

300 mila uccelli stremati

ANCHORAGE — E' costata la vita a 300 mila uccelli la fuoruscita di petrolio dalla superpetroliera «Exxon Valdez» il 24 marzo scorso in Alaska, secondo i calcoli di un'agenzia federale americana. L'agenzia americana per i pesci e la natura ha reso noto che 33.000 uccelli sono stati ritrovati morti dal personale chiamato a ripulire la zona in cui avvenne la perdita di petrolio da parte della «Exxon Valdez». Secondo una stima dell'agenzia, per ogni uccello ritrovato ce ne sarebbero altri dieci morti.

Kenia, è stato un somalo?

NAIROBI — Ahmed Abdi Shurie, appartenente ad una tribù somala, è stato accusato dalla magistratura keniota dell'uccisione del naturalista George Adamson e di altre due persone che lavoravano con lui, avvenuta il 20 agosto in una riserva naturale del Nord-Est del Kenia. Un tribunale di Nairobi ha messo in stato d'accusa Shurie ed altre due persone che non erano presenti in aula. L'imputato, che non è stato ancora ascoltato dal tribunale, è stato rinviato in carcere per due settimane.

Si tratta sull'Eritrea

ATLANTA — Si aprono oggi, ma in tono minore rispetto a quanto si prevedeva, le trattative di pace fra il governo di Addis Abeba e i ribelli del Fronte di liberazione del popolo eritreo.

DROGA / SCETTICISMO E PERPLESSITA' SUL PIANO

Bush non convince esperti e 'liberal'

Ma il Presidente si difende avanzando problemi di budget: «Bisogna che tutto il mondo partecipi»

Bush nel discorso alla nazione.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La guerra è dichiarata. Potrà mai essere vinta? No, rispondono i teorici della liberalizzazione della droga. Ma sono pochi e riscuotono scarso credito fra l'opinione pubblica. Per l'americano medio non ci sono alternative alla lotta. Tuttavia, all'indomani del suo drammatico messaggio televisivo, il Presidente degli Stati Uniti George Bush è confrontato con scetticismo e perplessità. Il primo proveniente dagli esperti. Le seconde dai democratici.

La droga muove ogni anno capitali pari al prodotto nazionale lordo di Colombia, Bolivia e Perù, circa 400 miliardi di dollari. Il dato si riferisce ai profitti della vendita di cocaina nei soli Stati Uniti. Si gonfia ulteriormente includento Europa e Giappone. Produttori, trafficanti, riciclatori dei narco-dollari formano organizzazioni simili a Stati sovrani più che a multinazionali. Le loro connessioni sono ai massimi liveli. Condizionano, ricattano, portano al potere o fanno cadere (o uccidono) partiti e uomini politici. Si lasceranno impressionare dai 7,8 milioni di dollari stanziati da Bush per combatterli?

L'opposizione democratica, che controlla il Congresso, ritiene di no. «Il piano del Presidente — ha detto Joseph Biden, presidente della commissione senatoriale della Giustizia — non è abbastanza duro, abbastanza audace, abbastanza immaginativo... Questa guerra deve risolversi in un altro D Day (il giorno del vittorioso sbarco in Normandia) e non in un altro Vietnam». Chiede più soldi per il trattamento, la prevenzione, l'educazione dei giovani. Annuncia battaglie parlamentari.

Ma — si sa — l'opposizione fa il suo mestiere criticando l'esecutivo in carica. Chi pagherebbe per gli stanziamenti supplementari? Propone Thomas S. Foley, democratico, speaker della Camera: aumentiamo le tasse. Bush replica: assolutamente no, ho promesso di non aumentare le tasse e manterrò la promessa.

«Il mio budget anti-droga è il maggiore nella storia degli Stati Uniti — aggiunge — chi mi critica non afferra i termini del problema». Il problema è: come arginare l'avvelenamento della gioventù americana, senza minacciare il risanamento delle finanze statali? L'amministrazione è tenuta ad osservare i limiti di spesa imposti dalla legge Gramm-Rudman. Per portare da 5,8 a 7,8 i miliardi destinati alla lotta alla droga, ho dovuto tagliare altri programmi. L'America non è più il Paese dalle illimitate possibilità, e conosce le dure necessità dell'austerity.

In questa consapevolezza, il Presidente chiede la cooperazione internazionale. Lancia due iniziative, una diretta all'America Latina e l'altra ai sei «ricchi» d'Occidente. All'America Latina propone un vertice urgente: si svolgerebbe in autunno. Vedrebbe riuniti attorno a un tavolo i capi di Stato e di governo dei Paesi dai quali provengono la cocaina e il suo micidiale derivato, il crack. A Colombia, Bolivia e Perù, sono stati promessi due miliardi di dollari in un arco di cinque anni. A sei partners del club esclusivo Bush propone una maggiore coordinazione internazionale nello sforzo d'interdizione dei fiumi di droga soprattutto di scoperta dei canali di riciclaggio del denaro sporco. Se si bloccano quei canali i trafficanti non potranno mettere le mani sui proventi.

DROGA

Maggie va alla guerra

LONDRA — La Gran Bretagna formerà una «forza speciale» per la crociata contro la droga indetta dal primo ministro Margaret Thatcher, che ha promesso al Presidente americano George Bush «ogni appoggio» contro i baroni del cartello di Medellin.

Un portavoce della signora Thatcher ha reso noto ieri il contenuto di una telefonata del Presidente Bush, che ha chiamato Londra prima di pronunciare il suo «storico» discorso contro la droga alla televisione.

Alla forza speciale inglese parteciperebbero investigatori di Scotland Yard e della polizia doganale.

I TEDESCHI DELL'EST SE LA CAVANO DA SOLI

Scappano alla spicciolata

Tra speranze e delusioni ora non credono più a nessuno

Dall'inviato
Roberto Giardina

VIENNA — I tedeschi rifugiati in Ungheria, tra speranze, delusioni, continui rinvii, ora non credono più a nessuno, e tentano di uscire dalla trappola da soli. Nella scorsa notte un'altra trentina di profughi ha varcato illegalmente il confine con l'Austria, ed è probabile che si giunga di nuovo alle 200-300 fughe al giorno, come prima della promessa ungherese di lasciar partire tutti, 15 mila o forse 20 mila, con i semplici documenti della Croce rossa internazionale. Il ministro degli interni Horvath ha poi messo le mani avanti dichiarando che sarebbe stata necessaria una ulteriore attesa di quattro o sei settimane, e un accordo ufficiale tra Bonn e Berlino Est. Ma neanche questo è sicuro.

I leaders magiari appaiono spaccati in due fazioni, tra i sostenitori della linea dura che vuole preservare i buoni rapporti con la Ddr, e quelli che vogliono aprire le porte al più presto per ragioni umanitarie, ed anche per calcolo politico. Lo sviluppo economico dell'Ungheria, che dopo il boom recente è ripiombata al tenore di vita del 1973, dipende dalla Germania federale, e Budapest chiede a Bonn di fare da ambasciatrice a Bruxelles e sostenere le sue richieste di una sempre maggiore collaborazione se non integrazione con la comunità. Un desiderio che si scontra con la volontà di Mosca, ma il cancelliere Kohl e soprattutto i suoi industriali potrebbero mettere una parola buona anche con Gorbacev. Ma l'intrigo che passa sopra le teste dei 4800 accampati nelle tende a Budapest, mentre i prati del camping si stanno tasformando in una distesa uniforme di fango. Budapet è sottoposta anche alle dure pressioni degli alleati. Berlino Est ha chiesto l'appoggio della Cecolovacchia, che teme di trovarsi domani nella stessa situazione. Ed a Praga, dove si trovano altri 300 tedeschi rifugiati nell'ambasciata di Bonn, si fa la voce grossa: contro Budapest, ma anche contro Vienna. La Cecoslovacchia ha improvvisamente ricordato all'Austria, troppo ospitale con gli esuli, che la sua neutralità non è compatibile con il desiderio di entrare nel Mercato comune.

Non è un caso che l'improvviso voltafaccia di Budapest sia giunto mentre il ministro degli esteri Horn, favorevole alla soluzione umanitaria, si trova a Belgrado per il vertice dei paesi non allineati. Si dovrà attendere almeno il suo ritorno perché la situazione si sblocchi, ma è difficile convincere chi fino a lunedì aveva creduto di essere a poche ore dal paradiso. Anche da Bonn non giungono che parole vaghe di speranze. Berlino rimane ferma sulle sue posizioni. Chiunque torni indietro non verrà punito, ma non ci sarà un'autorizzazione generale per un esodo indiscriminato, poiché la Germania Est ha bisogno di questa gente.

In molte fabbriche si chiudono interi reparti, mentre si cerca di mobilitare i pensionati. In alcune scuole si è dovuto ricorrere all'unificazione delle classi per mancanza d'insegnanti, a Dresda e in altre città si riducono le corse dei mezzi pubblici per l'assenza degli autisti e negli ospedali i chirughi rimasti operano dall'alba al tramonto.

OGGI PRONTA LA LISTA

Varsavia, il governo

Walesa si appella all'Occidente

VARSAVIA — Il primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki sta ultimando la lista dei suoi ministri, che dovrà presentare oggi al presidente del parlamento Mikolaj Kozakiewicz; secondo quanto riferiscono fonti vicine al premier, il maggior numero di dicasteri sarà affidato a uomini di Solidarnosc, il resto (nell'ordine) ai comunisti, al Partito contadino e al Partito democratico.

Divergenze permangono su due ministeri chiave, quello degli esteri e quello delle comunicazioni e dei trasporti, che i comunisti vorrebbero per sé; all'agenzia Pap il presidente del parlamento ha riferito che la Sejm si riunirà il 12 settembre per votare il nuovo governo, ma già domani inizieranno le udienze delle commissioni parlamentari.

Nel frattempo, Walesa ha ribadito il suo appello all'Occidente nel corso di un viaggio in Germania (nella foto lo vediamo nella cattedrale di Essen attorniato dalla comunità polacca), sottolineando l'urgenza che l'Europa più ricca dia una mano all'Est per aiutare le spinte riformistiche ad avere successo nella sfida posta da una crisi economica gravissima.

«Noi abbiamo l'opportunità di lavorare insieme fruttuosamente», ha detto il leader di Solidarnosc. «Dall'aereo ho visto che siamo veramente un'Europa unita, ma ci sono delle colline qua e là e ci sono altri ostacoli, e qui e là ci sono anche dei "muri". Io credo che queste colline, questi ostacoli e questi muri possano essere rimossi».

PESCHERECCIO SOVIETICO COLA A PICCO

Collisione nel Mar Baltico

Quindici le vittime dello speronamento di una petroliera finlandese

STOCCOLMA — Un marinaio morto e quattordici dispersi sono il bilancio della collisione, avvenuta intorno alla mezzanotte di martedì nel Mar Baltico, tra un peschereccio sovietico e una petroliera finlandese. Le autorità marittime della Svezia, nelle cui acque si è verificato l'incidente, hanno annunciato che non vi sarebbero più speranze di ritrovare in vita i marinai dispersi e che, pertanto, le ricerche sono state interrotte.

Il peschereccio «Ladushkin» faceva parte di una flottiglia di 14 imbarcazioni sovietiche che stavano navigando a Sud dell'isola di Gotland, in acque territoriali svedesi, dove i sovietici hanno diritto di pescare a seguito di un accordo recentemente siglato tra Stoccolma e Mosca. Le condizioni del mare erano buone come pure la visibilità, quando, poco dopo la mezzanotte, la petroliera finlandese di 6000 tonnellate «Tebo Star» speronava violentemente il «Ladushkin», che colava a picco in pochi istanti.

La nave finlandese, appartenente alla «Finska Petroleum», era partita da Helsinki diretta al porto olandese di Amsterdam. Sembra che al momento della collisione, secondo quanto dichiarato dal suo comandante, stesse manovrando per evitare un altro peschereccio della flottiglia.

Elicotteri e navi della marina militare svedese si sono uniti ai pescherecci sovietici che hanno immediatamente iniziato a perlustrare la zona di mare della collisione. Dopo circa un'ora veniva ritrovato ancora in vita ma gravemente ferito il radiotelegrafista del «Ladushkin». Subito trasportato in elicottero all'ospedale di Kalmar, sulla costa orientale della Svezia, moriva, però, poco dopo il ricovero. Nessun altro dei marinai del battello da pesca è stato ritrovato.

L'incidente è uno dei più gravi accaduti nel Mar Baltico dopo la seconda guerra mondiale.

RAFFINERIA FERMA

Gli azeri in sciopero

Rivogliono il Nagorni Karabakh

MOSCA — Lo sciopero generale di una settimana iniziato lunedì in Azerbaigian ha praticamente arrestato l'attività della grande raffineria di petrolio di Novo-Baku, perché nella repubblica trancaucasica i trasporti sono fermi, e così gli operai non possono recarsi al lavoro.

Lo «sciopero generale» è stato deciso dal Fronte popolare dell'Azerbaigian per rivendicare agli azeri la «proprietà di tutto quanto si trova nel territorio della repubblica», per la «liberazione di tutti i detenuti politici», e per il pieno controllo del Nagorni Karabakh.

Il Nagorni Karabakh è una regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni, e che nel 1923 fu affidata all'Azerbaigian. Gli armeni della regione vogliono la riunificazione con l'Armenia, ma la richiesta è considerata del tutto improponibile dagli azeri. Dal febbraio '88 ci sono stati vari scontri etnici tra azeri e armeni, che solo l'anno scorso hanno fatto, secondo dati ufficiali, 91 morti. Ma lo stillicidio delle vittime continua tuttora.

Il Cremlino, nel gennaio scorso, ha nominato una commissione speciale per governare la regione contesa.

IMPROVVISA EVACUAZIONE DELL'AMBASCIATA DI BEIRUT

Gli americani hanno preso il volo

BEIRUT — La crisi libanese ha registrato ieri una svolta quando tutto il personale diplomatico americano — praticamente stretto d'assedio all'interno dell'ambasciata di Beirut da alcune migliaia di dimostranti cristiani — ha abbandonato il paese in elicottero.

L'evacuazione è avvenuta poco più di dodici ore dopo l'inizio della pacifica manifestazione, la quale aveva lo scopo di sollecitare una svolta della politica degli Stati Uniti nei confronti del Libano dove la popolazione cristiana accusa Washington di sostenere i siriani. «Abbiamo circondato l'ambasciata affinché gli americani provino che cosa significa essere assediati come lo siamo noi dai siriani che occupano militarmente il nostro paese», ha detto un dimostrante.

Il generale Michel Aoun, capo dell'esercito cristiano, ha affermato da parte sua che gli Stati Uniti sono «come Caino» e che i diplomatici sono fuggiti «perché non riuscivano più a sostenere lo sguardo di Abele, cioè dei libanesi». L'altro giorno Aoun aveva apertamente accusato gli Stati Uniti di essere pro-siriani e di volere lo smembramento del Libano.

Con striscioni, cartelli e slogan i dimostranti che hanno stretto l'ambasciata in una morsa pacifica da martedì sera fino a poco dopo l'evacuazione hanno chiesto per tutta la notte una presa di posizione da parte di Washington favorevole ai cristiani libanesi e contraria alla Siria. «Dove sei Rambo?», si leggeva sugli striscioni.

La partenza dell'ambasciatore John McCarthy e degli altri quattro diplomatici americani accreditati a Beirut e dei loro familiari — 30 persone in tutto — è stata rapidissima e inattesa: alle sette del mattino essi si sono imbarcati su tre elicotteri all'interno del recinto dell'ambasciata e hanno lasciato il Libano diretti a Cipro dove un portavoce Usa ha fatto sapere che essi torneranno a Beirut «non appena la situazione lo permetterà».

L'evacuazione — che, è stato precisato, non significa chiusura dell'ambasciata — è avvenuta proprio mentre l'ennesima pioggia di obici cadeva sui settori cristiano e musulmano della capitale e notizie relative alla ripresa di un'iniziativa di pace araba lasciavano sempre più scettica la popolazione. Lo speciale comitato internazionale arabo incaricato di studiare soluzioni pacifiche per il Libano potrebbe già riprendere nei prossimi giorni la propria attività interrotta oltre un mese fa a causa delle pressioni siriane.

Radio e televisione

RAIUNO

- **9.00** Apemaia. Cartoni animati.
- **9.25** Giramondo. Alla ricerca della guerra di Troia.
- **10.15** «MICHELE STROGOFF» (1956). Film d'avventura. Regia di Carmine Gallone.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Casa dolce casa. Telefilm.
- **12.30** Gli occhi dei gatti. Telefilm.
- **13.30** Telegiornale.
- **14.00** Buona fortuna estate.
- **14.10** Cinema: Italia-Usa. «GELOSIA» (1953) Drammatico. Regia di Pietro Germi.
- **15.40** Cartoni animati.
- **16.05** Favole europee. L'uomo selvatico.
- **16.25** Big estate.
- **17.15** «I giovedì della signora Giulia». Sceneggiato. 5.a e ultima puntata.
- **18.15** Paolo Frajese conduce: Trent'anni della nostra storia «1968» (2.a parte).
- **19.10** Venezia cinema '89.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Dal Parco delle esposizioni di Bruxelles, Giochi senza frontiere, 8.o incontro tra le squadre di Francia, Italia, Portogallo, San Marino, Belgio.
- **21.45** Telegiornale.
- **21.55** «L'UOMO RAGNO COLPISCE ANCORA». (1978). Film commedia. Regia di Ron Satlof, con Nicholas Hammond, Robert F. Simon (1.o tempo).
- **22.45** Telegiornale.
- **22.55** «L'UOMO RAGNO». Film (2.o tempo).
- **23.30** Artisti d'oggi «Alberto Riveri».
- **24.00** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
- **0.10** Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
- **0.30** Chiasso, biliardo, campionati del mondo cinque birilli.

RAIDUE

- **9.00** Lassie. Telefilm.
- **9.30** La pietra di Marco Polo. «Bulli e pupe».
- **10.00** Monopoli. (28). La vita riprende.
- **10.50** African rainbow. In barca attraverso l'Africa equatoriale.
- **11.15** Speciali International Doc Club '88/'89. Roachfard.
- **12.05** Per amore o per onore. Telefilm.
- **13.00** Tg2. Ore tredici.
- **13.25** Tg2, Trentatrè, giornale di medicina. Meteo 2.
- **13.45** Capitol (99). Serie Tv.
- **14.30** Tg2 Economia.
- **14.45** Tutti frutti. Mente fresca.
- **15.25** Lassie. Telefilm. «Lassie e il piccione».
- **15.50** Thundercats. Disegni animati.
- **16.45** Lo schermo in casa. «QUELLO CHE SPARA PER PRIMO». (1962). Poliziesco. Regia di Jean Becker, con Jean-Paul Belmondo.
- **18.00** Videocomic.
- **18.30** Tg2 Sportsera.
- **18.45** Perry Mason. Telefilm. «Il bucaniere».
- **19.35** Meteo 2. Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Miniserie per l'estate. «Il labirinto nello specchio». Con Aurore Clement, Bruno Cremer e Michael Bouquet. (2.a e ultima parte).
- **22.05** Tg2 Stasera.
- **22.15** Cinematografo. Dalla 46.a Mostra internazionale del cinema di Venezia. Con Pino Caruso.
- **22.45** Improvvisando '89.
- **23.25** Tg2 Notte. Meteo 2.
- **23.40** Cinema di notte. «TERRORE DEL CIRCO» (1936). Film giallo. Regia di Harry Lachman, con Warner Oland, Keye Luke, Carrol Naish.

RAITRE

- **12.00** Magazine 3. Il meglio di Raitre.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.10** Chiasso, biliardo, campionati del mondo cinque birilli.
- **15.50** Eurovisione. Karlsruhe (Germania), pallavolo femminile, Bulgaria-Italia, Campionato europeo.
- **17.30** Rai regione. Calcio.
- **18.45** Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** 20 anni prima.
- **20.00** Geo estate.
- **20.30** «UN ALTRO UOMO, UN'ALTRA DONNA» (1977). Film. Regia di C. Lelouche, con Genevieve Bujold, J. Caan (1.o tempo).
- **21.30** Tg3 Sera.
- **21.35** Film «UN ALTRO UOMO, UN'ALTRA DONNA» (2.o tempo).
- **22.40** Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Concerto d'organi.
- **23.05** Appuntamento al cinema.
- **23.10** Tg3 Notte.
- **23.25** Tv d'autore. Bernardo Bertolucci: «LA STRATEGIA DEL RAGNO» (1970).
- **1.05** Blob, cinema a Venezia.

James Caan, Genevieve Bujold (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 11: Parigi 1939, di G. Negri (5); 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi duenoi due, di E. con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Aahh! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, la bella verità; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: «Terno secco» di Matilde Serao; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: La Resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.30: Lo stile innaturale; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27; 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Rose del deserto», originale radiofonico di C. Calleri, con Rosaria Di Cicco (14), regia di M. Gagliardo; 9.10: Taglio di Terza; 9.034: Banda Osiris Gran turismo; 10: Gr1 estate; 10: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta il re: 17-89 la Rivoluzione raccontata, di S. Fasulo; 15.35: Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto; 17.30: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena, di P. Fenoglio; 19.50: Radio-Campus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: i magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica in hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03, 23.55: Fm musica; 21.03: Long playing hit, disco novità: il D.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra: immagini sonore della 2.a guerra mondiale, (4), L'estate in guerra; 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di Blue note; 17.30: Informa giovani; 19: Terza pagina; 21: Dal teatro «Bellini» di Napoli, Giugno Barocco, musica a Napoli tra il '600 e l'800; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a ...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Un palco all'opera.

Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.15: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì, pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

- **12.00** Il giudice, telefilm.
- **12.30** Il transatlantico della paura, miniserie.
- **13.30** Oggi. Telegiornale.
- **13.45** Sport News. Tg sportivo.
- **14.00** Sportissimo. Lo sport spettacolo.
- **14.15** Beatles, cartoni animati.
- **14.30** Natura amica, documentario.
- **15.00** I predatori dell'idolo d'oro, telefilm.
- **16.00** Pomeriggio al cinema: «IL MERCANTE DI SCHIAVI».
- **18.00** Flamingo Road. «L'esplosione».
- **19.00** Redazionale Rta.
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **19.40** Caleidoscopio alabardato, a cura di Ugo Salvini.
- **20.00** Tmc News. Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo: «DONNE, DADI E DENARI», commedia, con Frank Sinatra, Cydd Charisse.
- **22.30** Pianeta mae.
- **23.00** «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Ultime notizie.
- **23.15** Stasera sport.
- **24.00** Film. «VIVI E LASCIA MORIRE».

- **10.00** Film. «IL MIRACOLO DEL VILLAGGIO».
- **12.00** Telefilm: I Jefferson.
- **12.30** Telefilm: Hotel.
- **13.30** Quiz. Cari genitori. Conduce Enrica Bonaccorti.
- **14.15** Quiz. Il gioco delle coppie.
- **15.00** Film: «ORCHIDEA NERA». Con Sophia Loren, Anthony Quinn. Regia di Martin Ritt. (Usa 1958). Sentimentale.
- **17.10** Première.
- **17.15** Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
- **17.45** Telefilm: Webster.
- **18.15** Ok, il prezzo è giusto. Conduce Iva Zanicchi.
- **19.15** Telefilm: Tale padre tale figlio.
- **19.45** Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
- **20.30** Film: «UN DOLLARO D'ONORE». Con John Wayne, Dean Martin, regia di Howard Hawks (Usa 1959).
- **23.15** Maurizio Costanzo Show estate.
- **0.45** Film. «LE STRABILIANTI AVVENTURE DI SUPERASSO». Con Evel Knievel, Gene Kelly, Lauren Hutton.

ITALIA 1

- **8.15** Telefilm: Skippi.
- **8.45** Telefilm: Gemelli Edison.
- **9.15** Telefilm: La gang degli orsi.
- **9.45** Telefilm: Superman.
- **10.15** Telefilm: La terra dei giganti.
- **11.10** Telefilm: Kronos.
- **12.00** Première.
- **12.05** Telefilm: Mork e Mindy.
- **12.30** Telefilm: Strega per amore.
- **13.00** Telefilm: Simon e Simon.
- **14.00** Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi (r).
- **14.15** Musicale: Deejay beach.
- **15.00** Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
- **16.00** Bim, bum, bam. Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Alla conquista del West.
- **19.00** Telefilm: Riptide.
- **20.00** Cartone animato: Evviva Palm Town.
- **20.30** Telefilm: Scuola di football.
- **22.30** Telefilm: Starsky and Hutch.
- **23.30** Girovela. Diario di bordo del 1.o Giro d'Italia in vela. Conduce Giannina Facio.
- **0.20** Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
- **1.20** Telefilm: Wonder woman.

RETEQUATTRO

- **8.15** Telefilm: In casa Lawrence.
- **9.05** Première.
- **9.15** Film. «DAGLI APPENNINI ALLE ANDE». Con M. Paoletti, Fausto tozzi. Regia di Folco Quilici. (Italia 1959). Avventura.
- **10.45** Telefilm: Bonanza.
- **11.45** Telefilm: Harry 'O.
- **12.45** Cartoni animati: Ciao ciao.
- **13.45** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.45** Telefilm: California.
- **15.40** Teleromanzo: Una vita da vivere.
- **16.35** Telefilm: «Storie di vita».
- **17.00** Film Tv: «DIROTTAMENTO». Con Ronald Feinberg, David Janssen. Regia di Leonard Horn. (Usa 1973). Drammatico.
- **18.30** Telefilm: Marcus Welby.
- **19.30** Telefilm: Baretta.
- **20.30** Film. «I BUCANIERI». Con Yul Brinner, Charlton Heston. Regia di Anthony Quinn. (Usa 1959). Avventura.
- **22.40** Film. «POLLICE DA SCASSO». Con Peter Falk, Warren Oates. Regia di William Friedkin. (Usa 1978).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- **7.30** Telefilm.
- **8.30** Spazio redazionale.
- **9.30** Estate con noi, presenta Cristina Dori.
- **11.45** M.A.S.H., telefilm.
- **12.30** Cuori nella tempesta, telenovela.
- **13.30** General Daimos, cartoni.
- **13.50** La regina dei mille anni, cartoni.
- **14.15** Rosa De Lejos, telenovela.
- **15.00** I giorni di Brian, telefilm.
- **16.00** Spazio redazionale.
- **16.30** Patrol boat, telefilm.
- **17.30** General Daimos, cartoni.
- **18.00** Corsa senza limiti, cartoni, «Traversata per l'Arkansas».
- **18.30** La valle dei dinosauri, cartoni, «Storia di un pallone».
- **19.00** She-Ra, la principessa del potere, cartoni, «Il mago».
- **19.30** Moby Dick, cartoni, «La balena bianca si trasforma».
- **20.00** M.A.S.H., telefilm, «Cara sorella».
- **20.30** «O' SURDATO INNAMMURATO», film, regia di Ninì Grassia, con Franco Cipriani e Annie Belle.
- **22.30** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.15** Fish Eye, obiettivo pesca.
- **23.45** «TRAPPOLA PER QUATTRO», film, regia di Jurge Roland, con Lang Jeffries e Daniel Esilfort.
- **1.30** Colpo grosso, gioco a quiz

ODEON - TRIVENETA

- **8.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **9.00** Telenovela, Marcia nuziale.
- **9.30** Tf, Sos quadra speciale.
- **10.00** Sit com, 4 in amore.
- **10.30** Anteprime cinematografiche.
- **10.45** Telenovela, Signore e padrone.
- **11.45** Telenovela, Marcia nuziale.
- **12.15** Telefilm.
- **13.00** Dinosauri, cartoni.
- **15.30** Telefilm, Anche i ricchi piangono.
- **16.30** Telenovela, Maria (replica).
- **17.30** Sceneggiato, Rituals.
- **18.00** Tf, Lottery.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Fantazoo, cartoni.
- **20.30** Tf, Mr. Ed.
- **21.00** Film, ciclo «Giallo e nero» (1985), «AMORE E MORTE», con Jaclyn Smith, Shelley Winters, regia Anthony Richmond.
- **23.00** Film, ciclo «Ridere alla francese» (1970), «IL ROMPIBALLE ROMPE ANCORA» con Lino Ventura, Jacques Dufilho, regia Gerard Pires.

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e Commenti (1.a ed.).
- **19.30** Fatti e Commenti (2.a ed.).
- **23.00** Fatti e Commenti (3.a ed.).

TELEPORDENONE

- **9.30** Chuck il castoro, cartoni.
- **10.00** Una famiglia si fa per dire, cartoni.
- **10.30** Il ragazzo di Hong Kong, cartoni.
- **11.00** Film: «L'AVVENTURIERA PERVERSA».
- **12.30** Telenovela, Fiore selvaggio.
- **13.00** Telegiornale, Teledomani.
- **13.30** Telefilm, Mary Tyler Moore.
- **14.00** Io sono Teppei, cartoni.
- **14.30** Iridella, cartoni.
- **15.00** Jeeg robot, cartoni.
- **15.30** Sampei, cartoni.
- **16.00** Monkey, cartoni.
- **16.30** Chuck il castoro, cartoni.
- **17.00** Una famiglia si fa per dire, cartoni.
- **17.30** Il ragazzo di Hong Kong, cartoni.
- **18.00** Mary Tyler Moore, telefilm.
- **18.30** Dottori con le ali, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
- **20.00** Fiore selvaggio, telenovela.
- **20.30** «ELETTROSHOCK», film.
- **22.00** Teledomani, Tg internazionale, a cura di Sandro Paternostro.
- **22.30** Tpn Cronache, seconda edizione, a cura di Gigi Di Meo.
- **23.00** «RUOTE IN PISTA», film.
- **18.00** Mary Tyler Moore, telefilm.
- **24.00** Iran Farsh, commerciale.

TELEFRIULI

- **11.20** Side, proposte per la casa.
- **11.30** Telefilm, Condo.
- **12.00** Il salotto di Franca.
- **12.30** Sport mare.
- **12.58** Ora esatta.
- **13.00** Mattino flash.
- **13.30** Trentatrè, rubrica di medicina.
- **14.30** Il tappeto orientale.
- **15.00** In diretta da Londra, Music box.
- **18.30** Sceneggiato: «Colette», con Macha Meril (7).
- **18.58** Ora esatta.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Speciale Udinese-Bologna.
- **20.28** Ora esatta.
- **20.30** Sceneggiato: «Una donna a Venezia», con Ferdinando Rey, Lea Massari, regia di Sandro Bolchi (3).
- **22.00** Pan, documentario, di Marco Visalberghi.
- **22.58** Ora esatta.
- **23.00** Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
- **24.00** Telefriulinotte.
- **0.30** Side,

TVM

- **17.55** «Amsterdam», telefilm.
- **18.40** «L'allenatore», telefilm.
- **19.05** «I naufraghi», telefilm.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.00** Andiamo al cinema.
- **20.30** «L'AMORE E' MERAVIGLIOSO», film.
- **22.05** «Richard Diamond, telefilm.
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** Andiamo al cine.
- **23.00** «FIAMME SU NEW YORK», film.

TELECAPODISTRIA

- **10.00** Canottaggio, Bled, campionati mondiali, semifinali (diretta).
- **13.30** Telegiornale.
- **13.40** Tennis, Flushing Meadows, sintesi degli incontri della decima giornata.
- **15.00** Canottaggio, Bled, campionati mondiali, semifinali (diretta).
- **16.00** Tennis, Flushing Meadows, quarti di finale maschili (diretta).
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** Tennis, Flushing Meadows.
- **22.00** Telegiornale.
- **22.10** «Sportime», quotidiano sportivo.

RETE A

- **8.00** Teleclub, programma condotto da Guido Angeli.
- **14.00** Telefilm, «Un'autentica peste».
- **15.00** Teleromanzo, «Venti ribelli».
- **16.00** Sceneggiato, «Nozze d'odio».
- **17.00** Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
- **18.30** Teleromanzo, «La mia vita per te».
- **19.30** Teleromanzo, «Venti ribelli».
- **20.25** Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
- **21.15** Sceneggiato, «Nozze d'odio».
- **22.00** Teleromanzo, «La mia vita per te».

CANALE 5

Un dollaro d'onore

Se «Ombre rosse» di John Ford è il western più celebrato dalla storia del cinema, **«Un dollaro d'onore»** di Howard Hawks (in onda stasera alle 20.30 su Canale 5) è certamente quello più caro a molti spettatori per la dolente umanità che al genere seppe portare in dote un regista di indiscussa classe, solo raramente indotto dalla produzione a frequentare deserti e saloon. Un filo conduttore lega i due titoli: John Wayne, qui nei panni di uno sceriffo solo apparentemente senza paura, costretto dalla forza del dovere a sfidare la banda dei Burdette, praticamente da solo. Gli verranno in aiuto un vecchio vicesceriffo (l'indimenticabile Walter Brennan, anch'egli tra gli attori preferiti di Ford), un giovane pistolero dal cuore d'oro (Ricky Nelson) e soprattutto l'amico Dude (Dean Martin), desideroso di riscattarsi dopo un passato da ubriacone.

Il film è interamente costruito sull'attesa dello scontro finale, ma Hawks trova modo di disegnare con accurata scelta di toni tutte le figure, compresa quella di una cantante di saloon (Angie Dickinson, dalle lunghe gambe) che si innamora del burbero Wayne. In una nobile gara di talento è difficile stabilire se quest'ultimo sia o meno superiore al nevrotico Dean Martin. Film d'attori è anche l'altro appuntamento spettacolare della serata, **«I bucanieri»**, in onda su Retequattro alle 20.30. Dirige Anthony Quinn. Charlton Heston è il generale Jackson durante la guerra d'indipendeza americana, Yul Brynner è il corsaro Lafitte.

Raitre

«Un altro uomo, un'altra donna»

David (James Caan), medico dal cuore esacerbato nel lontano West, e Athos (Giulio Brogi), figlio di un eroe partigiano nella Bassa Padana, sono due personaggi con pochi tratti apparenti in comune. Eppure entrambi attraversano i film di cui sono protagonisti (i due titoli in onda su Raitre) animati dallo stesso spirito: la scoperta di se stessi attraverso la coscienza della storia e delle persone che li circondano. I due film sono però di matrici assai diverse: James Caan appare in **«Un altro uomo, un'altra donna»** di Claude Lelouch in programma alle 20.30; Giulio Brogi invece è il filosofeggiante antieroe di **«Strategia del ragno»** che viene proposto alle 23.25 (sempre su Raitre) nello spazio dedicato alla «Tv d'autore».

Regista, Bernardo Bertolucci, che diede in quest'occasione (era il 1970) la sua prima prova espressiva di grande risalto internazionale, nonostante i limitativi mezzi produttivi di questa pionieristica collaborazione tra cinema e tv. Athos Magnani torna nella natia Parma per scoprire chi fu veramente suo padre e impara che, come diceva Brecht, è «sventurato quel popolo che ha bisogno di eroi» (ma il soggetto del film è una novella di Jorge Luis Borges). Più superficiale, diversamente godibile, è invece la pellicola del francese Lelouch, che nel 1977 scelse il selvaggio West per un singolare «remake» di «Un uomo, una donna». Nei panni che furono di Trintignant e Anouk Aimeé si vedono James Caan e Genevieve Bujold.

Italia 1, ore 20.30

Termina «Scuola di football»

Con il decimo episodio di «Scuola di football» terminano le avventure dei giocatori della squadra dei Bulls. Le ostilità tra i vari proprietari dei California Bulls non hanno fortunatamente compromesso il buon rendimento degli atleti. Dopo un campionato esaltante e ricco di soddisfazioni, i Bulls, guidati dal loro abile allenatore, riescono ad arrivare, per la quarta volta consecutiva, alla finalissima. Questa volta niente e nessuno riesce ad opporsi alla loro vittoria e i Bulls dimostrano finalmente di essere una squadra vincente.

Canale 5, ore 23.15

Ida Di Benedetto, feste e salotti

L'attrice Ida Di Benedetto e il comico Vastano saranno ospiti del «Maurizio Costanzo show estate». Intorno a loro alcuni personaggi che si segnalano soprattutto per singolari occupazioni: Valentino Mancini che si propone come «Messaggero degli Elohim», Cristina Schlingensiepen che organizza feste «a tema»; Anna Di Leo che si occupa di un «salotto». Saranno inoltre presenti il giornalista Giancarlo Galli e la scrittrice Barbara Alberti.

APPUNTAMENTI

Festival dei festival: decima edizione

TRIESTE — Si presenta stamane a Trieste il Festival dei festival, il ciclo cinematografico giunto alla sua decima edizione. La conferenza stampa di presentazione avrà luogo alle 11.30 al cinema Ariston.

Trieste

Settembre musicale

TRIESTE — Stasera alle 20.30, nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili, nell'ambito del «Settembre musicale europeo», suonerà il pianista Franco Medori. In programma «Carnaval op. 9» di Schumann e «Quadri di un'esposizione» di Mussorgski.

Rairegione

Caffè San Marco

TRIESTE — «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, in onda oggi alle 15.15, apre il proprio spazio con un avvenimento: la prossima riapertura dello storico «Caffè San Marco» di Trieste. Ne parleranno il gestore e l'arredatore, soffermandosi anche sul ritrovamento degli affreschi «perduti» e sulla ristrutturazione del locale.

S.Giovanni in Tuba

«Le note del Timavo»

TRIESTE — Domani s'inaugura la seconda rassegna «Le note del Timavo», appuntamenti musicali nella chiesa di San Giovanni in Tuba, a cura della scuola Punto Musicale di Sistiana col patrocinio del Comune di Duino Aurisina. Protagonista della prima serata, con inizio alle 20.30, la pianista Carla Agostinello, con un programma comprendente musiche di Bach-Busoni, Brahms e Beethoven.

Cinema Nazionale

In diretta da Venezia

TRIESTE — Debutta oggi al Cinema Nazionale 1, in contemporanea con la Mostra di Venezia, il film «In una notte di chiaro di luna» di Lina Wertmueller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway e Peter O'Toole.

Teatro a Trieste

«Stabile»: cartellone

TRIESTE — Si presenta domani a Trieste il cartellone della stagione di prosa 1989-'90 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. La conferenza stampa si terrà alle 11.30 nel foyer del Politeama Rossetti.

Rairegione

«Cercatori di perle»

TRIESTE — Tutti i giorni dal lunedì al sabato, dalle 11 alle 12.30, sulle frequenze della radio regionale, va in onda il programma «I cercatori di perle», condotto da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini. I concorrenti di questa settimana sono il gruppo jazz «Jazzione», la cantante Giulia Crocini, il «Trio Stadler» di musica classica e il gruppo rock «Cici's Band».

Rairegione

«Vivacissimo»

TRIESTE — Il concerto per quattro clavicembali di Bach aprirà, domani alle 15.15, «Allegro vivacissimo», la trasmissione a cura di Guido Pipolo. Seguiranno pagine dal concerto per violino e orchestra di Brahms, dai «Carmina Burana» di Orff e dalle «Danze slave» di Dvorak.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

ARISTON. Vedi estivi. Da domani: **10.o Festival dei Festival.** Il programma verrà presentato giovedì 7/9 nel corso di una conferenza stampa.

AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45:** A grande richiesta solo per pochi giorni: «Let's get lost» di Bruce Weber, con Chet Baker, Corrol Baker, Ruth Young. Dalla Mostra di Venezia un ritratto affettuoso di Chet Baker, una voce e una tromba liriche e inimitabile.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee.

EDEN. 15.30 ult. **22:** Moana Pozzi nel suo primo, straordinario, unico hard-core americano: «Una calda femmina da letto». V. 18. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. 17.45 ult. **22.15.** «Scuola di polizia 6». La città assediata. Riusciranno i nostri eroi a smascherare la diabolica mente del crimine?

MIGNON. 17 ult. **22.15:** «La casa 4». Allucinante film del terrore. V.m. 14.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassja Kinski, Dominique Sanda, Faye Dunaway, Peter O'Toole. Dalla mostra di Venezia il film più discusso del momento.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «976 chiamata per il diavolo». Freddy Krueger è tornato da Elmer Street e vi racconta una nuova terrificante storia. V. 14.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Sesso minuto per minuto». Spettacolare hard-core. V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Bruciante segreto». Klaus Maria Brandauer e Faye Dunaway due grandi attori nel film più atteso dell'anno. Premiato a Venezia.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22. Nick Nolte e Martin Short in «Fuga per tre» di Francis Veber. Una commedia divertentissima (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500). Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.10:** «Le relazioni pericolose» di Stephen Frears con Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer. Dal romanzo omonimo di Choderlos de Laclos. Racconta il tentativo di vendetta della marchesa di Merteuil ai danni del suo amante, il marchese di Valmont. Un cast di livello internazionale. Solido e raffinato. Vincitore di 3 Premi Oscar. V.m.14. Ultimi 2 giorni.

ALCIONE. Prossima apertura.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Lucciola blu». Luce rossa. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Made in Italy. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala): «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer. «Leone d'Oro» per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. Solo oggi.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Lei, io e... lui». Quella piccola differenza tra uomo e donna è il protagonista di questo divertentissimo film.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Emanuelle». V.m. 18.

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Il ritorno dal fiume Kwai».

CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Scuola di polizia 6».

SACILE

Cinema Zancanaro. «Le cose cambiano» di D. Mamet. Ore 21.

VENEZIA / CONCORSO

Altri buchi in Laguna

Dal danese Axel e dallo spagnolo Trueba due discorsi mancati

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Il ritorno (provvisorio, a quanto si dice) del bel tempo favorisce gli spostamenti del popolo del cinema, e le soste all'aperto per un panino, un pranzo a prezzo fisso o un gelato, che è la novità di quest'anno, con lo sponsor della Mostra, la «Sorbetteria di Ranieri», che ha anche organizzato un premio in più, basato sul voto del pubblico dell'Arena (che ha già bocciato, esattamente come i critici, il film di Lina Wertmueller).
Il rito del gelato si consuma quotidianamente dopo le 17, proprio sotto l'attendamento di Raidue che campeggia davanti al Casinò: uscendo dalla Sala Perla si ha l'impressione di trovarsi in mezzo a montagne innevate; invece, mano a mano che si guadagnano gli ingressi, ci si accorge che è semplicemente l'impianto dai vaghi richiami circensi di Raidue, che ha allestito sotto la tenda uno spazio coperto di quindici metri per dieci dove organizza quello spettacolo che molti di voi, suppongo, vedono ogni sera.
Così, mentre il Lido si è ormai riempito e procede a pieno regime, e mentre un grande autocarro staziona poco distante dalla «città del cinema», con moderata provocazione, innalzando tre bandiere con il simbolo del pipistrello per reclamizzare il «Batman» escluso dalla Mostra, siamo giunti alla terza giornata della rassegna.
Due, al solito, i film in concorso: «Christian» di Gabriel Axel e «The Mad Monkey» di Fernando Trueba, il primo danese, il secondo spagnolo. Ma andiamo per ordine. **«Christian»** è la seconda prova di Axel, dopo il successo di «Il pranzo di Babette», con il quale è inevitabile il confronto, che (non c'è dubbio) va a favore del lavoro precedente. «Christian» appare girato «bene», è un prodotto calligraficamente ineccepibile, ma non c'è molto «cuore» in questa lunga vicenda che narra delle avventure (e disavventure) di un giovane danese, Christian appunto.
Cantante con chitarra in un ristorante di Copenaghen, reagisce in modo violento quando scopre la sua ragazza che lo tradisce, e viene licenziato dal locale. A casa il rapporto con il padre è insostenibile, sicché decide di imbarcarsi per raggiungere lidi lontani, ma prima di andarsene vuole racimolare qualche soldo e si trasforma in scippatore da strapazzo. Arrestato, dovrebbe scontare due anni in un carcere minorile modello, dove gli insegnano anche un mestiere, ma preferisce fuggire, non appena ne ha l'occasione. Riesce a passare in Germania, poi in Francia, e di qui in Spagna, da dove finalmente prende il mare, finendo in Marocco. L'abitudine di rubacchiare non gli è passata, ma — accompagnato da una buona stella che l'ha assistito durante tutto il suo peregrinare — anche in Africa trova qualcuno che lo aiuta. Per farla breve, viene accolto in una famiglia marocchina, e qui a poco a poco si integra, lavora con i giovani del villaggio, allieta le serate degli arabi cantando e suonando, e sorge tra lui e una ragazza del posto un «tenero sentimento d'amore» (è questo il tono del racconto).
Ma la legge, si sa, non molla mai, soprattutto quando potrebbe anche farlo. Sicché Christian riceve la visita dell'ambasciatore danese, che gli consiglia di tornarsene in patria per «regolare il suo conto», perché altrimenti verrebbe espulso dal Paese e andrebbe incontro a sanzioni più gravi. Christian accetta di tornare in Danimarca e saluta la sua «nuova famiglia» con le lacrime agli occhi, promettendo alla sua bella di tornare a qualunque costo per sposarla. The End.

> *«Turistico» il primo film, «eccessivo» il secondo*

Axel dice che «Christian» è un film sulla tolleranza e l'accettazione di culture differenti, «un omaggio all'ospitalità e alla cordialità sincera di molti popoli, in particolare quella del Marocco». E indubbiamente di questo il film parla, «ad abundantiam»; ma la narrazione è lenta, il piglio è sostanzialmente turistico, e non basta l'intensità dello sguardo di Nathalie Brusse (che interpreta l'amore marocchino di Christian) a far alzare il livello artistico del film, che sa troppo di documentario, e che pone la questione della comprensione tra i popoli sul piano di un «volemose bbene» troppo pacchianamente banale.
Tutt'altro film è **«The Mad Monkey»** (La scimmia pazza, titolo spagnolo «El mono loco», che vuol dire sempre scimmia pazza e non monolocale). Di Fernando Trueba in Italia si sa poco, anzi niente. E' spagnolo, ha 34 anni, è stato critico cinematografico ed è approdato alla regia nel 1980, ma nessuno dei titoli della sua carriera ci dice alcunché. «La scimmia pazza» è tratto dal romanzo «The Dream of the Mad Monkey» di Christopher Frank e, tanto per chiarirlo subito, «scimmia pazza» sta semplicemente per «uomo» (per citare un dialogo del film: le scimmie pazze scesero a terra per andare a caccia, le scimmie sagge restarono a nutrirsi di banane sugli alberi).
La storia è ossessiva e ha l'ambizione di «avvolgere» lo spettatore in un thrilling psicologico (non è casuale il riferimento — una delle poche buone battute del film — a Norman Bates, ovvero al personaggio interpretato da Perkins in «Psycho» di Hitchcock). L'intreccio giustifica questa pretesa, ma Trueba tende a strafare nel tentativo di dare vita a un film maledetto con personaggi maledetti: il risultato finale è un coacervo di «prove d'angoscia» (a volte oniriche) che non riescono mai a convincere del tutto. Probabilmente il testo da cui il film è tratto è più dosato e meglio amalgamato. Qui invece i personaggi sono tutti appena abbozzati e mancano di vitalità, non importa se solare o contorta: soltanto due delle donne della storia riescono a coagulare un interesse, una cupa attrazione, ma in gran parte grazie alle lucide interpretazioni di Miranda Richardson (una Marilyn perfetta) e dell'esordiente Liza Walker (una Jenny morbosamente seducente).
In breve il plot. Uno sceneggiatore americano che vive a Parigi (che palle questa «internazionalità» a tutti i costi!) viene scritturato da un produttore francese per stendere la sceneggiatura di un film ispirato a «Peter Pan», che dev'essere diretto da un regista inglese giovanissimo e «genialoide» (e quindi introverso, maniacale e così via) che ha con la sorella Jenny un rapporto un po' anomalo, filtrato anche attraverso la droga. Jenny, da parte sua — ragazzina dal volto innocente e dal corpo peccaminoso — sembra passare la vita a elargire favori sessuali per far ottenere al fratello ciò che vuole.
Fatto sta che lo sceneggiatore, Dan, da poco abbandonato dalla moglie, viene preso da serie smanie quando incontra Jenny. In un'atmosfera da incubo comincia la lavorazione del film, ma Jenny di colpo sparisce, e tutti si mettono a cercarla, finché Dan la trova, galleggiante in una piscina, imbalsamata in una specie di morgue che tiene pronti cadaveri «liftati» per gli studenti di medicina. Passato lo choc, a Dan non resta che consolarsi con la sua agente, Marilyn, splendida anche se con le gambe paralizzate.
Tra le righe, Trueba tenta (altro tentativo poco riuscito, malauguratamente) un discorso sull'adulto che non è adulto, sull'incapacità di «maturare», sulle scosse della vita che fanno regredire, ma dalle quali ci si può risollevare. Ma è un discorso tra le righe, e tra le righe è forse meglio che resti.

Una scena da «La scimmia pazza» di Fernando Trueba: il film del regista spagnolo ha deluso, così come quello del danese Axel («Christian»), che era atteso con molta curiosità alla conferma dopo «Il pranzo di Babette».

VENEZIA / «CRITICA»

Campiotti corre (e arriva bene)

Massimo Filimberti, Federico Campiotti e Alessandro Borrelli, piccoli interpreti di «Corsa di primavera», buon debutto di Giacomo Campiotti in regia.

*VENEZIA — In fondo l'Evento speciale di ieri, alla Mostra di Venezia, è stato proprio il film d'esordio di Giacomo Campiotti, **Corsa di primavera»**, presentato nella Settimana internazionale della critica. Campiotti, 32 anni, aiuto regista di Monicelli per «I picari», qualche cortometraggio e qualche video al suo attivo, propone un film estremamente fresco, ben costruito, accattivante, con forse un unico difetto: qualche scena di troppo e un eccesso di «bontà» (tutti sono troppo buoni, qui, e tutto finisce troppo bene).*
Ma, a parte questo, «Corsa di primavera» merita solo elogi. Campiotti, per la sua opera prima, ha scelto di andare alla ricerca del tempo perduto, ha scelto un «amarcord» dell'infanzia, ambientato in un paesino del Varesotto, Casciago, che fa da suggestiva e pregnante cornice alle vicende di tre bambini, le cui storie s'intrecciano avendo come punto di contatto la scuola elementare che tutti frequentano.
Protagonista è Isacco: assieme alla madre (separata, ça va sans dire) lascia Venezia e si trasferisce a Casciago, presumibilmente il paese materno. Qui a poco a poco si integra nella piccola comunità, facendosi nuovi amici e vivendo «avventure» con i compagni di scuola, fuori e dentro le aule. Piccolo «ometto», Isacco — mentre la madre lavora: fa la parrucchiera — si fa da mangiare da solo, lava i piatti, pulisce per terra. Sempre sorridente, di un sorriso teneramente irresistibile, Isacco vive la sua vita con pacata serenità, increspata solo dalla lacerazione del rapporto tra i suoi genitori: un rapporto che, però, forse non è del tutto infranto, come suggeriscono le sequenze conclusive.
Accanto a lui vive l'avventura della vita Fiorello, con il fratello maggiore in perenne lotta col padre, al punto da lasciare la famiglia per andare a lavorare altrove. Fiorello scorazza su una bicicletta ultracolorata, porta Isacco a pescare senza saper pescare, sogna di «saltare il fosso» come il fratello scappando con la troupe di un piccolo circo, ma alla fine rinuncia ad «andare per il mondo», proprio quando vede il fratello partire e capisce che, per i suoi, sarebbe troppo perdere tutti e due i figli in un colpo solo.
Terzo personaggio Gabriele (nel quale Campiotti rappresenta se stesso), di famiglia ricca, con numerosi fratelli, che mette sul conto della madre innumerevoli panini con la salsiccia offerti ai compagni, piccolo «divo» per le ragazzine della scuola, che cova tuttavia in sé una rabbia inespressa: è lui quel «mascalzone» che scaraventa in giardino, ogni giorno, la saponetta del gabinetto della scuola. E, quando il fattaccio minaccia di far sospendere la gita scolastica a Milano, non esita ad autoaccusarsi. Ma è il figlio «dei Capitani», e il suo viene preso come un gesto «eroico» per salvare la classe.
Raccontato con leggerezza, con acuta introspezione del mondo infantile, con momenti accorati ma più spesso con accenti sbarazzini di affettuosa ironia, «Corsa di primavera» rappresenta una bella sorpresa per il cinema italiano. E alla riuscita del film contribuiscono non poco tutti gli interpreti, in particolare l'irresistibile Alessadro Borrelli (Isacco), ma anche i bravissimi Massimo Filimberti (Fiorello) e Federico Campiotti, cugino del regista, che è Gabriele.

[Francesco Carrara]

VENEZIA

«Quanti provini per tre bambini»

VENEZIA — Il film d'esordio di Giacomo Campiotti, «Corsa di primavera», bello e suggestivo, parla del mondo dei bambini, un mondo magico ma anche molto reale. Non solo sogni quindi, ma anche delusioni, dolori.
E' stato difficile portare a termine un progetto del genere?
«No — dice Campiotti —, in realtà è stato abbastanza facile. La mia esperienza come aiuto-regista di Monicelli mi ha permesso di stabilire dei contatti con i produttori. E' stato forse molto più difficile resistere alle loro proposte di fare altri lavori. Quello che io chiedevo, però, era la più completa autonomia, e grazie a Giovanni Di Clemente ci sono riuscito. L'ho convinto quasi per scommessa, ma una volta deciso, tra la presentazione del progetto e la sua realizzazione sono passati solo tre mesi».
Cosa ha indirizzato la sua scelta di fare un film sul mondo dei bambini?
«I bambini mi hanno sempre interessato, non per nulla sono studente di pedagogia: ma non perché siano carini, coreografici. Nel film non c'è assolutamente una distinzione tra un mondo buono dei bambini e uno cattivo degli adulti. Credo che, come si dice che i bambini per crescere abbiano bisogno degli adulti, sia assolutamente vero anche il contrario. Il loro modo di vedere le cose è solo diverso, non inferiore».
Non c'è stato qualche problema ad avere un cast in gran parte inferiore ai dieci anni?
«E' stato molto complicato fare i provini. Ne ho visti diecimila, ne ho esaminati trecento. Poi però ho trovato i tre protagonisti, che non erano i più bravini, i più furbetti, i più "attori", ma quelli che assomigliavano maggiormente ai personaggi della storia, con analogie quasi impressionanti. Certo, ho fatto dei cambiamenti, ho sfruttato dei tic nervosi particolari che loro avevano, ho apportato qualche modifica alla sceneggiatura. Ma poi l'identificazione è stata così grande che i bambini si chiamavano tra loro con il nome dei personaggi».
Dove porta la «Corsa di primavera»?
«La corsa di primavera" non finisce. E' il modo di affrontare la vita, con il coraggio di viverla ma anche con la paura: una paura positiva, però, che non blocca. In verità il titolo l'ho rubato dalle ultime righe del "Libro della jungla" di Kipling, che fin da piccolo mi aveva affascinato, perché mi dava l'idea del mordere la vita, della voglia di vivere il presente che hanno i bambini».

[Vittorio Spiga]

MUSICA: TRIESTE

Col Trio Ciaikovski è profondo russo

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Tutta russa l'apertura del «Settembre musicale europeo»: russo il programma, russi gli interpreti. A inaugurare la rassegna autunnale che propone, con cadenza bisettimanale, sette appuntamenti con la musica da camera, l'Associazione musicisti giuliani ha invitato martedì sera nella chiesa evangelica luterana di largo Panfili, il Trio Ciaikovski, formazione costituitasi nel 1975 al Conservatorio di Mosca, che riunisce il pianista Kostantin Bogino, il violinista Pavel Vernikov e il violoncellista Anatole Liebermann.
Ciò che conquista in questi tre musicisti è la compattezza dell'insieme, la vibrante intensità espressiva e il profondo scavo analitico della partitura: qualità che, complice un programma inevitabilmente a loro congeniale, sono apparse immediatamente al pubblico accorso l'altra sera.
Ciaikovski e Sciostakovic: i due cantori dell'anima russa (non senza precisi elementi di contatto con l'Occidente, il primo) erano rappresentati rispettivamente dal Trio op. 50 in la minore e dal Trio op. 67 in mi minore. E gli interpreti sembravano immergersi anima e corpo nella partitura, rivissuta con visibile, trepidante partecipazione, in un'assoluta consonanza di affetti.
Il significato e l'importanza del Trio op. 50 (la cui composizione inizia in Italia e che reca il sottotitolo di «Pezzo elegiaco») vanno ben al di là dell'intento commemorativo nei confronti di un pianista poco prima scomparso. Nondimeno questo fatto, assieme alle insistenze di Nadezda von Meck che voleva un pezzo da far eseguire al suo trio stabile (di cui era allora pianista il giovane Debussy), rende ragione del perché Ciaikovski si sia cimentato con un organico da lui non particolarmente amato.
Stupenda la lettura datane dal Trio Ciaikovski, dall'appassionato «incipit» del pianoforte e del violoncello, attraverso la serie di variazioni, fino all'eroico finale, sugli accordi ribattuti e i vertiginosi arpeggi del piano; ineccepibile la padronanza strumentale di Bogino, che nei momenti di più intima introspezione ha tratto dallo strumento sonorità di estenuata raffinatezza, come nel «morendo» della coda, sorta di marcia funebre profumata di indicibile «nostalghia».
Ben diverso il clima del Trio di Sciostakovic, composto nel 1944 e che sembra riflettere con inquietante lucidità il dramma e gli orrori della guerra, sia nel sibilo siderale dei flautati nell'Andante di apertura, sia nella lacerante tensione degli ostinati degli archi. Qui il suono del violino di Vernikov (un Guarnieri del 1743) e del violoncello di Liebermann (un Antoniazzi del 1864) è sembrato farsi materico, di tagliente vetrosità e irruenza: una travolgente intensità espressiva, interrotta bruscamente dalla rottura di una corda di violino e quindi, sostituita velocemente la corda, subito rinnovata, per sfociare in un entusiastico applauso del pubblico. Per finire, due pagine fuori programma, «Settembre — Canto d'autunno» e «Agosto», ancora di Ciaikovski.

TEATRO / «CONTRADA»

E' alle porte una stagione tra miseria e nobiltà

Presentato il cartellone '89-'90 dal teatro triestino, che vanta meriti crescenti e che non vuole vivere più di elemosine

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Non si può vivere come accattoni, con l'incubo eterno dei bilanci. Non dopo anni di duro lavoro. Per questo la Contrada ha deciso di alzare la voce. Chiede di essere riconosciuta «teatro di interesse regionale», forte di sei stagioni più che discrete alle spalle. Senza nulla togliere allo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, al «Verdi» di Trieste, allo Stabile sloveno e all'Ente teatrale regionale. Realtà mastodontiche.
Le elemosine non bastano più. Orazio Bobbio l'ha detto chiaro e tondo ieri mattina, nella conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale 1989-'90. «L'anno scorso il contributo del ministero dello spettacolo è stato di 720 milioni. La Regione ha versato alla Contrada ventitré milioni, il Comune di Trieste soltanto cinque. Quelle degli enti locali sono sovvenzioni degne di una compagnia di suonatori ambulanti».
E dire che in sei anni la Contrada ha fatto passi da gigante. Partita da un pacchetto di 186 abbonamenti nella stagione 1983-'84, s'è ritrovata con una schiera di 4744 fedelissimi pronti a seguire la programmazione 1988-'89. L'hanno scorso ha prodotto sette spettacoli, con 225 recite disseminate in giro per l'Italia. Le presenze in sala hanno toccato quota 64 mila, compresi i 12 mila spettatori presenti alle «pièce» per ragazzi.
Importante, dicono, è non fermarsi a dormire sugli allori raccolti. Fedele alla linea, la Contrada sta già programmando il futuro. A partire dalla stagione 1990-'91 potrebbe varare un progetto triennale, dedicato a testi del teatro italiano. A muovere i fili sarebbe un attore di grande esperienza. Il nome, naturalmente, è top secret. Si sa soltanto che, per anni, ha prestato volto e voce per uno spot pubblicitario commissionato da una famosa marca di caramelle.

Enrico Maria Salerno (con «Il pensiero» di Andreev) sarà tra i «grandi vecchi» del teatro italiano protagonisti della stagione della «Contrada».

Progetti a parte, il futuro comincia il 7 ottobre. Per il debutto della stagione 1989-'90 della Contrada non poteva mancare l'accoppiata Carpinteri & Faraguna. Dopo «Due paia di calze di seta di Vienna», «Un biglietto da mille corone», «Marinaresca», quest'anno andrà in scena al «Cristallo» una novità. Si intitola **«Co' ierimo putei...»**, filo diretto teatro-radio con i protagonisti della trasmissione «El Campanon» in scena. A curare la regia sarà Francesco Macedonio. Tra gli interpreti: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio, Riccardo Canali, Luciano Delmestri, Liliana Decaneva.
Gli spettacoli in abbonamento, anche quest'anno, saranno nove. Archiviati Carpinteri & Faraguna, toccherà a Siro Ferrone e alle sue **«Smanie per la rivoluzione»**. Il testo, una specie di vaudeville che vede protagonista Carlo Goldoni, resterà in scena dal 18 al 26 novembre. Lo presenterà il Teatro Stabile di Bolzano, con la regia di Luca De Fusco. Interpreti: Gianrico Tedeschi, Gianni Galavotti, Vittorio Franceschi.
Non poteva mancare Anton Cechov. Da sabato 9 dicembre la Contrada proporrà **«Storie d'amore»**, un collage di racconti che si ispira a «La strega», «Uno scherzuccio» e «L'orso». Sarà ancora Francesco Macedonio in cabina di regia. Attesissima, sabato 20 gennaio, **«La piccola bottega degli orrori»**, la commedia musicale di Howard Ashman e Alan Menken che ha tenuto banco per mesi a Broadway, Londra, Parigi. Due volte è stata adattata per il cinema. A Trieste verrà recitata da Gianpiero Ingrassia ed Edi Angelillo, della «Compagnia della Rancia» di Tolentino. Le repliche proseguiranno fino al 28 gennaio.
Georges Feydeau e Carlo Goldoni rappresenteranno l'intermezzo classico. **«Ma non andare in giro tutta nuda»**, del commediografo francese, andrà in scena dal 24 febbraio al 4 marzo, con Fiorenza Brogi e Oliviero Corbetta. **«Il burbero benefico»** del prolifico scrittore veneziano verrà proposto dal 10 al 18 marzo, con Mario Carotenuto e Diana Detoni.
Le ultime tre proposte della Contrada riporteranno a Trieste alcuni «grandi vecchi» del teatro italiano. Paolo Ferrari e Valeria Valeri reciteranno **«Gin Game»** di Donald Coburn, dal 31 marzo all' 8 aprile. Enrico Maria Salerno, con Laura Andreini, Piero Michienzi e Carlo Valli, si cimenteranno con un cavallo di battaglia caro a molti maestri di palcoscenico del primo Novecento: **«Il pensiero»** di Leonid Andreev, dal 21 al 29 aprile. Carlo Giuffrè, affiancato da Rino Marcelli e Angela Pagano, renderà omaggio alla «napoletanità» con **«Miseria e nobiltà»** di Eduardo Scarpetta, dal 5 al 13 maggio.
Fuori abbonamento, due atti unici: **«La vedova nera»** di Carlo Terron e **«Grisaglia blu»** di Sergio Velitti. Ritratti di straordinaria follia al femminile, interpretati da Ariella Reggio dal 6 al 14 gennaio. Lo spettacolo ha già ottenuto parecchi consensi nella prima stagione estiva della Contrada.

TEATRO / COMMENTO

Da Trieste a Napoli (sull'altalena)

Avvio con Carpinteri & Faraguna, finale con Scarpetta

TRIESTE — Precedendo di pochi giorni il fratello maggiore, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, l'altro organismo di produzione di prosa triestino, «La Contrada», ha dunque annunciato il suo cartellone per il 1989-'90: cartellone che si presenta agile e scorrevole. C'è un pizzico (inderogabile) di «triestinità» accattivante, un tuffo dolceamaro nel passato prossimo e uno sguardo coscienzioso e attento a qualche spettacolo ospite non casuale e scelto con non abituale frequenza programmistica.
Inevitabili «aperturisti» del variegato, simpatico programma, Lino Carpinteri & Mariano Faraguna (un tandem che si chiama così, senza i nomi di battesimo, come Garinei & Giovannini), con un'ennesima «novità», intitolata «Co ierimo putei», diretta dal loro tradizionale méntore di palcoscenico, Francesco Macedonio. E', nella ripetitività, un omaggio doveroso, mi pare, a questo smaliziato e oliatissimo «tandem» che istituisce da decenni un rapporto fedele, dinamico e duraturo tra scoppiettanti copioni (tutti simili e tutti diversi) e le accoglienze di un pubblico allegro e nostalgico, bonario e imbronciato.
Macedonio si accolla anche la seconda produzione della «Contrada», questa più curiosa e in certo senso inedita: «Storie d'amore» di Cechov, occhieggiante a quel mondo orientale che, già con la Mitteleuropa prima e con Arbuzov l'anno scorso, il teatro triestino non aveva smesso di osservare con ragguardevole intensità. Due racconti e due atti unici tutti giocati sull'amore/non amore, nelle macroscopiche passioncelle quotidianamente cechoviane.
Una scorribanda altalenante ci offre il repertorio ospitato. Si va dal «musical» di Ashman e Menken, «La piccola bottega degli orrori», nel quale rivedremo Ingrassia con la regia di un ex «giovane-brillante» attore, Saverio Marconi (Compagnia della Rancia di Tolentino), al collaudato Gruppo della Rocca che preferisce puntare quest'anno sul «sicuro» Feydeau («Ma non andare in giro tutta nuda»), a un più impegnativo Goldoni («Il burbero benefico») che Roberto Lerici e Mario Carotenuto hanno voluto trasferire nella Roma papalina del 1832, ai tempi di Gregorio XVI e di Gioacchino Belli, cent'anni dopo i presagi della Rivoluzione transalpina.
Un «Gin Game» che già conoscemmo anni fa a Spoleto, con Anna Proclemer, riporta tre nomi cari a Trieste: quello del regista Gianfranco De Bosio e di un'affiatatissima coppia, brillante e spiritosa, Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Con lo stesso scenografo, Gianfranco Padovani, troviamo un grande attore, Enrico Maria Salerno, protagonista de «Il pensiero» di Leonid Andreev, già «cavallo di battaglia» dell'indimenticabile Ruggero Ruggeri, incentrato sull'irresolubile dubbio fra la follia e l'audacia.
Conclusione degna e attesa. Di Eduardo Scarpetta, padre del più grande attore italiano, Carlo Giuffrè interpreterà «Miseria e nobiltà» diretto da un giovane che va promettendo bene, Giovanni Lombardo Radice: equivoci comici e comicità irresistibile. Dulcis in fundo per una stagione che altalena tra il Fatuo e il Serio, pescando un po' qua e un po' là, e affidandosi alla Fortuna, magico giuoco che si nasconde in quel cappello a cilindro che ha nome Teatro...
Se cercate organicità, dunque, nel cartellone della «Contrada» quest'anno non ve n'è. Ne viene una tacita promessa per l'anno venturo, con l'ipotesi (appena ventilata) di un'esplorazione sul teatro italiano d'inizio secolo, quello non segnato dai grandissimi nomi. Una stagione, per così dire, di transizione, con qualche fiore all'occhiello e le sorde risposte delle autorità locali, di fronte al giusto riconoscimento finanziario del Ministero. E per questo non basterà neppure (se pure ci sarà mai) l'auspicata legge Ca[illegible]. Anche Trieste deve guardare con [illegible] alla cultura triestina.

[Giorgio Polacco]

VENEZIA / «NOTTE»

Il duro di faccia

Walter Hill, un cinema come sempre aggressivo

VENEZIA — Walter Hill non è un nome che abbia bisogno di molte presentazioni, essendo piuttosto noto anche al grande pubblico come regista «duro»: basterà citare solo qualcuna delle sue opere, come «The Driver», «The Warriors», «I cavalieri dalle lunghe ombre» o «Mississipi Adventure».

Il suo filone principale è quello della malavita, e il suo stile è quello del faccia a faccia con i personaggi, un iperrealismo espressivo che raggiunge l'acme nelle scene di violenza, nelle quali lo spettatore è aggredito da immagini e suoni duri, inesorabili, in un'amplificazione della realtà che sembra colta nella sua cruda essenza, e che invece è, di fatto, inesorabilmente trasformata, trasfigurata, insomma falsificata.

Il Leitmotiv figurativo dei film di Walter Hill (e a questa regola non sfugge nemmeno quello presentato ieri a «Venezia Notte», **«Johnny Handsome»**, ovvero **«Il bel Johnny»**) è il costante, ossessivo uso del piano ravvicinato (da quello «americano» al particolare), con quasi totale assenza di campi lunghi. Hill «sta addosso» a ciò che filma, non concede respiro, scruta ed evidenzia volti e oggetti, scandendo la narrazione con tagli improvvisi, con un montaggio a tratti convulso, con un ritmo narrativo conseguentemente rapido, essenziale, aggressivamente robusto.

«Il bel Johnny», con Rourke nel ruolo di un delinquente dal viso deforme: l'avventura, ma anche la forza del Destino

Qui affronta il tema a lui congeniale: ancora una volta il protagonista è un delinquente. Ma la genesi della sua vocazione antisociale è nelle sue fattezze. Johnny, sarcasticamente chiamato «Handsome» (bello), ha un volto deforme dalla nascita, ha subito nell'infanzia le prese in giro di tutti (soprattutto, ovviamente, degli amici e dei compagni di scuola), non ha mai avuto un padre, sua madre era una prostituta.

Così è diventato un ideatore di «colpi», e quando il suo fraterno amico Mickey gli chiede di prepararne uno perché ha assoluto bisogno di soldi, non esita, anche se nella rapina entra una coppia poco affidabile, Rafe e Sunny: tanto poco affidabile che, prelevati i soldi, i due fanno fuori gli altri complici, Mickey compreso.

Solo Johnny miracolosamente scampa all'eccidio, e viene catturato. Ma in prigione trova un medico «umanitario», che decide di operarlo e dargli un volto nuovo e non più deforme. Così Johnny diventa realmente Handsome (è il giuggiolone Mickey Rourke a interpretarlo), e si comporta tanto bene da ottenere la libertà provvisoria, intrecciando anche un rapporto amoroso con un'impiegata, Donna (Elisabeth McGovern).

Ma il suo destino è segnato. O meglio, nessuno sfugge al proprio Destino — sembra questo il «messaggio» del film — come ben sa il poliziotto Drones, che non smette di tenerlo d'occhio. Johnny organizza un altro colpo e lo propone al duo di assassini che ha fatto fuori il suo amico Mickey. Quale altro scopo se non ripagare della stessa moneta il turpe Rafe e la crudele ex prostituta Sunny?

E forse tutto andrebbe per il verso giusto se la «nice girl» Donna non s'intestardisse ad andare a cercare Johnny, rifiutando di farsi mettere da parte. Altro elemento «metafisico»: è il suo rapporto normale, sano, con Donna che, alla fine, lo porta alla morte (ma siamo sempre lì: non si va contro il proprio destino...).

Dello stile, del tono del racconto si è detto. Resta da aggiungere che, nonostante tutti gli effetti (ed effettacci) «d'urto», «Johnny Handsome» non è tra le cose migliori di Hill, anche se sicuramente potrà ottenere un discreto successo di pubblico per la sua carica emozionale e per la presenza di Rourke, che qui offre invero una recitazione meno scomposta, più efficacemente controllata del solito.

[f. carr.]

VENEZIA / DIVO

Bellissimo, ma muto

Rourke parla solo «via interprete»

VENEZIA — Bello, bellissimo, tanto da far diventare l'«Excelsior» un bunker assediato da folle di ragazzine. Bello, bellissimo, ma rigorosamente muto. Così Mickey Rourke è apparso ieri a giornalisti, fotografi, tele e cineoperatori, alla conferenza stampa indetta per il film di Walter Hill, «Johnny Handsome», di cui il «divo» americano è protagonista.

I suoi progetti futuri? «Il signor Rourke ha un atteggiamento abbastanza aperto su quello che il futuro può riservargli cinematograficamente parlando». Perché fa sempre personaggi che vengono malmenati? «Il signor Rourke non conosce il motivo preciso per cui ha sempre questi ruoli».

A rispondere alle domande dei giornalisti era un interprete, che raccoglieva in un orecchio le risposte di Rourke e le annotava diligentemente su un bloc. Logicamente i giornalisti si sono irritati non poco. «Divismo schifoso» ha sibilato qualcuno. Perché non era lecito ascoltare la voce di Mr. Rourke, è stato chiesto? «Il signor Rourke — ha risposto l'interprete — non parla direttamente perché a Cannes ha avuto un'esperienza molto sgradevole» (un malinteso lo ha fatto diventare un finanziatore dell'Ira, n.d.r.).

Quando infine l'interprete ha detto: «Il signor Rourke parlerà direttamente perché il produttore gliel'ha chiesto come un favore personale», sulla sala è calato quasi il gelo, e nessuno sembrava più interessato a udire la voce del «divo». Salvo una signora di mezz'età che, con voce accorata, gli ha chiesto: «Non vorrei che fosse vero che lei intende abbandonare il cinema...». «No, no — l'ha rassicurata Rourke, indulgendo perfino a un abbozzo di sorriso —, non si preoccupi». Ed è stato tutto.

VENEZIA / PROGRAMMA

Oggi Resnais e Avati

Il primo in concorso, l'altro fuori

VENEZIA — Questi i film che saranno proiettati oggi alla Mostra: in concorso, **Fallgropen (La trappola)** di Vilgot Sjoman (Svezia) e **I want to go home (Voglio tornare a casa)** di Alain Resnais (Francia), in visione, l'uno di seguito all'altro, alle 18 alla Sala grande e alle 20.30 all'Arena.

Quanto alle altre sezioni, in quella intitolata «Venezia orizzonti» è programmato **Sieben Frauen (Sette donne)** di Rudolph Thome (Sala grande, ore 11.30), mentre in «Venezia Ri/Sguardi» si proiettano **La corona negra** di Luis Saslavsky, del 1951 (Sala Volpi, ore 12) e **Les enfants terribles (I ragazzi terribili)** di Jean Pierre Melville, del 1949-'50 (Sala Volpi, ore 22.15).

Nella sezione «Evento speciale» va in scena la terza parte di* **Dekalog (Decalogo)** del polacco Kieslowski (Sala Volpi, ore 12 e ore 21); nella «Settimana della critica» è il turno di **O sangue (Il sangue)** del portoghese Pedro Costa (Sala grande, ore 15.30); per «Venezia notte» tocca all'atteso film di Pupi Avati, **Storia di ragazzi e di ragazze** (Sala grande, ore 23).

Numerose le repliche, nel quadro di «Esterno notte»: al Cinema Olimpia si proiettano «Corsa di primavera» di Giacomo Campiotti (ore 15.30), «La scimmia pazza» di Fernando Trueba (ore 18) e «Forza maggiore» di Pierre Jolivet (ore 21.30); in campo San Polo «Christian» di Gabriel Axel (ore 21); al Cinema Toniolo di Mestre «Coma» di Adomenajite e Gorlov (ore 15.30) e «Isola» di Paul Cox (ore 18); al Cinema Corso «Il giorno di Capodanno» di Henry Jaglom (ore 21).

SIMENON / LUTTO

Belle pagine, e tante

Scrisse oltre quattrocento romanzi, tradotti in settanta lingue

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Largo, pesante, le mani nelle tasche, la pipa all'angolo della bocca. Non somigliava ai poliziotti resi popolari dalle caricature. Non portava baffi, né grosse scarpe: e i suoi vestiti erano di taglio e di stoffa fini. Appariva evidente che egli si radeva ogni mattina; le sue mani erano curate, ma la taglia era plebea».

Maigret o Simenon? Difficile dirlo: i due si assomigliavano. Adesso soltanto il personaggio sopravvive, avvolto nella sua leggenda letteraria. L'autore è morto. Georges Simenon, l'inventore del commissario Maigret, si è spento all'alba di lunedì nella sua casa di Vidy, in Svizzera, a pochi chilometri da Losanna. Ha voluto uscir di scena senza chiasso: la notizia è stata data in ritardo, per sua volontà; il corpo è stato cremato ieri mattina, senza alcuna cerimonia, nella cappella Saint-Roch, a due passi dall'abitazione dello scrittore.

«La più sconcertante opera del ventesimo secolo»: così il quotidiano ''Le Monde'' definisce la sua gigantesca produzione letteraria, ben superiore in numero di pagine a quella di Balzac o di Victor Hugo, che pure passarono tutta la vita a scrivere. Georges Simenon ci ha lasciato oltre 400 romanzi, la metà dei quali firmati con pseudonimi. Ma come riesce — gli chiese una volta André Gide — a scrivere tanto? Il padre di Maigret rispose: «E' molto semplice: ho comprato una macchina da scrivere».

Nacque a Liegi il 13 febbraio 1903. Voleva fare il medico, ma dovette interrompere gli studi a 16 anni, per la improvvisa morte del padre. Trovò da lavorare alla «Gazette de Liege», dove si distinse in una rubrica che trattava il tema dei cani abbandonati; già a quel periodo risalgono i primi tentativi letterari: il primo romanzo, «Al ponte degli archi», venne pubblicato con lo pseudonimo di Georges Sim, nel 1922.

Di quello stesso anno è la partenza per Parigi, la città che fa da sfondo alle sue opere più celebri e alle azioni del suo eroe. Nella capitale francese Simenon si sposa e si ritaglia, come suol dirsi, «un posto al sole»: scrive soprattutto racconti, a raffica, che pubblica (con diversi pseudonimi) in numerosi giornali; fra i venti e i trent'anni sfornerà ben duecento romanzi, scritti «a gettone», ma non per questo disprezzabili.

A 27 anni Georges Simenon vive della sua penna; può togliersi anche il lusso di lanciare un giornale, «Il merlo bianco», di cui è al tempo stesso editore, direttore e redattore. Il personaggio di Maigret nasce proprio in quel periodo, il 23 febbraio 1929: Simenon a bordo del cutter «Ostrogoth» che lo portava in crociera nei porti dei Mari del Nord, tracciò sui quaderni i primi tratti fisici e psicologici del commissario più tardi reso celebre dai libri e poi dal cinema e dalla televisione.

Certo, Maigret è l'eroe trionfante della produzione di Simenon. Le sue avventure sono state divulgate in settanta lingue; i romanzi di cui è protagonista sono stati venduti in oltre mezzo miliardo di copie. Eppure non è giusto ricordare Simenon solo per il suo Maigret, per «l'affare Saint-Fiacre» o «Maigret a New York», per «L'ombra cinese» o «Il signor Callet defunto»: non è giusto per gli «altri» libri che scrisse, quelli in cui non compare il celebre commissario, e che non sono affatto privi di dignità e interesse letterario. Ricordiamo, ad esempio, le opere a carattere intimista, come «Lettere a mia madre», o «Tant che je suis vivant», o ancora «Audelà de ma porte-fenetre». Ricordiamo le «Memorie intime», scritte in questi ultimi anni: o meglio, dettate al registratore, dieci minuti ogni mattina.

Sposato due volte, Georges Simenon ha avuto un figlio dal primo matrimonio (Marc); tre figli (John, Marie-Jo e Pierre) dal successivo matrimonio con la sua ex segretaria, Denise. Da quasi vent'anni viveva con Teresa, friulana, cameriera personale di Denise. Dopo il suicidio della figlia Marie-Jo (nel 1978), lo scrittore non volle più abitare nella lussuosa villa di Epalinges (48 stanze, circodata da un enorme parco). Si trasferì in una casa più modesta, a Vidy. Lì, assistito solo dai familiari stretti, si è spento lunedì scorso.

SIMENON / LETTERATURA

Provincia, metafisico «feuilleton»

Fertile, metodico, istintivo: «un fenomeno», disse Gide

Servizio di
Edoardo Poggi

Per circa mezzo secolo ha scrupolosamente rispettato lo stesso rituale. Gli oltre duecento romanzi di Georges Simenon sono stati tutti composti durante le prime ore del mattino, con il muto conforto di una bottiglia di vino bianco o di cognac a portata di mano, trenta pipe cariche, quattro dozzine di matite ben temperate e una grande busta. Sulla busta appuntava i nomi dei personaggi, i loro dati biografici essenziali, e poco altro. Poi si metteva al lavoro, inventando sul momento la trama. Di solito il testo era pronto in una settimana, poi occorrevano alcuni giorni per rileggerlo.

«Quando si scrive in questo modo — ha confessato a Francis Lacassin — non si pensa e esprimere delle idee, si cerca solo di accompagnare il proprio protagonista, ci si sforza di rimanere in "stato di grazia", vale a dire in uno stato di completa vacuità rispetto a se stessi per poter essere "l'altro". Buttavo giù un capitolo di venti pagine in circa due ore, perdendo circa otto etti di peso».

La routine si interruppe all'improvviso il 18 settembre 1972. Quella mattina Simenon annotò sulla busta un nome, e rimase a fissarlo per oltre tre ore, lottando con una immaginazione diventata di colpo sterile. Senza indugi decise di abbandonare la narrativa, vendette la faraonica villa dove viveva, mobili e auto, licenziò gli undici domestici e si propose di cambiare vita. Ma era una scommessa perduta già in partenza: Simenon non poteva in alcun modo andare avanti senza letteratura, senza la sua droga quotidiana. E infatti si mise al lavoro sul versante autobiografico, dettando centinaia di bobine, poi confluite in una copiosa serie di volumi.

Il termine di paragone di un narratore dal fervore creativo tanto torrenziale e oceanico è scontato, persino banale: solo Balzac fu capace di sottostare a simili ritmi inventando un universo altrettanto completo in ogni minimo particolare. Ed è proprio il nome di Balzac quello che ricorre con maggiore frequenza negli innumerevoli testi critici dedicati a Simenon da quando anche la cultura ufficiale lo ha riscoperto, superando finalmente le riserve avanzate in ragione del suo vasto successo popolare.

Se gli accademici si sono mostrati a lungo perplessi di fronte alle avventure di Maigret — più di ottanta volumi, una serie che comincia nel 1930 con «Il lettone» — e alla moltitudine di romanzi che non hanno come protagonista il pacioso commissario parigino, la stessa cosa non può dirsi di alcuni suoi illustri colleghi, che presero a lodarlo senza riserve sin dall'esordio. Lo testimoniano, ad esempio, le lettere speditegli da André Gide, nelle quali Simenon viene definito «un fenomeno». E altrettanto prodighi di elogi si mostrarono Jean Cocteau, Henry Miller, Mauriac, Céline.

Tutti rimasero incantati dall'abilità di Simenon nel ritrarre con pochissimi, scarni elementi la sonnolenta atmosfera di una provincia francese che diventava allegoricamente significativa, gli scarti e i sobbalzi nella coscienza, di uomini insignificanti, tramutati in altrettanti portavoce di tragedie collettive.

Il canovaccio di base era sempre quello tipico della narrativa ottocentesca, in alcuni casi addirittura di un «feuilleton» persino un po' dozzinale. Ma Simenon è sempre stato abile nel riplasmare un'argilla tanto consumata trasformandola in materiale sul quale fondare opere invero grandissime, spesso di una genialità assoluta.

I suoi libri — ha rilevato in proposito Giuliano Gramigna — sono romanzi non di atmosfere ma di tracce, di piccole percezioni che si accumulano le une sulle altre, bestioline apparentemente cieche, insensate, la cui somma è una conoscenza. Altri hanno poi messo in rilievo come Simenon sia riuscito con insuperabile maestria a dare valenza metafisica alle sue storie proprio facendo leva sulle possibilità offerte da una struttura tradizionale. «L'angoscia di esistere della "Nausea" di Sartre — sottolineava Enrico Filippini — è qualcosa di molto meno forte sotto il profilo romanzesco dell'angoscia di morire espressa da Simenon».

Forse è un risultato raggiunto per caso, in virtù soprattutto dell'istinto. Ma libri come «Le finestre di fronte», «L'uomo che guardava passare i treni» o «Il testamento Donadieu» — per citare almeno quelli tradotti di recente in Italia dalla Adelphi — restano certo insuperabili per chi desidera ricostruire in dettaglio l'attimo del trapasso da un mondo saldamente ancorato alle proprie leggi e ai propri dogmi a un universo caotico, privo di punti fermi, angosciante e assurdo nella sua contemporaneità.

A proposito di Simenon va detto ciò che solitamente si sostiene per Graham Greene, quando si chiamano in causa le regole della letteratura «bassa» impiegate al fine di guadagnar lettori. Come lo scrittore inglese, infatti, Simenon ha riplasmato il mondo nella sua interezza, partendo dal basso, «senza aggiungervi un solo grammo di grasso letterario» secondo la ben nota formula creata da Alfred Polgar per Hemingway.

E' persino superfluo fare illazioni gratuite sulla sua fortuna postuma. Simenon certamente resterà, assieme ai suoi tanti personaggi. E il suo posto sarà a fianco di quei narratori camaleontici e universali cui si chiede soccorso per riscoprire (e interpretare) un mondo o una particolare epoca attraverso la lente di un romanzo.

La «coca» di Grace

KINGSTON — Grace Jones non sarà arrestata di nuovo per detenzione di cocaina. Il tribunale giamaicano di Kingston ha sospeso, infatti, il mandato di arresto fino al 3 ottobre, data in cui si svolgerà il processo. La cantante non si è fatta vedere all'ultima udienza per «improrogabili impegni di lavoro». Lunedì 11, tra l'altro, la pantera del rock si esibirà al Teatro «Nuovo» di Milano, nell'unico concerto previsto per l'Italia. Grace Jones era stata arrestata in aprile, mentre si trovava in vacanza in Giamaica. Rilasciata su cauzione, era stata accusata di detenzione di diciotto grammi di cocaina.

TV

Non si è mai stanchi «quando si ama»

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Per gli oltre cinque milioni di italiani che alle 13.45 puntualmente si sintonizzano su Raidue per vedere «Quando si ama», la fatidica data è ancora lontana. Il 13 novembre, infatti, andranno in onda gli ultimi sei episodi della soap-opera già trasmessi, e solo dal 20 novembre si potrà vedere la nuova serie. Si ripartirà dalla puntata 491 e così via, dal lunedì al sabato, fino a tutto maggio '90 compreso. La Rai, comunque, ha già in magazzino materiale destinato a «coprire» due stagioni televisive.

Sarà questo il quarto anno di programmazione italiana. In America «Quando si ama» dura da sei anni e mezzo, e va in onda senza interruzioni tutto l'anno, più o meno alla stessa ora nostra, diffuso dal network «Abc» con il titolo «Loving».

Girato per lo più in interni, con tanti primi piani, talora nella sfarzosa casa degli Alden (la famiglia più prestigiosa della città di Corinto) o nella dimora di Donovan (modesti oriundi irlandesi), «Quando si ama» ha vinto persino un «Emmy», che in America è l'oscar della tv. Nel gioco degli intrighi i due personaggi più amati dal pubblico sono Trisha (giovane rampolla dei potenti Alden), e Steve, romantico e povero esponente dei Donovan. Naturalmente il loro è un amore contrastatissimo; le famiglie riescono a dividerli, Trisha e Steve sposano altri partner, ma continuano ad amarsi.

Trisha e Steve, al secolo Noelle Beck e John R. Johnston, sono arrivati in Italia, e domani saranno ospiti di Gabriella Carlucci a «Cocco» (alle 20.30, Raidue). Steve-John, timidissimo ragazzino del New Jersey (22 anni) parla poco e sorride a trentadue denti: ha i capelli biondissimi aiutati dalle mèches, due buchi all'orecchio sinistro, con la croce pendente alla Maradona, gli stivaletti a punta pieni di catene. Trisha-Noelle, spigliata ventunenne del Maryland (con mamma e nonna italiane, rispettivamente di Lucca e di Napoli) risponde volentieri alle domande dei cronisti e si presenta in una attillatissimo tailleur rosa, che lascia scoperte le gambe (storte, per la delusione dei suoi fan) e il seno (da maggiorata). Ecco alcune delle loro dichiarazioni:

Vi siete mai chiesti perché «Quando si ama» ha tanto successo?

Trisha: «Perché si parla di tempi attuali e di rapporti umani». Steve: «Lo dice il titolo: perché si parla d'amore».

Come siete arrivati a interpretare i vostri ruoli?

Trisha: «Andando a New York, dove si registra ''Quando si ama'' per un provino. Avevo 17 anni e frequentavo una scuola di recitazione». Steve: «Anch'io con un provino».

La sceneggiatura è rigida o viene modificata, tenendo anche conto dei gusti e dei suggerimenti del pubblico?

Trisha: «C'è una bozza per sei mesi di ripresa, che può essere integrata o variata. Il pubblico conta moltissimo: per non urtare la suscettibilità dei conservatori, per esempio, è stato cancellato un episodio dove c'era una storia d'amore tra una donna bianca e un nero. Noi riceviamo il copione cinque giorni prima della registrazione, per la quale siamo impegnati nove ore al giorno, spesso anche il sabato».

Sono nati amori sul set, con una frequentazione così assidua?

Trisha: «Certo! Gli attori che interpretano Lorna e Curtis si sono anche sposati».

SIMENON / «MAIGRET»

Quel piccolo, grande capolavoro

Il suo commissario, povero e onesto eroe celebre in tutto il mondo - Dai libri, i film

PARIGI — I corridoi un po' angusti, gli stucchi «parigini» (e polverosi) alle pareti, due poliziotti di guardia: la sede della polizia, a Parigi, è ancora quella di cui Simenon, col commissario Maigret, ha fatto il proprio regno. Così anche al 36 Quai des Orfèvres, nell'isola della Cité, si piange lo scrittore che ha reso celebre in tutto il mondo l'ambiente delle «indagini». Sembra che il personaggio quieto, «casalingo» e piccolo-borghese del commissario sia stato ispirato allo scrittore da un commissario vero degli anni Trenta, Guillaume, capo della Brigade Criminelle (mischiato, naturalmente, ai tratti di almeno altri sei commissari o ispettori della polizia francese).

Con questo formidabile «monumento» Simenon ha febbrilmente creato almeno ottanta romanzi, variando sul tema con un personaggio assai diverso dal classico investigatore della tradizione britannica: dimesso, eppure pazientissimo, ironico e instancabile, terribilmente immerso in un clima da primo '900, fatto di funzionari poveri ma onesti, pronti a tutto (come ha ricordato Claudio G. Fava presentando i film tratti dalla serie) «pur di difendere la vedova e soccorrere l'orfano, immersi in un'esistenza ordinata e modesta, ottocentesca nel suo modo di procedere: il telefono a gettone, l'automobile chiesta all'autoparco, e, in mancanza di quella, lunghe scarpinate per le vie di Parigi, pedinamenti, autobus o 'métro'. Quel suo essere tutto francese, contadino e piccolo-borghese — concludeva il critico — è stata la grande forza di Maigret».

E non è un caso che proprio dal cinema (e dalla tv) arrivino giudizi probanti. Sono almeno cinquanta i film tratti da questi romanzi, e trecento gli sceneggiati televisivi. A Maigret hanno dato il proprio, indimenticabile volto Jean Gabin in Francia e Gino Cervi in Italia (ma la lista allinea altri venti interpreti, in ogni parte del globo). Una pipa in bocca (lo stesso Simenon ne possedeva circa 200), torbide storie di periferia, la pazienza di un'indagine regolata coi modi di un burbero e paziente padre di famiglia: un successo internazionale (una città olandese gli ha perfino innalzato un monumento).

I libri di Simenon sono stati tradotti perfino in yiddish, in armeno, in cinese. In Unione Sovietica ogni nuovo romanzo usciva con una tiratura iniziale di mezzo milione di copie. Libri scritti in fretta? E con uno stile un poco tirato via? La verità l'ha detta forse Bernard Pivot, il «dimissionario» conduttore della trasmissione di Antenne 2, «Apostrophes»: «Simenon, un divoratore di vita». Sì, e la regalava a Maigret.

Georges Simenon in un disegno di Max Casalini.

SIMENON

Liegi: libri e lettere

BRUXELLES — L'Università di Liegi possiede un imponente «Fondo Simenon»: la biblioteca privata dello scrittore (settemila volumi, compresa la traduzione dei suoi libri in una quarantina di lingue), la sua corrispondenza, un grandissimo numero di ritagli stampa, migliaia di foto, interviste concesse a radio e tv. Simemon aveva donato tutto questo all'ateneo della sua città nel giugno del 1976. Nel 1973 è stato calcolato che, in tutto il mondo, fosse in circolazione circa mezzo miliardo di copie dei suoi libri. L'eco è stata ampia in proporzione.

Alla donazione i responsabili del Fondo hanno aggiunto tutti gli studi universitari consacrati all'inventore di Maigret, e copie video dei film che sono stati tratti dalle sue opere.

Inoltre, il Fondo Simenon ha in preparazione una rivista che comparirà annualmente (il primo numero uscirà tra breve) intitolata «Traces», interamente dedicata all'opera dello scrittore.

La raccolta, dopo essere stata sistemata e studiata all'Università di Liegi, è conservata dal 1981 nel castello di Colonster (sempre nella medesima città) ed è a disposizione dei tanti studiosi che ne chiedono di consultarla.

SIMENON / VITA

Il suo ultimo «giallo»: il testamento

LOSANNA — Il suo ultimo «giallo» è il testamento. Qualche anno fa annunciò che le sue ultime volontà erano dettagliatissime, e avrebbero certamente «sconvolto qualcuno». Il patrimonio di Simenon è valutato un centinaio di milioni di dollari, ed è prevedibile che si scateni una battaglia legale fra le tre mogli e i tre figli maschi.

Dalla prima moglie, Regine, divorziò dopo 27 anni di matrimonio. Con la seconda, Denise Quimet, si era trasferito in Svizzera, in una villa enorme, con 21 telefoni, auto di grossa cilindrata nel garage e venti-no telefoni. Nell'autobiografia descrisse la «vita infernale» del suo matrimonio, che l'avrebbe spinto a meditare il suicidio. Col divorzio pagò alimenti che, disse, erano più alti dello stipendio di un primo ministro francese.

Ma la ricchezza, grazie a quella straordinaria felicità di penna, l'aveva raggiunto molto presto. Cominciò a scrivere nel '22, tre anni dopo poteva già permettersi un elegante appartamento in Place des Vosges, un'automobile con autista e perfino uno yacht. Un incoraggiamento gli era venuto dalla scrittrice Colette, allora direttrice della pagina culturale di «Le Matin»: «Taglia via la letteratura, e funzionerà», gli disse. Commentò poi Simenon: «E' stato il miglior consiglio che mi abbiano mai dato».

Simenon non ebbe un buon rapporto con la madre, una donna dal carattere instabile ma ferreo (le dedicò tuttavia, dopo la sua morte, un intenso libro), e non ebbe un buon rapporto con le donne in genere. Nel '77 dichiarò in un'intervista di essere andato a letto con diecimila donne, anche al ritmo di tre al giorno, «per scoprire la verità sulla donna».

Proprio una donna, la figlia prediletta Marie-Jo, gli diede il più grande, insuperabile dolore. Si tolse la vita nel 1978, a 25 anni. «Memorie intime» fu ispirato proprio a questo dramma, e Simenon lo pensò come il suo ultimo libro. La figlia chiese che le proprie ceneri fossero disperse sotto il grande cedro che cresceva nella villa di Losanna, dove Simenon era andato a vivere con la sua ultima compagna, Teresa.

Aveva, Simenon, una grande paura delle malattie. La sua casa era attrezzata come una clinica, con un'infermeria attrezzatissima. Ma la sua fine è arrivata fra il silenzio e la modestia dell'ultimo periodo: nessuna cerimonia, nessun clamore.

BORSA DI TRIESTE

	5/9	6/9		5/9	6/9
Mercato ufficiale			SIP	3720	3620
Generali*	47250	46900	SIP risp.*	3755	2680
Lloyd Ad.	20450	20400	Bastogi Irbs	428	424
Lloyd Ad. risp.	10800	10900	Comau	4010	3985
Ras	32500	32500	Fidis	8550	8480
Ras risp.	14650	14600	Sme	4450	4450
Ras risp. n.c.	14400	14300	Stet*	4960	4930
Sai	21600	21900	Stet risp.*	4020	3990
Sai risp.	8860	9000	D. Tripcovich	9110	9000
Montedison*	2514	2486	Tripcovich risp.	3700	3650
Montedison risp.*	1390	1375	Attività immobil.	4820	4750
Pirelli	3890	3900	Fiat*	11995	11850
Pirelli risp.	3920	3850	Fiat priv.*	7642	7571
Pirelli risp. n.c.	2490	2490	Fiat risp.*	7330	7300
Pirelli Warrant	1400	1400	Gilardini	5720	5740
Snia BPD*	3460	3430	Gilardini risp.	3950	3950
Snia BPD risp.*	3400	3385	Dalmine	438	435
Snia BPD risp. n.c.	1810	1805	Lane Marzotto	8700	8750
Rinascente	7140	7000	Lane Marzotto r.	8850	8550
Rinascente priv.	3670	3680	Lane Marzotto r.n.c.	6800	6700
Rinascente risp.	3700	3670	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich & C.	130	128	**Terzo mercato**		
Gerolimich risp.	94	93	Iccu	810	810
G.L. Premuda	1950	2000	So.pro.zoo.	1020	1020
G.L. Premuda risp.	1280	1280	Carnica Ass.	11600	11500

PIAZZA AFFARI

In difficoltà i bancari

La vicenda Bnl pesa sul listino

MILANO — Borsa in ribasso dello 0,57 per cento, al termine di una riunione condizionata dall'accentuata debolezza dei bancari (-1,45% per la perdita del settore) e delle tre banche d'interesse nazionale in particolare. Alla base delle pesante chiusure di Credito Italiano (-2,9%), Comit (-1,9%) e Banco di Roma (-1,5%) vi sono infatti illazioni riguardo a un presunto coinvolgimento di almeno un paio di questi istituti di credito nella vicenda Bnl-Atlanta.

Immediate le ripercussioni su Mediobanca che è scesa a 28.000 lire (-1,9%). Peraltro, le abbondanti vendite che sono piovute sui bancari, con vistosa eccezione per le Nba (+ 1,5%), sono state assorbite dagli ordini di acquisti provenienti dagli investitori esteri, per lo più fatti transitare dallo studio Albertini. Netta prevalenza di offerte sui rimanenti titoli guida.

Il disagio del mercato è stato poi rafforzato dalla impegnativa risposta premi del ciclo e dalla pressione esercitata da alcuni scopertisti. Forte afflusso di denaro, invece, sui valori del comparto cartario-editoriale del gruppo De Benedetti, che ha coinvolto al terzo mercato gli stessi warrant Repubblica (trattati oltre le 300 lire, rispetto alle precedenti 271-285), nonché le Cir.

Andamento sostenuto delle Gemina, dal momento che piazza degli Affari è rimasta in attesa di presunte novità del consiglio di amministrazione, convocato nel tardo pomeriggio di ieri. Soprattutto ha destato sorpresa l'ultima indiscrezione circolata a proposito del vigoroso rialzo del titolo, al nuovo massimo degli ultimi due anni: il possibile ingresso della Ferruzzi Finanziaria nella compagine azionaria della dinamica società degli Agnelli.

Ben più deludenti, nei rimanenti valori del gruppo piemontese, le chiusure di Fiat, Ifi e Ifil che hanno tutte e tre sacrificato oltre l'1 per cento. Non meno Alivar, Tentennamenti, inoltre, per Montedison, Italgas e Snia, un terzetto di chimici che più di altri ha patito delle incertezze della giornata.

Negli assicurativi, contenuta erosione di prezzo per le Generali, mentre le Ras si sono lievemente rafforzate, compensando la secca caduta della controllata Unione Subalpina (-3,1%). Trascurate Fondiaria e Assitalia, ma discreto spunto per le Sai. Nei finanziari, due società minori sono riuscite a mettersi in luce. Si tratta delle Pozzi e delle Centro Nord. Quest'ultime hanno chiuso in rialzo del 4,7%, toccando le 17.000 lire, a causa dell'imminente passaggio di un significativo pacchetto azionario. Ben più numerosa è comunque stata la schiera degli altri titoli del listino che sono arretrati in ampia misura, tra cui Marzotto rnc, Fisac, Falck e Dalmine. Nuovo rialzo per la Benetton.

DOPO LISTINO. Da quota 1224 del definitivo, il continuo è salito di un punto. In evidenza Gemina, Mondadori e pochissimi altri titoli di primo piano. Lievemente sopra i minimi, Comit e Banco di Roma.

MERCATO RISTRETTO. Diffusi ribassi anche per il mercatino (-0,54%), dove le Terme di Bognanco hanno avuto un'improvvisa battuta a vuoto (-4,4%), dopo le smentite dell'attuale azionista di maggioranza (la Italfin 80 di Giuseppe Ciarrapico) circa una possibile cessione di società. Ancora in evidenza l'Agricola Mantovana, ma deboli gran parte delle popolari.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/9	12.00	SOCARSEI	Monfalcone	52
6/9	16.00	PALLADIO	Venezia	26
7/9	7.00	TORE	Palermo	Arsen.
7/9	6.30	CRIKVENICA	Fiume	36
7/9	8.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
7/9	sera	PELLA	Fiume	37
7/9	20.00	CAPO BOI	Venezia	rada/S.S.
7/9	20.00	FRADIAVOLO	Venezia	rada/S.S.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/9	13.00	STORM*	Safa	Ancona
6/9	13.00	SARANDA	Terni	Fiume
6/9	18.00	PALLADIO	26	Durazzo
6/9	sera	NORASIA ALEXANDRIA	51 (15)	Capodistria
7/9	sera	SOCARSEI	52	Monfalcone
7/9	5.00	BONITO	Siot 2	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/9	15.00	SOCAR 101	52	42

MONFALCONE
navi in porto

KAPITAN ABAKUMOV, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines; POHORJE, jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; DRAGON YLDIZ, turca, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

ZOIS K., Saint Vincent, da Alexandropolis, carico crusca, banchina Silos, agenzia Cattaruzza; OMER BEY, turca, da Ravenna, vuota, banchina Silos, agenzia Cattaruzza; LAGO TURKANA, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; SOCAR SEI, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in partenza

SOCAR CINQUE, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

BORSA

1224 (-0,57%) Diffusi realizzi, particolarmente accentuati sui bancari, hanno penalizzato il mercato. In isolata evidenza si sono messe Gemina, Mondadori e i cartari editoriali in genere.

DOLLARO

1417,75 (-0,61%) In pesante ribasso a causa dei timori su rinnovati interventi delle banche centrali. Si è poi aggiunta l'insoddisfazione del presidente della Bundesbank, Pohel, sugli attuali livelli di cambio.

MARCO

716,75 (0,00%) Non sono mutati gli equilibri all'interno del serpente monetario, con la divisa di Bonn stabile per la seconda volta consecutiva. Fuori dallo Sme, invece, la sterlina ha continuato a indebolirsi.

BORSA DI MILANO (6.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3165	5	0,2	1590	3193	0,5	2,8	11,5
Abeille	125000	0	0,0	95900	125000	0,4	1,2	21,8
Acq. De Ferrari	12410	-140	-1,1	5750	13995	-4,5	1,0	76,3
Acq. De Ferrari rnc	3951	0	0,0	2178	4385	2,6	3,3	24,3
Acq. Marcia	685	-10	-1,4	405	741	-2,8	0,0	—
Acq. Marcia rnc	522	-5	-0,9	246	538	-2,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	443	-14	-3,1	210	485	-4,7	0,0	10,2
[illegible]								
Finrex rnc	734	0	0,0	641	825	-0,1	0,0	—
Firs	1891	10	0,5	1605	2103	-2,5	0,0	—
Firs rnc	780	15	2,0	701	838	-0,6	0,0	—
Fisac	10090	-210	-2,0	3895	10930	-5,7	3,5	26,8
Fisac risp.	10100	-100	-1,0	4201	10400	-1,0	1,0	26,8
Fiscambi Hold.	6560	10	0,2	6100	7200	-3,5	1,2	21,2

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Fiscambi Hold. rnc	2320	-70	-2,9	1650	2530	0,8	4,3	7,5
Fochi Filippo	3390	0	0,0	2250	3390	1,5	3,5	19,8
Fornara	3220	-49	-1,5	2190	3274	-0,3	1,6	0,9
Franco Tosi	31000	-500	-1,6	18900	32550	-3,0	2,7	34,1
G Gaic	24000	-50	-0,2	21000	31790	0,0	1,0	37,0
Gemina	2456	18	0,7	1670	2456	0,7	2,0	26,7
Gemina risp.	2421	-29	-1,2	1639	2450	1,3	2,5	26,3
[illegible]								
Saipem risp.	2605	-30	-1,1	2250	3250	0,2	0,0	94,1
Saipem risp. warrant	619	-16	-2,5	410	890	1,3	12,9	22,4
Sasib	5980	-120	-2,0	4220	6200	-3,1	2,9	21,4
Sasib priv.	5960	40	0,7	4200	6200	-2,0	2,9	21,3
Sasib rnc	3791	0	0,0	2290	4049	-2,2	5,1	13,6
Schiapparelli	1300	-19	-1,4	905	1401	-1,1	2,3	8,0

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
Selm	2800	-10	-0,4	1430	2860	-0,4	2,5	28,7
Selm rnc	2620	-35	-1,3	1449	2700	-2,4	3,4	26,9
Serfi	7700	-60	-0,8	5400	7940	-1,8	2,1	23,1
Setemer	38700	-1200	-3,0	18800	40000	-3,2	0,4	17,5
Sifa	3225	-5	-0,2	2275	3288	0,6	2,5	6,5
Sifa rnc	1650	35	2,2	1349	1805	-5,1	6,1	3,3
Sim	6800	-1	0,0	3970	7800	-1,5	0,0	37,0
Siossigeno	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
[illegible]								

MERCATO RISTRETTO

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,25	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,45	0,00
BTP feb. 90 9,25%	99	0,00
BTP feb. 90 12,50%	100,8	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,75	-0,05
BTP mar. 90 10,50%	99,05	0,00
BTP mar. 90 12,50%	100,85	0,00
BTP 15 mar. 90 10,50%	98,9	0,00
[illegible]		

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1417,75	1414	1417,77
Marco Tedesco	716,75	714,5	716,75
Franco francese	212,69	212,55	212,68
Fiorino olandese	635,82	634,5	635,84
Franco belga	34,266	34	34,265
Sterlina	2195,85	2195	2195,925
Lira Irlandese	1913,65	1910	1913,675
Corona danese	184,65	184	184,63
Dracma	8,336	8	8,333
Ecu	1488,3	—	1488,15
Dollaro canadese	1202,5	1195	1202,95
Yen Giapponese	9,686	9,65	9,686
Franco svizzero	830,89	828	831,045
Scellino austriaco	101,812	101,75	101,824
Corona norvegese	196,99	197	197,03
Corona svedese	212,81	211	212,78
Marco finlandese	318,13	317	318,075
Escudo portoghese	8,587	8	8,584
Peseta spagnola	11,493	11,30	11,493
Dollaro australia	1081,7	1070	1081,6
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro Trieste	—	0,02	—
Rand sudafricano	—	509,68	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9745-9825	6,661-673	1,5535-5545	1,7155-7165
Yen	1,349-352	4,5494-557	227,19-51	1,1654-1669
Marco	—	*3,3672-3736	3,065-0686	*86,29-39
Franco Fr.	*29,59-75	—	10,347-363	*25,58-6
Sterlina	3,056-07	10,316-334	—	2,6427-646
Franco Sv.	*115,83-116,03	3,9033-9109	2,6487-652	—
Lira	**1,3905-4005	**4,6988-7072	2202,8-2205,9	*0,1202-1203

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16400	16600	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	360,5	361	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	359,9	360,9	Marengo italiano	98000	104000
Argento (3) (ind.)	235450	241250	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. F.Vet. 88-94 7,50%	140,1	0,07
Att. immob. 88-95 7,50%	182,2	0,00	Med. Italc.85-95 7,00%	220,75	0,00
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	111,2	1,26	Med. Italgas 85-95 6,00%	101,35	0,00
Centrob.Binda 86-91 10,00%	111,75	0,85	Med. Italmob. 86-95 7,00%	216,2	0,09
Cir 85-92 10,00%	107,5	0,47	Med. Linific. 86-93 7,00%	100,25	-0,05
Cir 86-92 9,00%	94,75	0,05	Med. Marzotto 86-93 7,00%	180	1,17
Crediop Nba 87-93 6,00%	93,95	-0,69	Med. Metanop. 87-93 7,00%	100,8	-0,69
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106,9	0,37	Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,4	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,2	-0,20	Med. Saipem 87-92 5,00%	86	-1,05
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,5	-0,20	Med. Sicil. 87-95 5,00%	86,9	0,06
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100	-0,95	Med. Sip 86-91 8,00%	128,9	0,23
Eridania 85-90 10,75%	181,5	0,11	Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,5	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	96	0,00	Med. Snia Tec.86-93 7,00%	141	-0,18
Ferfin 86-93 7,00%	89,9	-0,78	Med. Unicem 86-96 7,00%	112	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	90,6	0,00	Merloni 87-91 7,00%	108,8	-2,02
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,2	0,23	Mont. Selm-Ferf. 10,00%	103,5	0,19
Gerolimich 81-90 13,00%	103	0,39	Olcese 86-94 7,00%	93	0,00
Gim 86-93 6,50%	100	0,00	Pirelli & C. 85-91 9,75%	144,9	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	97,4	-0,36	Pirelli SPA 85-95 9,75%	193	0,52
Iri-Sifa 86-91 7,00%	93,3	-0,21	Rinascente 86-93 8,50%	113	-0,35
Iri-Stet 86-91 7,00%	103,55	-0,05	Saffa 87-97 6,50%	125,25	0,80
Marelli 87-95 6,00%	123,5	-0,57	Selm 86-93 7,00%	90,3	-0,78
Med. Barletta 87-94 6,00%	87	-0,29	Siossigeno 81-91 13,00%	n.p.	—
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	91	0,77	Snia Bpd 85-93 10,00%	184,5	0,27
Med. Cir 85-95 8,00%	330	-2,67	Zucchi 86-93 9,00%	173	-0,23
Med. Cir 85-95 10,00%	178,4	-0,62	**Parzialmente convertibili**		
Med. Cir 86-96 7,00%	91,2	-0,05	Fochi 87-91 8,00%	116,1	0,73
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	106,9	-0,75	Imi Unicem 84-90 14,00%	117,4	-0,09

MERCATO DEL DENARO

Valuta 08.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	10,5-13	11,75-13,75	15 Giorni	11,500	12,875
Vista	12,250	12,625	1 Mese	12,375	12,875
7 Giorni	11,625	13,000	2 Mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,250-13,000); 3 mesi (12,250-13,000).

SCANDALO / UN TERREMOTO NELLA BNL

Nesi, una posizione insostenibile

Non è credibile che la filiale di Atlanta abbia fatto tutto da sola - Una pioggia di interrogazioni

Le dimissioni di Nesi, date ormai per scontate (oggi durante il consiglio di amministrazione) significano che il governo, pressato anche da forze della maggioranza, ha cambiato rotta sulla vicenda. Ieri Nesi ha deciso di denunciare alla procura di Roma «l'uomo di Atlanta» Christopher Drougol, ovviamente licenziato.

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Nerio Nesi si dimetterà oggi dalla presidenza della Banca nazionale del lavoro. La decisione è stata presa ieri mattina in un'incontro tra lo stesso Nesi, il ministro del Tesoro Carli e il governatore della Banca d'Italia Ciampi. Anche se a palazzo Chigi si afferma che «è stata una decisione autonoma», le dimissioni di Nesi significano che il governo, pressato anche da forze della maggioranza, ha cambiato rotta sulla vicenda della Bnl. Nessuna conferma ufficiale, ma sempre oggi, al consiglio d'amministrazione della banca, anche il direttore generale Giacomo Pedde dovrebbe rassegnare le dimissioni. Dopo una lunga riunione del comitato esecutivo, ieri Nesi ha deciso di denunciare alla procura di Roma Christopher Drougol, il responsabile della filiale di Atlanta «ed altri eventuali responsabili». Il governo attende la relazione della Banca d'Italia per assumere una posizione ufficiale sulla vicenda. Relazione che dovrebbe essere pronta non prima di un paio di settimane. Le società italiane coinvolte nei finanziamenti concessi dalla filiale di Atlanta della Bnl sarebbero quindici. Alcune imprese italiane «toccate» dalle voci di queste ore (Fiat, Pirelli, Tecnimont) hanno smentito di aver utilizzato finanziamenti di quella provenienza.

Per ora il legame tra i finanziamenti concessi per esportazioni verso l'Irak e la vicenda della vendita delle undici navi da guerra italiane a Bagdad è solo un'ipotesi. Almeno è quanto sostengono a palazzo Chigi dove però precisano: «Accerteremo eventuali connessioni tra i due fatti». Nesi dal canto suo smentisce ogni relazione attribuendo il «buco» a sole forniture di prodotti cerealicoli. Per quanto riguarda l'ammontare dell'esposizione, secondo l'agenzia per la valutazione del credito Ibca di Londra, quello della Bnl nei confronti dell'Irak sarebbe di 2550 miliardi, di cui mille coperti da garanzie americane.

Intanto le forze politiche hanno sommerso il governo di interrogazioni. Alcune riguardano l'eventuale responsabilità di controllo della Banca d'Italia, altre quelle della dirigenza della Bnl. Su quest'ultima linea il deciso intervento dell'Avanti! che ha sollecitato le dimissioni di Nesi (socialista, ma della sinistra). La Dc ha chiesto la convocazione anticipata della Camera per ascoltare il ministro del Tesoro.

Attorno a mezzogiorno, Nerio Nesi ha varcato il portone del ministero del Tesoro a via XX Settembre. L'attendevano il ministro del Tesoro, Carli e il governatore dela Banca d'Italia, Ciampi. L'incontro è durato venti minuti. Giusto il tempo per fare il punto sulla situazione (dagli Stati Uniti era da poco rientrato Antonio Ferrari, il capo degli ispettori di Ciampi) e per comunicare a Nesi che la sua posizione si era fatta difficile, troppo. Il presidente della Bnl, banchiere ma anche politico, aveva comunque già maturato la sua decisione e non ha avuto esitazioni nel confermare che domani pomeriggio presenterà le dimissioni al consiglio d'amministrazione della Bnl. Si è anche affrontata la situazione di Pedde, il potente direttore generale, ma Nesi ha affermato che sarà il suo braccio destro a prendere autonomamente ogni decisione. Forse nella riunione del comitato esecutivo che precederà di poche ore quella del consiglio d'amministrazione.

Il governo, l'ha detto il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori e l'ha confermato a Montecatini lo stesso Andreotti, non prenderà iniziative immediate. Attende prima la relazione della Banca d'Italia che, per la complessità della vicenda, non potrà essere pronta prima di quindici giorni e un rapporto del ministro del Tesoro. Fino ad allora il governo, nei limiti del possibile, non interverrà sugli aspetti tecnici e giudiziari della vicenda. E' però probabile che stia già utilizzando i mezzi di cui dispone, come i servizi di sicurezza, per assumere di ora in ora il maggior numero di notizie sull'«affaire» che avrà sicuramente ripercussioni internazionali, per ora nel sistema bancario, più avanti forse in quello dei rapporti tra Stati.

Tra gli interventi politici, quello dell'«Avanti!» è stato il più importante soprattutto in considerazione della militanza di Nesi nella sinistra socialista. La posizione del Psi è stata affidata all'ex ministro Forte che è andato diritto al punto: «Senza garanzie o affidamenti della casa madre non è assolutamente credibile che il funzionario della sede periferica abbia effettuato operazioni di finanziamento internazionale di tale portata». Una condanna senza appello. Poi la sentenza: «Oggettivamente appaiono inevitabili decisioni che riguardino i vertici della Bnl. Diversamente il nostro sistema bancario perde credibilità». Dopo aver spiegato tecnicamente le proprie convinzioni, «l'Avanti!» chiama in causa direttamente la sede di New York della Bnl di cui è fuinzionario il figlio del governatore di Bankitalia, Ciampi.

I democristiani chiedono, oltre alla convocazione straordinaria della Camera, che vengano accertate responsabilità degli organi competenti per la vigilanza bancaria. Accuse su mancati o carenti controlli sulla Bnl vengono anche dal repubblicano Pellicanò che giudica «inconsistente e puerile» il tentativo di circoscrivere le responsabilità al solo funzionario di Atlanta. Critiche alla Banca d'Italia anche dai liberali Patuelli e Facchetti.

SCANDALO / STAMPA ESTERA

«Molti sapevano già»

Frecciate dal «WSJ» e dalla Francia

NEW YORK — Con un articolo riassuntivo della situazione, il quotidiano finanziario americano «Wall Street Journal» è tornato ieri sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro.

Il giornale ha ricordato che gran parte delle lettere di credito della filiale di Atlanta erano garantite dal governo iracheno e ha stimato che l'istituto italiano potrebbe trovarsi esposto per 1-2 miliardi di dollari se l'Iraq — già indebolito dalla lunga guerra con l'Iran — non fosse in grado di pagare i propri debiti.

Il «Wall Street Journal» ha anche fatto il punto sull'andamento dei titoli Bnl alla Borsa di Milano, sottolineando che le azioni hanno perso circa il 10 per cento lunedì e sono state quindi sospese dalle contrattazioni.

«Indipendentemente dalle perdite che potrebbero derivare — scrive il «WSJ» — il fatto che la frode non sia stata scoperta per diversi anni ha sollevato aspre critiche contro la banca e il suo management in Italia».

In Francia, completamente ignorato da «Le Monde», «Liberation», e «Le Figaro», l'affare dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Bnl trova invece spazio su «La Tribune de l'Expansion», che nel sottotitolo parla di una «Bnl nella tempesta» e di finanziamenti «politici», anche se soltanto «a mezza voce». «Giorni di crisi per Nerio Nesi», esordisce l'articolo del quotidiano francese, che non manca di riportare testualmente una frase pronunciata da Nesi durante un'intervista al quotidiano «La stampa»: «Ci sfugge qualcosa». «La Tribune» è andata poi a chiedere l'opinione di diversi banchieri europei. Il verdetto è lapidario: «Prima ancora che scoppiasse lo scandalo, si sapeva bene che per trattare con l'Iraq bisognava passare per Atlanta. Per molti questa vicenda non è certo una sorpresa».

SCANDALO / INA-INPS

Un ciclone sul «polo»

Vanificata la ricapitalizzazione?

Articolo di
Gianni Mazzoleni

La Bnl è una delle grandi banche italiane non ancora in regola coi coefficienti patrimoniali (indici di rischiosità e di dimensione operativa) imposti dalla Banca d'Italia nel 1986 al sistema bancario, con quattro anni di tempo per mettersi in regola da parte di chi non lo è, un termine in scadenza fra meno di dodici mesi. Il principale azionista della Bnl è il Tesoro col 75 per cento del capitale, seguono l'Ina col 12 e l'Inps con l'8. Sul Tesoro grava dunque l'onere di gran lunga maggiore nella ricapitalizzazione della Bnl la quale, per mettersi in regola, avrebbe bisogno di un aumento di capitale notevole.

L'alternativa è di ridurre altrettanto notevolmente le proprie dimensioni operative. La ricapitalizzazione necessaria è stata ripetutamente stimata a un minimo di 2 mila miliardi, ma è diffusa l'opinione che ne occorrerebbero quasi 3 mila.

Non è detto che il Tesoro non disponga, magari facendo strappi, dei tre quarti di queste somme, ma se ricapitalizzasse la Bnl non potrebbe esimersi dal contemporaneo stanziamento di altre migliaia di miliardi per ricapitalizzare le grandi banche pubbliche che ne hanno altrettanta necessità, come i banchi meridionali. Tanti quattrini tutti assieme il Tesoro non li ha e probabilmente non ne disporrà per lungo tempo. E' nata così, mesi orsono, l'idea del «polo» bancario, assicurativo e previdenziale Bnl-Ina-Inps, tipica operazione all'italiana sulla quale lo scandalo di Atlanta sta propagando onde sismiche sempre più violente.

Ina e Inps, azionisti di minoranza di Bnl, possiedono anche partecipazioni nel Crediop, banca pubblica a medio-lungo termine che sta passando nell'orbita del San Paolo di Torino per formare con questo il maggior gruppo polifunzionale italiano, una specie di banca multiuso, universale, onnicomprensiva, sul modello del sistema tedesco e britannico. Il gruppo polifunzionale è una concentrazione di specializzazioni bancarie e finanziarie per reggere la concorrenza dei colossi europei.

Vendendo al San Paolo le proprie partecipazioni nel Crediop, Ina e Inps incasseranno complessivamente 808 miliardi che riverseranno nella Bnl come aumento di capitale, incrementando le loro quote azionarie rispettivamente al 22 e al 18 per cento, con parallela riduzione di quella del Tesoro. E' vero che 808 miliardi sono meno della metà, probabilmente meno di un terzo, di ciò che serve a Bnl per mettersi in regola, ma alla scadenza dei termini stabiliti da Bankitalia per gli adeguamenti patrimoniali, si potrà sostenere che Bnl ha avviato concrete procedure per mettersi in regola, motivo sufficiente a concedere proroghe nella regolarizzazione. Già come idea, dunque, il «polo» nasce nell'ambiguità. Esistono tuttavia anche opposizioni di principio, riguardanti il ruolo crescente dell'Inps in Bnl, provenienti non solo dalla Confindustria. Ora, da Atlanta, contro il «polo» si è messo in moto un ciclone. Facciamo l'ipotesi più benigna, che l'Iraq onori in cinque-sei anni il debito di 2 miliardi di dollari verso la Bnl. Quella somma è stata raccolta dalla filiale di Atlanta con indebitamento a breve scadenza (poche settimane o pochi mesi) presso banche americane. Il divario fra debito a breve e incasso a lunga costerà alla Bnl non meno di 250 miliardi di lire, destinati a moltiplicarsi come «buco» patrimoniale. Se per ricapitalizzarsi la banca aveva bisogno fino a ieri di 2 mila miliardi di lire, d'ora in poi gliene occorreranno molti di più, tanto peggio se la ricapitalizzazione necessaria fosse maggiore.

L'Inps non dispone né di un centesimo né di autonomia di bilancio, i quattrini per far fronte al proprio impegno può darglieli solo il Tesoro. Il «polo», insomma, è anche un circolo vizioso.

SCANDALO / CHE COS'E' LA BNL

E' detta la «cassa dei parastatali»

Un colosso pigro: imponente raccolta di fondi, scarsi utili

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — La Banca nazionale del lavoro è, come raccolta, il maggiore istituto di credito italiano. Ma quando, nel febbraio di tre anni fa, debuttò al listino di piazza Affari, molti investitori (malgrado il momento particolarmente favorevole della Borsa) non giudicarono il titolo molto appetibile. Infatti, l'elefantiaco istituto di via Veneto è sempre visto negli ambienti finanziari come un colosso pigro, troppo legato allo Stato, che lo controlla direttamente attraverso il ministero del Tesoro (che detiene il 74,5% del capitale dell'istituto).

«La cassa dei ministeri», o «la banca dei parastatali», come è stata ribattezzata da molti, nel dopoguerra ha ridotto la sua funzione di banca pubblica di intervento (finanziamenti alle cooperative, assorbimento di banche locali in crisi, finanziamento alle imprese) in favore dei più dinamici istituti dell'Iri (Comit, Credit, Banco di Roma), conservando invece soprattutto le funzioni di tesoreria degli enti pubblici.

Neppure la radicale impresa di ristrutturazione avviata da Nerio Nesi nell'87, con un aumento di capitale misto di circa 2.500 miliardi (anche questo accordo dal mercato con una certa freddezza) e il rilancio del sistema parabancario (anche in questo settore la Bnl è prima in Italia) è riuscita a trasformare l'immagine dell'istituto, che pure ha realizzato nell'88 il 9,1% della raccolta interna dell'intero sistema bancario nazionale, e il 13,5% degli impieghi.

Tradotti in lire, questi dati fanno abbastanza impressione: la raccolta consolidata dell'88 ammonta a 99.826 miliardi, gli impieghi a 51.789 miliardi. Ma l'utile netto è stato di soli 156 miliardi, poco più dell'uno per mille dell'intera massa di intermediazione, anche se già una po' meglio rispetto a quello dell'87, che era stato di 135 miliardi, il 49% in meno di quello dell'anno precedente

Il miglioramento dei risultati '88 è stato conseguito grazie a due linee di intervento. Da un lato una ferrea politica di tagli della spesa interna, con una dura trattativa sindacale con i dipendenti sfociata in un integrativo che, malgrado diversi scioperi, gli impiegati hanno giudicato «magruccio», e al taglio dei premi individuali per i dipendenti e a una serie di prepensionamenti. In contemporanea è stata varata una politica di tagli e dismissioni, con la vendita di molti cespiti fra cui alcuni grossi immobili. Non è stato realizzato, invece, un sostanziale aumento di redditività dell'attività della banca, i cui sportelli sono 528 (di cui 423 in Italia) e i dipendenti più di 23 mila.

SCANDALO / GLI ANALISTI USA GIUDICANO IL «CASO»

E' «a rischio» il credito all'Iraq

Finora il Paese arabo ha onorato i suoi impegni. Le somiglianze con l'«Irangate»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Il disinvolto comportamento del responsabile Chris Drougoul

A «tappeto» i controlli delle autorità statunitensi

WASHINGTON — Una gran parte delle lettere di credito, accese dalla Banca nazionale del lavoro tramite la filiale di Atlanta (Georgia), hanno la copertura finanziaria della Banca centrale dell'Iraq. Sinora la Banca irachena ha onorato le scadenze. «Ma che accadrà — si chiede Katy Rossow, vicepresidente del Moody's Investors Service Inc. — quando gli iracheni non saranno più in grado di pagare?».

Il Moody's Investors Service Inc. è un istituto di analisi bancarie di New York. Ha messo da tempo l'Iraq fra i cosiddetti Paesi a rischio. «Dopo quasi dieci anni di guerra, la solvibilità irachena è quanto meno dubbiosa», dice la signora Rossow. L'esposizione della Banca nazionale del lavoro, non garantita dalla Ccc (Commodity Credit Corporation), è valutata fra i 1400 e i 2800 miliardi di lire.

Le lettere di credito, a beneficio di esportatori americani e italiani, equivalgono a un ammontare di circa 4000-4500 miliardi di lire. La differenza fra questa somma e quella precedente sarebbe garantita dal Ccc. Il Ccc è il ramo finanziario del Dipartimento dell'agricoltura di Washington. Esso interviene a sostegno degli esportatori americani di cereali. Ieri però la sua partecipazione è stata ridimensionata. La garanzia non si allargherebbe a più di 700-800 milioni di dollari.

Il balletto delle cifre s'intreccia con la ridda di voci e indiscrezioni. Chris Drougoul, direttore della filiale di Atlanta della Bnl, avrebbe costruito un'impalcatura ardita per eludere gli obblighi della legge bancaria americana e i controlli (attualmente sotto inchiesta) dei dirigenti della sua banca. Pare che avesse acceso due conti in Iraq, uno presso la Banca centrale e uno presso una banca privata.

A che serviva questo secondo conto? Se avesse coperto esportazioni per le quali negli Stati Uniti esiste l'embargo governativo (per esempio equipaggiamenti militari), cadrebbe anche la garanzia del Ccc.

Il signor Drougoul, un franco-algerino di 35 anni, denuncia una disinvoltura pari alla leggerezza dei controlli dei suoi superiori. Qualcuno lo chiama già il colonnello North della finanza italiana. Nessuno sapeva o, se sapeva, ufficialmente doveva restarne fuori. Il caso richiama l'Irangate. Anche Reagan non sapeva, come afferma ora il presidente della Bnl, Nerio Nesi.

Qualche settimana fa la Federal reserve, che vigila sulla correttezza delle transazioni, si rivolse a Drougoul per chiarimenti. Drougoul precisò che le lettere di credito concesse agli esportatori in Iraq non superavano nell'insieme i 119 milioni di dollari. Così assicura una fonte, che ha chiesto l'anonimato: 119 milioni di dollari costituiscono una frazione minima, ben lontana dai presunti 3 miliardi di dollari.

L'esposizione della Bnl è tale che se l'Iraq non pagasse la situazione dell'istituto potrebbe divenire insostenibile.

Ma al di là dei rischi di sopravvivenza della più grande banca italiana, le autorità americane vogliono accertare se e quali siano state le violazioni della legge bancaria americana. Le indagini sono condotte da Fbi, magistratura ordinaria, Federal reserve e richiederanno parecchio tempo.

SCANDALO / LA BORSA «RIFIUTA» I BANCARI

Anche Comit sotto tiro

Mandati di comparizione per traffico d'armi con l'Iran

Servizio di
Maurizio Fedi

Piazza Affari risente dell'«affaire» e perde lo 0,45%, ma i titoli degli istituti di credito vanno giù dell'1,45%. La Commerciale precisa in un comunicato la sua esposizione con Iran e Iraq e smentisce che si tratti di affari di armi. Sono otto comunque i mandati di comparizione per dirigenti ed ex dirigenti.

MILANO — «Non ho mai condiviso l'idea della superiorità del tecnico rispetto al politico, né quella della supremazia della finanza rispetto all'economia reale». Erano molti, ieri, in Piazza degli Affari, a ricordarsi l'infelice frase di Nerio Nesi, rilasciata sei mesi fa nel corso di un'intervista a un settimanale. Al punto che, sull'onda emotiva della filosofia aziendale del presidente della Banca del lavoro, il comparto bancario a prevalente capitale pubblico è stato uno dei più penalizzati del listino (-1,45 per cento, rispetto a un ribasso dell'indice Mib, pari allo 0,57).

In modo particolare, l'offerta ha investito i titoli della Banca commerciale, al punto che l'istituto di credito di piazza della Scala ha sentito il bisogno di puntualizzare, con un comunicato ufficiale, l'importo esatto della propria esposizione verso l'Iraq: 5,6 miliardi di lire, al netto delle garanzie Sace. Sempre ieri, però, riguardo agli «elementi tecnici» che nello stesso comunicato la Comit ha detto di aver inviato alla magistratura per dimostrare la propria estraneità ai presunti finanziamenti per esportazioni di armi verso l'Iran, il giudice istruttore veneziano, Felice Casson, ha inviato otto mandati di comparizione a dirigenti o ex dirigenti della Commerciale.

Dello stesso tenore altre smentite, diffuse via via dalla Pirelli alla Fiat, in precedenza sospettate di essere coinvolte nei finanziamenti all'esportazione concessi dalla filiale di Atlanta della Bnl.

L'improvvisa presa di coscienza del mercato azionario la spiega Gilberto Tavella, stimato procuratore dello studio Leonzio-Combi. «I dettagli forniti dalla stampa sul caso Bnl hanno condizionato solo oggi il mercato — sostiene l'operatore di Borsa — perché sino al momento del tempestivo provvedimento di sospensione adottato martedì mattina dalla Consob nei confronti della Bnl di risparmio, nessuno aveva un'idea della gravità dello scandalo».

Uno scandalo le cui ombre sono state proiettate su molti altri titoli bancari del listino. Ma che per il sistema bancario nel suo complesso, come sottolineato da molti commentatori internazionali, e per la stessa Bnl, hanno fin da ora pesanti conseguenze. Soprattutto perché il caso della Danieli, l'azienda di Buttrio che intrattenendo rapporti con la Bnl di Udine si è vista avvallate dalla filiale di Atlanta due lettere di credito della banca centrale irachena, fa presumere responsabilità in molti livelli gerarchici della Bnl.

GARDINI TERZO AZIONISTA COL 9,6 PER CENTO

Il gruppo Ferruzzi entra in Gemina

Il gruppo Ferruzzi diventerà il terzo azionista ordinario della Gemina con il 9,6 per cento, conferendo alla finanziaria il 21,66 per cento della Rcs Editori a fronte di un aumento di capitale riservato. Lo ha deliberato il consiglio di amministrazione della stessa Gemina che ha anche approvato un aumento di capitale di 58,9 miliardi in azioni di risparmio e il bilancio al 30 giugno '89 chiusosi con un utile netto di 89,4 miliardi.

L'accordo tra Gemina e gruppo Ferruzzi, ha detto il presidente della finanziaria Giampiero Pesenti a margine del consiglio, «ha un senso più ampio di quello di un semplice scambio azionario, in quanto la Gemina rafforza la propria posizione in Rizzoli portandosi dal 55,9 al 77,5 per cento ampliando così il proprio margine di manovra. Il gruppo Ferruzzi, dal canto suo, entra nella Gemina, non solo nell'azionariato ma anche nel sindacato di controllo».

Si tratta quindi, ha detto ancora Pesenti, «di un allargamento della Gemina a una realtà finanziaria e industriale importante come il gruppo Ferruzzi».

L'accordo tra la finanziaria e il gruppo di Ravenna sarà proposto agli azionisti Gemina in un'assemblea straordinaria che farà seguito a quella ordinaria per l'approvazione del bilancio fissata per il 31 ottobre.

In dettaglio, la Gemina incorporerà la Fidia Srl, una società che ha in portafoglio il 21,66 per cento del capitale Rcs e che è controllata dall'Ifem, a sua volta detenuta da Ferruzzi e dall'Isvim nel cui capitale figurano Cabassi, Varasi e Ferruzzi.

A fronte della fusione, la Gemina emetterà 125 milioni di azioni ordinarie da attribuire al gruppo Ferruzzi che diventerà così il terzo azionista della finanziaria con il 9,6 per cento.

La quota di Rcs, ha detto Pesenti, è stata valutata circa 240 miliardi. Inoltre il gruppo di Ravenna, sempre in sede di assemblea, verrà proposto in consiglio di amministrazione e sarà rappresentato nel patto di sindacato della Gemina nella persona, ha detto ancora Pesenti, di Raul Gardini.

RIPRESA DELL'EXPORT PER L'INDUSTRIA CALZATURIERA

All'estero si cammina di nuovo italiano

MILANO — Non è ancora tornato il sereno all'orizzonte del mercato calzaturiero italiano, ma almeno il brutto tempo si è stabilizzato, dopo tre anni di continuo peggioramento. Nei primi cinque mesi dell'anno gli indici di produzione e di vendita hanno subito un ulteriore calo, ma gli ordini in portafoglio delle aziende italiane al 31 maggio mostrano una consistente ripresa della domanda estera (+7,3%) che compensa e ripaga della costruzione della domanda interna (-4,5%).

I dati sono stati resi noti dall'Anci alla vigilia della Micam (Mostra internazionale calzature), che si apre domani a Bologna. La mostra è frutto della cooperazione tra gli enti fieristici di Milano e Bologna, che stipuleranno tra poco anche un accordo di collaborazione globale.

Per l'industria calzaturiera (un settore che vanta 9.094 aziende con 115.886 addetti e una produzione che nell'88 ha superato i 9.000 miliardi in valore e un saldo commerciale di circa 6.000 miliardi) ci sono dunque speranze di ripresa.

«Per ora, comunque, ci accontentiamo di non avere peggiorato troppo» dice il presidente dell'Anci, Natalino Pancaldi, commentando i dati relativi al gennaio-maggio 1989: «Temo infatti che la schiarita sarà di breve durata: la sopravalutazione della lira in confronto alle valute dei nostri principali clienti impedisce di ammortizzare gli effetti dell'inflazione e l'aumento dei costi di produzione».

Nei primi cinque mesi dell'89 la produzione italiana di scarpe ha subito una contrazione del 3%, attestandosi su 195 milioni di paia. Le esportazioni sono calate del 3,3% in quantità, aumentando però del 3,3% in valore. Anche l'import si è ridotto, dopo anni di costante crescita, di un 2,3%. Un calo, quest'ultimo dovuto senz'altro anche ai recenti provvedimenti della Cee, che ha contingentato l'import da Taiwan e dalla Corea.

Riguardo a questi provvedimenti — che negli ultimi giorni sono stati vivacemente contestati dai produttori dell'Estremo Oriente — Pancaldi ha tenuto a precisare: «Non vogliamo muoverci in una logica protezionistica. Vogliamo però creare le condizioni per un sistema multilaterale di scambi che rispetti criteri di equità e reciprocità. Oggi queste condizioni mancano», prosegue Pancaldi. «Almeno il 60% delle scarpe esposte nelle vetrine italiane è fabbricato all'estero».

La Mican è organizzata dall'Anci e dalle Fiere di Bologna e Milano. «E' il primo passo di una collaborazione di carattere generale tra noi e l'Ente fieristico milanese — dice il presidente della Fiera di Bologna, Dante Stefani — Tra pochi giorni firmeremo un accordo che, speriamo, ci permetterà di riacquistare competitività nel confronto con le grandi fiere estere».

[r. m.]

ATTESA PER LA RIUNIONE DELLA BUNDESBANK

Tassi, fronte «caldo»

Piegata la spinta dell'inflazione, ora preoccupa il superdollaro

Banche centrali al contrattacco per «frenare» la valuta Usa

MILANO — Dopo un paio di mesi di calma i tassi d'interesse in Europa sembrano di nuovo sotto pressione. L'ultima tornata di aumenti ufficiali, che aveva avuto luogo a fine giugno, era stata sollecitata come misura preventiva per comprimere l'inflazione, al traino della Germania: questa volta all'inflazione, che nel frattempo si è intiepidita, si è sostituita come causa scatenante la forte crescita economica, che sta superando tutte le previsioni.

Il fattore strutturale è affiancato da quello contingente rappresentato dal rialzo del dollaro, a sua volta stimolato, fra gli altri motivi, dalla sorprendente riaccelerazione dell'economia americana dopo la magra del primo trimestre e i timori di recessione diffusisi all'inizio del terzo: non è una causa da sottovalutare, perché la divisa americana appare attualmente più aggressiva di quanto non fosse a fine giugno e minaccia di risalire ai massimi immediatamente precedenti.

A confermare la forza del dollaro c'è l'impennata di martedì, che lo ha portato a 1426,4 lire, anche se ieri è di nuovo sceso in Europa a 1417,7 lire (livello poi confermato dall'apertura del mercato dei cambi a New York), grazie all'intervento concertato delle Banche centrali.

L'attenzione degli operatori è puntata sulla riunione di oggi del consiglio centrale della Bundesbank, che si tiene ogni due settimane, dal momento che tradizionalmente e per importanza l'istituto tedesco funge da direttore d'orchestra dei tassi.

I segnali preoccupanti, che potrebbero portare a un aumento dei saggi ufficiali (anche se la maggior parte degli economisti pur prevedendo un rialzo autunnale lo esclude per oggi) sono numerosi.

In primo luogo l'eccezionale aumento del Prodotto nazionale lordo (Pnl) tedesco nel secondo trimestre: +4,9%, il massimo dal primo trimestre 1980, che ha portato la crescita del semestre al 4,6% e che rende prudenziale la stima di un aumento del 3,5% nell'intero 1989 (3,6% nel 1988). E poi la lievitazione dei tassi interni e le spinte del dollaro.

A questi motivi si potrebbe aggiungere la volontà di accelerare il rallentamento della crescita monetaria, in atto ormai da molti mesi, e di deprimere ulteriormente l'inflazione, che in agosto è scesa per il secondo mese consecutivo, ma troppo lentamente per soddisfare la Bundesbank (2,9% dal massimo del 3,1% di giugno).

Restando sul fronte inflazionistico, secondo alcuni un aumento dei tassi ufficiali, che però non è certo urgente sotto questo aspetto, servirebbe ad anticipare le pressioni derivanti dalla prossima campagna di rinnovi contrattuali: la fase acuta arriverà in primavera, ma alcuni sindacati sono già all'opera per definire le piattaforme, che prevedono richieste di aumenti calibrate all'andamento dell'economia e ai «brillanti profitti» della maggior parte dei settori industriali. Secondo vari economisti i sindacati chiederanno il 6-7% per ottenere il 5%, contro un'inflazione che nel 1990 non supererà il 3,5%, ma verosimilmente resterà sotto il 3%.

La crescita dell'economia viene giudicata troppo rapida

La forte crescita economica è un fattore comune anche agli altri paesi europei, per i quali si anticipa un aumento del Pnl del 3,5% medio nel 1989, Italia compresa, in linea cioè con quello tedesco, che però ora appare prudenziale.

Gli economisti parigini sostengono che anche la Francia abbia bisogno di una stretta per raffreddare i bollori economici ed evitare che l'inflazione, stabilizzatasi sul 3,5%, venga risospinta verso il 4%. In Gran Bretagna, invece, dove l'economia corre un po' meno forte (la «Confindustria» locale prevede per quest'anno un +3%), non sembra esserci bisogno di un raffreddamento immediato.

In Giappone un rialzo dello sconto viene considerato possibile solo per ridimensionare il dollaro nei confronti dello yen, ma proprio ieri un portavoce del ministero delle finanze ha escluso che la situazione sia tale da richiedere una decisione del genere.

In Italia il costo del denaro a vista è rimasto attorno ai livelli di un mese fa, ma il «tasso Fiat» sarebbe salito recentemente e i rendimenti dei Bot hanno anch'essi guadagnato abbondantemente terreno. Tuttavia la crescita non è tale da suscitare preoccupazioni e le tensioni inflazionistiche hanno dato un primo segno di cedimento (agosto 6,7%). Inoltre, la lira è attualmente ai massimi dal maggio 1987 nei confronti del marco, per cui un eventuale aumento dello sconto (13,5% da marzo) sulla scia della Germania vanificherebbe la conseguente correzione del cambio.

IN 7 MESI IL 25 PER CENTO IN PIU'

Si frega le mani il fisco Al galoppo le entrate

L'ASTA DI META' SETTEMBRE

8500 miliardi di Bot

Le richieste d'acquisto entro l'11

ROMA — Sono in arrivo nuovi Buoni ordinari del Tesoro per 8.500 miliardi: saranno offerti dal ministero del Tesoro nell'asta di metà settembre, a fronte di un quantitativo in scadenza pari a 7250 miliardi, dei quali 6680 nelle mani degli operatori economici.

Dei complessivi 8500 miliardi di titoli offerti, 2750 sono a tre mesi, con una durata di 91 giorni e scadenza 15-12-1989; 3250 miliardi a sei mesi, durata 181 giorni e scadenza 15-3-'90; e 2500 miliardi di titoli annuali, durata 364 giorni e scadenza 14-9-'90.

Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro e non oltre le ore 12 dell'11 settembre. Il ministero del Tesoro, nel comunicare le modalità dell'asta, ha anche reso noto che la circolazione dei Bot — alla fine di agosto — era pari a 269.364 miliardi, di cui 39.202 trimestrali, 88.137 miliardi di semestrali e 142.025 annuali.

Sono circa 800 miliardi di liquidità che il prossimo 15 settembre il Tesoro cercherà di raccogliere in più all'asta Bot di metà mese: contro i 7250 miliardi in scadenza, vengono infatti offerti 8500 di nominali che corrispondono — sulla base degli ultimi rendimenti assegnati — a un'uscita in lire di 8012.

Anche ieri è peraltro proseguito questo drenaggio da parte dell'istituto di emissione, sia con la vendita definitiva di Bot, sia con un pronti/termine di impiego. Quest'ultimo ha consentito agli investitori di impiegare a un tasso massimo del 12,20 per cento per 9 giorni: il 31 agosto, per 15 giorni, il rendimento si fissò a un massimo del 12,65 per cento. Come allora, anche quella di ieri è stata una raccolta di 1000 miliardi.

ROMA — Continuano a galoppare a ritmo sostenuto le entrate tributarie: +28,9% a luglio rispetto allo stesso mese del 1988. Il gettito, nel mese considerato, ha raggiunto i 21.293 miliardi: 4777 in più del luglio '88. Anche se in parte «drogata» dall'anticipo del 40% dell'acconto Irpeg e Ilor per le persone giuridiche introdotto quest'anno e dal recupero di contabilizzazioni delle ritenute Irpef del personale statale (complessivamente 2000 miliardi) la crescita risulta comunque alta.

Escludendo, infatti, questa quota aggiuntiva di gettito, l'aumento è valutabile in oltre il 16%. Da gennaio a luglio di quest'anno — rende noto il ministero delle Finanze — le entrate complessive sono state pari a 169.645 miliardi, con un aumento, rispetto al corrispondente periodo del 1988, di 34.749 miliardi, pari al 25,6%.

In particolare, nel mese di luglio hanno ottenuto ottimi risultati le imposte sul patrimonio e sul reddito, che registrano un incremento superiore al 41%, al quale contribuiscono l'Irpef con un gettito di 1.203,5 miliardi (+17,3%), l'Ilor con un aumento del 168,3%, l'Irpeg con una crescita di circa il 205%, l'imposta sostitutiva con un flusso di 768 miliardi e le ritenute sugli utili distribuiti delle persone giuridiche con un +34%.

Le tasse e le imposte sugli affari, poi, sempre a luglio, registrano un flusso di 4944 miliardi, con un incremento del 16,4%. In salita anche il gettito dell'Iva, che ha messo a segno un +23,9%. Positivo pure il risultato dell'imposta di registro (+5,2%) e della tassa sulle concessioni governative (+142,7%). Le imposte sulla produzione, sui consumi e sulle dogane raggiungono entrate per 2.263 miliardi, con un incremento del 6,7%. Per quanto riguarda i gruppi minori, i monopoli registrano entrate per 560 miliardi (+2,6%) e il lotto e le lotterie di 210 miliardi (+26%).

Prendendo in considerazione i primi sette mesi, risulta che le imposte sul patrimonio e sul reddito contribuiscono al gettito complessivo con 98.863 miliardi (+36%), le tasse e imposte sugli affari con 50.413 miliardi (+15,9%), le imposte sulla produzione, sui consumi e dogane con 15.522 miliardi (+8,8%), i monopoli con 3360 miliardi (+6,4%) e il lotto e le lotterie con 1486 miliardi (+13,5%).

Sempre da gennaio a luglio è invece diminuito il gettito del canone di abbonamento radio e tv, sceso di 171,4 miliardi (-14,1% rispetto allo stesso periodo del 1988). L'Iva devoluta alla Cee è risultata pari a 3826 miliardi di lire.

FINCANTIERI

La nave nasce dal robot

«Via libera» alla ricerca Eureka per l'automazione nei cantieri

Assieme all'Ansaldo e all'Enea l'azienda navalmeccanica dell'Iri guiderà il progetto con l'obiettivo di piegare la concorrenza «gialla»

TRIESTE — La Conferenza interministeriale europea di Vienna ha approvato un progetto di ricerca applicata, maturato nell'ambito dell'iniziativa Eureka e promosso da Fincantieri (Gruppo Iri), Ansaldo sistemi industriali, società facente capo all'Ansaldo (gruppo Iri-Finmeccanica), ed Enea, per un sistema produttivo automatizzato e robotizzato di prefabbricazione navale.

L'approvazione — rileva un comunicato della Fincantieri — comunicata in questi giorni dal ministro Ruberti alle aziende italiane interessate, avvia l'iter operativo della ricerca i cui costi sono stimati nell'ordine di 130 miliardi di lire. Il progetto, denominato Fasp (Flexible automation in ship prefabrication), interessa per una quota pari al 70 per cento aziende italiane e per la restante parte aziende spagnole, tedesche e svedesi.

La Fincantieri — si legge ancora — con una quota pari al 33% dell'investimento complessivo, sarà responsabile della progettazione, dell'architettura e della gestione dell'intero sistema, con l'obiettivo di varare una filosofia produttiva assolutamente innovativa nel settore.

Con un riferimento costante alle esigenze operative dei cantieri navali di oggi, la Fincantieri interverrà in tutte e dodici le aree di lavoro in cui è stata suddivisa la ricerca. La partecipazione di Ansaldo sistemi industriali, con una quota pari al 26%, si estende alle diverse attività nelle quali si articola la ricerca, ricoprendo a fianco di Fincantieri il ruolo di architetto ingegnere.

Il programma operativo si svilupperà in tre fasi e si prolungherà per oltre cinque anni. L'obiettivo — rileva ancora Fincantieri — attribuisce al progetto un forte carattere innovativo. Attualmente, infatti, anche nei più avanzati cantieri navali dell'Estremo Oriente l'automazione di fabbrica copre fasi molto limitate del processo produttivo senza caratteristiche di integrazione globale del medesimo. Scopo della ricerca Fasp — secondo Fincantieri — è invece di realizzare un intero sistema secondo il concetto della fabbricazione integrata computerizzata (Cim) nella quale siano installate linee completamente automatiche e robotizzate dotate della flessibilità necessaria per costruire componenti anche notevolmente diverse le une dalle altre.

La parte innovativa fondamentale è costituita dalla filosofia produttiva e organizzativa, che permetta un'integrazione completa non solo fra le linee del ciclo produttivo ma anche con i livelli superiori (progettazione, mano d'opera, eccetera).

FOSCHE PREVISIONI DEL PRESIDENTE DELL'ENEL

Ormai «razziamo» energia da tutti

«Attenti ai prossimi inverni» - Nuovo cavo con la Grecia - Bolletta (per ora) bloccata

Franco Viezzoli

Dall'inviato
Nuccio Natoli

BARI — La bolletta elettrica rincarerà, ma non prima del prossimo anno. Un mezzo sospiro di sollievo per gli utenti, cui fa da contrappunto una brutta notizia per l'azienda Italia: l'Enel ha il fiatone. L'ente elettrico nazionale ormai non ce la fa più a reggere il ritmo della crescita dei consumi elettrici.

Il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli (il suo mandato al vertice dell'ente scadrà tra due anni e mezzo, sempre che fra due mesi non gli venga assegnata la poltrona numero uno dell'Iri) ha approfittato dell'inaugurazione del Centro di documentazione di Bari per lanciare un grido d'allarme molto preciso: «Le punte di maggiore criticità sono previste per gli inverni del 1991 e del 1992». Non è l'annuncio di un black out, ma l'avvertimento che la crescita dell'azienda Italia un brutto giorno potrà essere frenata dalla mancanza della materia prima per eccellenza di ogni Paese industrializzato, l'energia.

Questa difficile situazione si è creata perché a fronte di un imprevisto aumento annuo del 5 per cento della richiesta di energia elettrica, la capacità produttiva non ha avuto una crescita di pari entità. Viezzoli, non ha voluto fare polemiche, ma è chiaro che stanno venendo al pettine i guai provocati dalla rinuncia all'energia nucleare e dalle polemiche sulla costruzione delle nuove centrali.

A conti fatti il «buco elettrico» dell'Italia è di circa diecimila megawatt. L'Enel ha cercato di fronteggiare la situazione ricorrendo all'italica fansasia. L'ente ha stretto accordi con i Paesi che hanno un'eccedenza di produzione elettrica. In sostanza, quello che ci manca lo compriamo all'estero. Ormai acquistiamo da tutti, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Jugoslavia, dall'Austria, stiamo trattando forniture dall'Urss, e presto con un cavo sottomarino riceveremo energia elettrica dalla Grecia e in prospettiva anche dalla Turchia e dall'Albania.

In poche parole, l'Italia è pronta a comprare elettricità da chiunque sia disposto a venderla. Già allo stato attuale, oltre il 16 per cento dell'elettricità consumata nel nostro Paese viene dell'estero. L'Enel ha in corso lavori di costruzione di nuovi impianti (molti però vanno a rilento per le più disparate cause burocratiche) per un totale di circa 8.400 megawatt; in prospettiva, però, la dipendenza dall'estero è destinata a crescere sempre più.

Ma il problema è ancor più complesso. L'Italia, uno dei sette Paesi più industrializzati del mondo, alla voce «energie» (dal petrolio, al metano, al carbone, all'elettricità, eccetera) è tributaria dall'estero per più dell'80 per cento del suo fabbisogno. Non c'è nazione al mondo che sia in una situazione disastrata come la nostra. E tutto ciò mentre il Piano energetico nazionale continua ad andare a rilento nelle aule parlamentari.

Sempre alla disperata ricerca di energia, l'Enel punta anche sugli autoproduttori nazionali. Viezzoli ha smentito che l'ente abbia in animo di acquistare la Sondel (la società elettrica del gruppo Falck), la Selm (Montedison) e la Kernel (gruppo Inghirami), ma ha fatto capire che non si lascerà sfuggire l'opportunità di comprare tutta o parte dell'energia elettrica prodotta da queste società.

COLLOCAMENTO IN BORSA DA LUNEDI'

Enimont è sul vialone d'arrivo Quale il prezzo delle azioni?

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Stasera alle 18 si concluderà in Piazza Affari il «road show» che Lorenzo Necci e Sergio Cragnotti, presidente e amministratore delegato della Enimont, hanno affrontato sulle principali piazze finanziarie mondiali per promuovere il collocamento di 850 milioni di azioni ordinarie della società da loro guidata (pari al 20% del capitale sociale).

Davanti agli investitori istituzionali, i due manager del polo chimico illustreranno anche alla Borsa milanese le modalità del collocamento, senza chiarire però l'unico elemento ancora oscuro della vicenda: il prezzo per azione, che verrà reso noto probabilmente entro venerdì, mentre il collocamento inizierà lunedì.

Gli analisti finanziari, tuttavia, hanno qualche dubbio sull'opportunità di collocare azioni Enimont all'estero. Secondo alcuni, infatti, il pacchetto straniero potrebbe essere una mina vagante, pronta a rientrare in Italia al primo accenno di flessione dei corsi, deprimendo il titolo. Ma come vedono realmente gli stranieri l'Enimont?

Lo abbiamo chiesto a Harry Richter, presidente della filiale italiana della Ici, multinazionale inglese della chimica (quarta società mondiale del settore dopo le tedesche Basf, Hoechst e Bayer), che nell'88 ha fatturato più di 20 miliardi di dollari (circa 28 mila miliardi di lire), con un utile netto di 1,5 miliardi di dollari (più di 2.100 miliardi di lire).

«Non vorrei esprimermi sul collocamento — ha spiegato Richter — che è un fatto interno dell'azienda. Ma posso dire che la formazione di Enimont era indispensabile per la chimica italiana, e noi la vediamo come un fatto positivo».

Ma non si tratta di un potenziale nuovo grosso concorrente? «No, può sembrare strano ma non è questo il punto. Nella chimica c'è bisogno di creare un mercato stabile, con produttori nazionali forti, di un certo peso. Penso che tutte le multinazionali della chimica vedano con interesse un andamento positivo di Enimont. Penso che sia molto più importante la voglia di stabilità del mercato che la paura di concorrenza, e l'Italia, per l'intrinseca debolezza dei produttori nazionali, è sempre stato il mercato più instabile d'Europa. L'Enimont non è un colosso come i tre grandi produttori tedeschi. Eppure, per fare un esempio, il mercato tedesco è da sempre quello dove tutte le altre multinazionali chimiche hanno sempre avuto un mercato più sicuro, con ampi spazi di crescita».

Cosa manca a Enimont rispetto agli altri grossi produttori mondiali?

«Tutti i grandi della chimica hanno una forte internazionalizzazione del giro d'affari e della base produttiva. A Enimont questa manca: realizza circa i tre quarti del suo fatturato in Italia, solo una piccola parte dei prodotti va all'estero. Credo che dovrà cercare di far scendere questa quota sotto il 50%. D'altro canto per noi, come per tanti altri, l'Italia è molto interessante come possibile base produttiva nel Mediterraneo, e la presenza di Enimont — con possibili sinergie — è certamente molto interessante. L'Ici ha alcuni stabilimenti in Italia (producono farmaci, fitofarmaci, poliuretani e vernici) che esportano il 95% della loro produzione. Ma c'è da considerare che fra il '72 e l'80 nessuna multinazionale ha investito nel vostro Paese, per la situazione politico-sindacale del periodo. Credo che gli spazi siano molto ampi ...».

GALBANI

Presidente nominato

TORINO — Carlo Campominosi, amministratore delegato della Galbani, ha assunto anche la carica di presidente della società. La nomina è stata decisa dal nuovo consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea degli azionisti, che si è svolta ieri a Milano.

La scelta di Campominosi — già amministratore delegato della Galbani dal 1980 — era stata preannunciata da Umberto Agnelli, il quale, al momento dell'acquisizione del gruppo alimentare da parte dell'Ifil (la finanziaria del gruppo Agnelli), aveva espresso parole di fiducia nei confronti di «un management di indiscusso valore». Campominosi ha sostituito il belga Constant Franssens, mentre è stato nominato vicepresidente Gabriele Galateri, che possiede anche la carica di amministratore delegato.

I nuovo consiglieri di amministrazione della società sono: Umberto Agnelli, il presidente della Bsn Antoine Riboud, Carlo Campominosi, Emilio De Longhi (avvocato), il vicepresidente e direttore generale della Bsn Georges Lecallier, il direttore generale del settore «prodotti freschi Europa» della Bsn Philippe Lenain, il segretario generale dell'Ifil Virgilio Marrone, Nicolò Nefri, presidente della Rinascente e amministratore delegato della Saes (Ifil).

SERIE A / JUVENTUS-FIORENTINA

Una tripletta per onorare un lutto

Casiraghi, Schillaci e Alessio firmano le reti del meritato successo bianconero

Schedina Totocalcio

Ascoli-Sampdoria	2-1	1
Atalanta-Milan (1.o t.)	0-1	2
Atalanta-Milan (r.f.)	0-1	2
Bari-H. Verona	2-1	1
Cesena-Napoli (1.o t.)	0-0	x
Cesena-Napoli (r.f.)	0-0	x
Genoa-Roma	0-2	2
Inter-Lecce (1.o t.)	1-1	x
Inter-Lecce (r.f.)	2-1	1
Juventus-Florent. (1.o t.)	1-1	x
Juventus-Florent. (r.f.)	3-1	1
Lazio-Cremonese	1-1	x
Udinese-Bologna	1-1	x

MONTEPREMI:
L. 9.233.014.520

3-1

MARCATORI: 25' Casiraghi, 37' Kubik, 67' Schillaci, 90' Alessio.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli (26' Bruno), De Agostini, Fortunato, Bonetti, Tricella, Alessio, Galia, Casiragi (87' Brio), Marocchi, Schillaci. (Bonaiuti, Caverzan).
FIORENTINA: Landucci, Pioli, Volpecina, Iachini, Pin (83' Sereni), Battistini, Bosco, Kubik (68' Buso), Derticya, Baggio, Di Chiara. (Pellicanò, Vinorelli, Daniel).
ARBITRO: Longhi, di Roma.
NOTE: leggero vento, terreno in buone condizioni, spettatori 36 mila, di cui 22.401 paganti (oltre 13.000 gli abbonati) per un incaso di 482.040 mila. Ammoniti Pin e Bonetti per scorrettezze. Iachini per proteste.

TORINO — E' cominciata con un minuto di applausi (che ha sostituito il minuto di silenzio abituale in situazioni del genere) dedicato a Gaetano Scirea, la partita che la Juventus ha vinto per 3-1 contro la Fiorentina. Una partita che ha indubbiamente risentito della tragedia di domenica scorsa in Polonia, ma anche ha dato una ulteriore conferma del rispetto che l'ex capitano bianconero aveva saputo conquistare tra tutti gli appassionati di calcio.
Non a caso, forse, sono stati proprio tifosi viola — notoriamente piuttosto faziosi — a dare il via agli applausi nel minuti di silenzio. Durante i primi dieci minuti, i tifosi bianconeri se ne sono stati zitti, rifiutando di rispondere agli insulti dei «colleghi» avversari.
Scesi in campo evidentemente frastornati, i giocatori della Juventus sono apparsi in difficoltà: due indecisioni della difesaa non hanno però fatto danni irreparabili prima perché Derticya non ne ha saputo approfittare, poi perché Tacconi ha respinto in angolo un tiro di Iachini da pochi metri.
Dopo cinque minuti, però, la Juventus si è ripresa e il frutto della superiorità è stato raccolto al 25' quando Marocchi ha servito sulla sinistra per De Agostini che ha messo in area per Schillaci al centro verso Alessio il cui tiro è finito addosso ad un difensore: sul rimbalzo Casiraghi ha insaccato.
La Fiorentina ha reagito con Iachini che, lanciato da Kubik, ha costretto Tacconi ad una prodezza. Al 37' il pareggio, un vero infortunio della difesa, su punizione da 25 metri. La barriera si è mossa in anticipo e il tiro di Kubik l'ha resa inutile e si è insaccato a fil di palo sulla destra di Tacconi.
Nella ripresa la Juventus al 67' è passata in vantaggio: discesa di Tricella che serve Schillaci il quale da venti metri lascia partire un bolide rasoterra che si insacca.
Dopo un paio di occasioni per gli ospiti, allo scadere è arrivato il terzo gol per merito di Alessio che ha messo alle spalle di Landucci una palla ricevuta da Schillaci.
Con un meritato 3-1, la Juventus ha quindi vinto la sua partita più difficile. Ha offerto ai 36 mila spettatori un gioco non eccezionale, ma nel complesso soddisfacente, soprattutto se si tiene conto che mancavano Barros, Zavarov e Aleinikov, impegnati con le rispettive nazionali. Solo la difesa ha avuto qualche incertezza di troppo; il centrocampo invece è andato bene (forse perché favorito dalla leggerezza di quello avversario) e all'attacco la coppia Schillaci-Casiraghi ha saputo riscuotere applausi a scena aperta. Il primo è apparso sempre in movimento, grintoso e preciso nelle conclusioni; il secondo pronto a sfruttare le occasioni.
Questa Juventus si è trovata di fronte a una Fiorentina dotata di buone individualità (Baggio, Kubik, Iachini), ma forse troppo fallosa.

Schillaci ripreso al momento del tiro che ha frutiato la seconda rete della Juve.

SERIE A
Bomber nuovi

TRE RETI: Schillaci (Juventus).
DUE RETI: Madonna (Atalanta), Giordano (Bologna), Cvetkovic (Cesena), Dezotti (Cremonese), Klinsmann e Brehme (Inter), Marocchi (Juventus), Pasculli (lecce); Voeller (Roma).
UNA RETE: Gerson, Maiellaro e Scarafoni (Bari), Poli e Villa (Bologna), Djukic e Agostini (Cesena), Limpar (Cremonese), Baffio e Kubik (Fiorentina), Fontolan (Genoa), Mandorlini (Inter), Alessio, Casiraghi e Fortunato (Juventus), Sosa (Lazio), Moriero (Lecce), Ancelotti, Borgonovo, Massaro e Stroppa (Milan), Crippa e Renica (Napoli), Tempestilli (Roma), L. Pellegrini, Salsano e Vialli (Sampdoria), Orlando e Simonini (Udinese), Gutierrez e lorio (Verona).

SERIE A / INTER-LECCE

Non è stato tutto facile

I campioni domano i pugliesi dopo aver penato molto

2-1

MARCATORI: 30' Pasculli, 33' Klinsmann, 73' Brehme (rigore).
INTER: Malgioglio, Bergomi, Brehme, Matteoli (67' Morello), Ferri, Mandorlini, Bianchi (78' Verdelli), Berti, Klinsmann, Matthaus, Serena (Zenga, Rossini, Baresi).
LECCE: Terraneo, Miggiano, Marino, Levanto (74' Virdis), Righetti, Carrannante, Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Vincze (71' Garzja) (Negretti, Conte, Monaco).
ARBITRO: Felliciani di Bologna.
NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 45 mila. Ammoniti: per scorrettezze Miggiano, Richetti, Berti, Morello, Mandorlini; per proteste Pasculli.

MILANO — L'Inter ha fatto sua in affanno questa partita casalinga con il Lecce, risoltasi per i nerazzurri su rigore, per altro giustissimo, a ripresa inoltrata. Anche se i due punti preziosi alla fine sono arrivati si è trattato di una prova, quella dell'Inter, che ha rinnovato certe perplessità. Sembra soprattutto che della sua difesa si debba dire il classico: «C'era una volta». Gli uomini sono sempre i soliti ma della passata invulnerabilità è rimasta solo il ricordo.
La superano squadre che non vanno certo per la maggiore: la Cremonese, il Bologna e ieri anche il Lecce. Sono così fioccate nella rete nerazzurra ben quattro gol in tre partite. Lo scorso anno, nel campionato dei record, bastava all'Inter segnare una rete per avere la partita in mano. Adesso non sembra proprio essere più così e la squadra è costretta ad angosciosi recuperi.
Gli avversari segnano sia su azione, sia su calcio piazzato: ieri sera il Lecce è andato a rete addirittura su calcio d'angolo, vale a dire sul più prevedibile dei palloni. Non si capisce bene sia accaduto a questa difesa. Forse alcuni suoi uomini hanno assunto una mentalità troppo offensiva, come Brehme, continuamente avanzato sulla fascia sinistra, e anche Bergomi, che non perde occasioni per spingersi anche lui in avanti sul lato opposto.
Quando sono chiamati a marcare stretto l'avversario questi giocatori sembrano accusare difficoltà e si aprono così varchi fatali nell'area nerazzarra.
Né vale ieri sera dire che mancava Zenga, anche lui ha preso i suoi gol, e comunque un portiere non può fare miracoli quando gli si presenta davanti un avversario libero. All'Inter urge pertanto da parte di trapattoni un esame accurato della situazione.
E anche in avanti c'è da rivedere qualche cosa, perché, se è vero che individualmente sia Klinsmann sia Serena non si discutono, è anche vero che il loro gioco raramente si integra. Finora Trapattoni non ha trovato di meglio, per risolvere la situazione dell'attacco, che ricorrere in extremis a Morello terza punta. Ma questa mossa appare un palliativo e oltretutto falsa gli equilibri a centro campo, unico reparto dell'Inter che marcia a dovere, anche se si attende un miglioramento di condizioni da parte di Berti, che non tenta ancora gli affondi di forza della scorsa stagione.
Il Lecce ha sperato a lungo in un risultato positivo, dopo essere perfino riuscito ad andare in vantaggio per primo. Non l'ha ottenuto ma la squadra comunque è piaciuta. Ha uomini che giocano da tempo insieme e ormai si trovano a occhiu chiusi. Barbas e Pasculli sono poi sempre elementi di notevole livello. Mazzone ha anche saqputo impostare un gioco ordinato e le soddisfazioni per questa squadra non dovrenbbero mancare in altre occasioni.
Il Lecce passa improvvisamente in vantaggio al 30'. Su calcio d'angolo battuto da Vincze, la difesa neraqzzurra ha una chiara incertezza e Pasculli può riprendere, sul rimbalzo, e deviare di testa in rete; Ferri si sostituisce a Malgioglio intercettando la palla con una mano ma il guardalinee segnala che la sfera aveva gia varcato la linea di porta.
Al 33' l'Inter pareggia. Bianchi indirizza una palla bassa al centro, dove Klismann si libera con una finta e infila un pallonetto all'incrocio dei pali.
Ancora Pasculli al 57' si trova libera su calcio d'angolo di Vincze (Bergomi aveva saltato addirittura a vuoto) ma Malgioglio sa trovarsi questa volta sulla traiettoria della schiacciata di testa dell'argentino. Su centro di Bianchi al 73' Klinsmann di testa cerca Serena, sul quale però frana Marino: è rigore che Brehme trasforma con la solita maestria.
Nel finale Terraneo riesce a deviare un tiro ravvicinato di Klinsmann: riprende Verdelli che coglie il palo.

Calcio serie A

RISULTATI

Ascoli-Sampdoria	2-1
Atalanta-Milan	0-1
Bari-Verona	2-1
Cesena-Napoli	0-0
Genoa-Roma	0-2
Inter-Lecce	2-1
Juventus-Fiorentina	3-1
Lazio-Cremonese	1-1
Udinese-Bologna	1-1

PROSSIMO TURNO

Bologna-Bari
Cremonese-Genoa
Fiorentina-Lazio
Verona-Napoli
Juventus-Ascoli
Lecce-Cesena
Milan-Udinese
Roma-Atalanta
Sampdoria-Inter

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	5	3	2	1	0	2	1	1	0	1	1	0	0	8	3	+0
Inter	5	3	2	1	0	2	2	0	0	1	0	1	0	6	4	+0
Napoli	5	3	2	1	0	1	1	0	0	2	1	1	0	2	0	+1
Milan	4	3	2	0	1	1	0	0	1	2	2	0	0	4	1	+0
Roma	4	3	1	2	0	1	0	1	0	2	1	1	0	3	1	+0
Bari	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	3	2	-1
Sampdoria	3	3	1	1	1	1	0	1	0	2	1	0	1	3	2	-1
Bologna	3	3	0	3	0	1	0	1	0	2	0	2	0	4	4	-1
Ascoli	3	3	1	1	1	2	1	0	1	1	0	1	0	2	2	-2
Lazio	3	3	1	1	1	2	0	1	1	1	1	0	0	2	3	-2
Genoa	3	3	1	1	1	2	1	0	1	1	0	1	0	1	2	-2
Cesena	3	3	1	1	1	2	0	1	1	1	1	0	0	2	4	-2
Lecce	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	3	4	-2
Atalanta	2	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	2	3	-3
Udinese	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	2	3	-3
Fiorentina	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	2	4	-2
Cremonese	1	3	0	1	2	1	0	0	1	2	0	1	1	3	5	-3
Verona	0	3	0	0	3	1	0	0	1	2	0	0	2	2	7	-4

SERIE A / ATALANTA-MILAN

Ancelotti, un sinistro d'oro

Tornano a giocare a modo loro i rossoneri di Sacchi - Atalanta negativa

0-1

MARCATORE: 29' Ancelotti.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bordin, Progna, Prandelli (80' Compagno), Bonacina, Bortolazzi, Caniggia, Nicolini, Madonna (Piotti, Porrini, Barcella, Zanoncelli).
MILAN: G. Galli, Tassotti, Maldini, Colombo, F. Galli (64' Fuser), Baresi, Stroppa, Ancelotti, Massaro, Evani, Simone (80' Salvatori) (Pazzagli, Carobbi, Costacurta).
ARBITRO: Lanese di Messina.
NOTE: Tempo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 29 mila. Ammoniti: per proteste Baresi e Caniggia; per comportamento non regolamentare Fuser; per scorrettezze Madonna e Nicolini. L'Atalanta ha giocato con il lutto al braccio per ricordare Gaetano Scirea.

BERGAMO — Gaetano Scirea calcisticamente era nato a Bergamo. E questo stadio prima dell'inizio di Atalanta-Milan (ha vinto il Milan 1-0) ha dedicato al suo capitano della Nazionale un lunghissimo, commovente applauso. Ma soltanto per quell'unico, teso minuto di silenzio l'Atalanta, che ha giocato con il lutto al braccio, e il Milan sono state accumunate in un solo pensiero. Subito dopo le due squadre si sono date battaglia senza esclusione di colpi.
Una bella partita che per una volta ha visto in campo quasi tutti giocatori italiani, se si esclude la sola presenza tra i bergamaschi dell'argentino Caniggia. Dopo le polemiche di domenica scorsa, sono bastati tre giorni al Milan per tornare a giocare come sa.
«E' un Milan operaio, ma è un Milan che mi piace» — ha commentato nell'intervallo il presidente Berlusconi. Entrati in campo privi non solo dei tre olandesi, ma anche di Donadoni (risentimento al solito ginocchio), i rossoneri hanno fatto rivedere pressing, velocità, collettivo. Per questa partita con l'Atalanta, Sacchi ha schierato Massaro e Simone in avanti, con Stroppa ed Evani più arretrati, il primo più centrale, il secondo sulla sinistra. Ed è proprio dal piede di quest'ultimo che al 29' è partita l'azione del gol.
Evani ha battuto un corner teso che Ferron ha respinto di pugno fuori area. Ha raccolto la palla Ancelotti, il migliore in campo, che da circa 30 metri ha lasciato partire un sinistro da sogno. La palla, velocissima, è andata a infilarsi proprio all'incrocio dei pali della porta atalantina.
A questo Milan e al suo pressing d'attacco tornato europeo, l'Atalanta ha opposto il suo pressing, che è più difensivo e provinciale, ma che per la prima mezz'ora è riuscito ad imbrigliare la manovra rossonera. La diga predisposta da Mondonico a centrocampo con Bordin, Prandelli, Bonacina e Nicolini, più Bortolazzi e Madonna in appoggio, nella prima parte della gara ha infatti contenuto bene la velocità degli uomini di Sacchi. Anzi, le azioni più pericolose, tutte di rimessa, erano venute proprio dall'Atalanta: al 14' quando Caniggia ha alzato da un passo sopra la traversa un pallone lavorato da Madonna sulla destra e crossato basso in mezzo all'area; al 18', quando Tassotti è stato costretto a fermare con un fallo Caniggia lanciato in area; al 27', quando Bortolazzi con un lancio splendido ha pescato sulla sinistra Pasciullo, che ha impegnato Galli a terra.
Ma l'Atalanta, in pratica, è finita qui. Infatti al 29' il gol di Ancelotti ha stabilito la giusta differenza di valori in campo.
Nella ripresa il Milan non si è fermato. E' andato ancora a segno con Filippo Galli, ma Lanese ha annullato per un contemporaneo fallo in area di Massaro.
Tutto quello che l'Atalanta è riuscita a concretizzare nei secondi 45' è stato un insidioso traversone (60') dalla destra di Madonna. La palla ha attraversato lenta tutta l'area, è passata tra le gambe di Baresi, tra quelle di Pasciullo, finché Filippo Galli non è riuscito a mettere in fallo laterale.
Il Milan, insomma, è uscito da Bergamo ritemprato dopo la non buona prestazione di domenica scorsa contro la Lazio. Secondo il presidente Berlusconi questo «è un Milan che può tornare sulla scia di quello dello scorso anno. Ho visto — ha detto il presidente — un grande Ancelotti e una grande difesa. Ora aspettiamo il rientro dei tanti assenti e continuiamo così».

SERIE A / LAZIO-CREMONESE

Di due sudamericani le reti

Spara prima Dezotti e risponde Ruben Sosa

1-1

MARCATORI: 19' Dezotti, 62' Sosa.
LAZIO: Fiori, Monti (51' Marchegiani), Beruatto (58' Sergio), Pin, Bergodi, Soldà, Di Canio, Icardi, Amarildo, Sclosa, Sosa. Orsi, Piscedda, Bertoni.
CREMONESE: Violini, Gualco, Rizzardi, Piccioni, Montorfano, Citterio, Bonomi (67' Ferraroni), Favalli, Cinello (51' Garzilli), Avanzi, Dezotti. Turci, Maspero, Galletti.
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: serata tiepida, terreno in discrete condizioni. Espulso al 46' Rizzardi per doppia ammonizione. Ammoniti: Monti, Bergodi, Garzilli e Sclosa per gioco falloso. Spettatori 25 mila.

ROMA — Per 43' la Lazio teme di dover subire l'inevitabile legge del contrappasso. Dopo il fortunoso exploit di domenica scorsa a Milano (autogol di Maldini), passa dal 19' al 62' nel timore di essere punita dal gol realizzato dall'ex Dezotti.
E' una Lazio volitiva quella che affronta la Cremonese, ma poco concreta, soprattutto in difesa. Il ritorno di Ruben Sosa le dà smalto in attacco, dove è subito buona l'intesa con Amarildo, ma nella retroguardia biancazzurra si sente la mancanza di Gregucci.
Dezotti va in gol già al 10'. La Lazio è salvata dal guardalinee che segnala un fuorigioco quantomeno dubbio. Dopo 9' Dezotti si ripete e stavolta è gol buono. Sembra una punizione eccessiva per una Lazio che aveva cominciato cogliendo una traversa al 5' (testa di Amarildo su cross di Sosa) e aveva continuato esaltandosi con i preziosismi dell'uruguaiano che conferma di meritare il titolo di miglior giocatore sudamericano del momento. E', però, una squadra slegata.
Di Canio, il gioiello di casa, è estraneo al gioco di insieme, al pressing non corrisponde attenzione in difesa e la Cremonese, concreta come Burnich, trova proprio con Dezotti spazi per il contropiede. Al 19' dalla sinistra Rizzardi fa traversone su cui al limite dell'area si avventa Dezotti che con l'esterno destro batte Fiori infilando la palla rasoterra a fil di palo destro.
Non cambia gioco la Lazio che realizza di essere in svantaggio solo dopo la mezz'ora. Comincia così lo show personale di Violini, migliore in campo, insieme con Dezotti, della Cremonese.
Violini non fa rimpiangere Rampulla, espulso domenica scorsa a San Siro insieme con Citterio. E la maledizione delle espulsioni continua a colpire la Cremonese. Al 45' Luci caccia per doppia ammonizione Rizzardi. Negli spogliatoi fa dire a un dirigente della Cremonese che Burgnich doveva ritenersi anch'egli espulso.
Con la Cremonese in dieci, la Lazio presa per mano da Sosa si scuote e preme sempre più nell'area grigiorossa. Al 48' la prima delle grandi occasioni fallite: cross da destra di Icardi, tuffo di Sclosa che di testa, nonostante tutto lo specchio della porta a disposizione, manda fuori. Al 55' Violini para su Amarildo e 30'' dopo è Montorfano a deviare in corner la girata dello stesso Amarildo. Fioccano i tentativi di pareggio: al 58' Violini vola per deviare in corner una bomba di Sosa da 20 metri, al 61' una mezza rovesciata di Sosa su suggerimento di Amarildo è di poco fuori. Al 62' l'uruguaiano pareggia. Gualco sbaglia un alleggerimento difensivo, Sosa si incunea al limite dell'area, tira, sulla respinta di Violini recupera la palla e segna quasi da terra.
Continua la pressione laziale e Amarildo al 68' colpisce il palo e sul rimpallo Violini respinge la rovesciata di Di Canio. Si ingolfa nel finale la manovra offensiva biancoazzurra e cresce il nervosismo in campo. Luci distribuisce ammonizioni, ma non sembra particolarmente lucido. «Ho temuto la fattura del Flaminio — dice Materazzi —. Ma pur soffrendo le impennate di Dezotti abbiamo dimostrato di essere una buona squadra».
«Sono qui per parlare solo della partita — dice Burgnich —. Gli arbitri hanno un regolamento da rispettare ed è quello che è stato fatto con Rizzardi che purtroppo per noi è un giocatore determinante. Sul gol Gualco ha commesso un piccolo errore. Ma per noi è importante uscire da Roma anche con un pareggio. Non molti ci riusciranno. La Lazio è una buona squadra, ha un centravanti come se ne vedono pochi in giro».

SERIE A / CESENA-NAPOLI

Poche emozioni, scarsa la foga, giusto pari

0-0

CESENA: Rossi, Flamigni, Nobile, Esposito, Calcaterra, Jozic, Ansaldi, Piraccini, Agostini, Domini (88' Del Bianco), Djukic, Fontana, Cucchi, Turchetta, Traini.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Baroni, Renica, Fusi, De Napoli, Zola (85' Neri), Mauro, Carnevale. (Di Fusco, Corradini, Tarantino, Bucciarelli).
ARBITRO: Pairetto di Torini 5.5.

CESENA — In un colpo solo (anzi, senza neppure un colpo da gol) il Cesena centra due risultati: blocca il Napoli capolista, fin qui a punteggio pieno, sullo zero a zero ed espugna il Mannuzzi dove nelle quattro partite giocate in questa stagione (due amichevoli e due ufficiali) aveva raccolto solo umilianti sconfitte. Per Lippi, addirittura in odore di licenziamento una settimana fa (ma da queste parti certe follie del calcio non allignano) un bilanco soddisfacente: tre punti dopo tre partite, una media che il Cesena potrebbe tranquillamente sottoscrivere fin d'ora.
Onore al merito, dunque. Anche se l'impresa non risulta straordinaria contro un Napoli dimesso, quasi che l'ombra di Maradona, tornato e perdonato, avesse appannato un po' tutti, a cominciare dallo scugnizzo Zola, che vaga per il campo senza grande costrutto, esibendo solo qualche morbido tocco. Ne molto di più fanno i suoi celebrati compagni, a cominciare dai nazionali Carnevale e De Napoli. Come si può facilmente capire considerando che le conclusioni più pericolose risultano alla fine quelle dei difensori Renica e Baroni.
Al di là del primato (ora condiviso con Juventus e Inter) Bigon ha tutte le ragioni di invocare i suoi tre stranieri: mercoledì prossimo in coppa a Lisbona sarà certamente altra musica.
Neanche il Cesena punge granché. Ma, fatto assai più preoccupante in prospettiva, i romagnoli rischiano di trovarsi senza Djukic e Agostini, autori dei gol - vittoria domenica a Cremona: il primo espulso (lo zelo dell'arbitro e dei guardalinee, in particolare Picchio di Macerata è addirittura sorprendente) e il secondo squalificato per due giornate e di nuovo ammonito ieri nel giro di poche ore. Contro il Bologna Lippi rischia di doversi inventare l'attacco.
Gioco appena vivace all'inizio, poi via via sempre più scontato e bloccato tatticamente. Qualche rudezza di troppo da parte dei difensori napoletani e una nota di merito per Rossi e Domini da un lato Giuliani e Renica dall'altra. Ma indiscutibilmente il voto più alto della serata spetta al presidente del Napoli Corrado Ferlaino il quale ha suggellato la telenovela Maradona con queste incredibili parole: «Non c'è mai stata guerra». Con tanti saluti ai paginoni dedicati alla vicenda Maradona.
Una buona notizia per il Napoli (la pace firmata da Ferlaino e Maradona, naturalmente) è una cattiva per il Cesena (le due giornate di squalifica inflitte a Massimo Agostini per l'espulsione col Messina) introducono la partita che riporta Bigon sul luogo del delitto. Commesso però con tale perfezione da aver lasciato una scia di affetto, ampiamente testimoniato dai cori dei più nostalgici. Sulla curva opposta un solo striscione a favore dell'ex ribelle. E dentro al campo due squadre disposte tatticamente con estrema cura. Addirittura sorprendente (rispetto alle quattro esibizioni interne precedenti, tutte suggellate da altrettante sconfitte con Atalanta, Inter, Milan, Messina) quella del Cesena, che gira intorno a un Domini decisamente ispirato.

SERIE A / UDINESE-BOLOGNA

Un pareggio che raggela il Friuli

All'ultimo minuto la rete bolognese dopo il vantaggio siglato da Orlando e dominio dei bianconeri

1-1

MARCATORI: al 17' Orlando, all'89' Villa.
UDINESE: Garella, Oddi, Vanoli, Bruniera, Sensini, Lucci, Mattei, Orlando, De Vitis (75' Catalano), Gallego (86' Minaudo), Simonini. Abate, Galparoli, Paganin. All.: Mazzia.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Stringara, De Marchi, Cabrini, Poli, Bonini, Giordano, Bonetti (63' Geovani), Galvani (54' Lorenzo). Sorrentino, Iliev, Marronaro. All.: Maifredi.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: serata fresca e ventilata, spettatori 24 mila circa, terreno in ottime condizioni; ammoniti Garella e Vanoli dell'Udinese, Giordano e Geovani del Bologna. All'inizio della partita è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Gaetano Scirea, mentre sul video del Cosmo scorrevano le immagini del campione azzurro.
ANGOLI: 5-4 per il Bologna.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Succede. Succede anche questo. C'è una squadra che gioca e gioca bene. Anzi, nell'ultimo quarto d'ora, addirittura, domina il campo, creando (e fallendo) palle-gol stupende. E ce n'è un'altra di squadra, che va in affanno, che non riesce a raccapezzarsi in mezzo al campo. E alla fine succede che proprio quest'ultima, Dio solo sa come, trova il gol. A meno di un minuto dalla fine. Un gol che vale il pareggio. un gol che, nel morale, vale una sconfitta, nel cuore dell'Udinese. Un gran cuore. Un cuore forte e generoso. Ma sfortunato.
Dunque finisce così, 1-1 e tutti sotto la doccia. E del resto è una regola già imparata a Napoli: i gol bisogna segnarli, non sbagliarli. In serie A nessuna leggerezza è perdonata. Nemmeno da Villa, di professione difensore, uno che, dicono a Bologna, segna un gol ogni due o tre anni. Peccato, perché quell'ultimissimo episodio capitato proprio all'89' è venuto a guastare (per chi ha a cuore i colori bianconeri, si intende) una serata davvero bella. Sotto i riflettori del Friuli si è infatti assistito a novanta minuti di calcio vero, di calcio spettacolo. Ah, se ce ne fossero di più di partite così.
Del resto le premesse per una serata allegra e spensierata in compagnia del pallone c'erano tutte. Il Bologna, si sa, gioca e lascia giocare. E l'Udinese di Mazzia, lo si era visto anche a Napoli, sa come si tratta il pallone, sa come ci si mette in campo. Non ha Balbo, in attacco, l'influenza lo ha lasciato a letto. Ma Simonini (soprattutto) e De Vitis (un po' meno, ahinoi) tutto sommato non lo fanno rimpiangere. Il Bologna presenta la sua stella carioca: si chiama Geovani Silva (Geovani, e basta, per le cronache), ha il numero «14» sulle spalle. Sì, perché è appena arrivato dal Brasile e Maifredi, al momento, lo parcheggia in panchina. Almeno per la prima oretta, perché al 63' lo manda in campo: una punizione troppo centrale, qualche numero cercato ma non sempre trovato, e un'ammonizione (così, tanto per capire lo stile degli arbitri italiani fin dalla prima mezz'ora di gioco) lo faranno segnare sui taccuini dei cronisti senza sottolineature di gloria, ma senza nemmeno note di demerito.
Due squadre a zona, ed è spettacolo. Subito. Anche se va aggiunto, due zone ben diverse l'una dall'altra. Maifredi ha avuto il tempo di costruire in questi anni il Bologna a sua immagine e somiglianza, inserendo di volta in volta gli uomini di esperienza di cui poteva avere bisogno. Gli ultimi, Cabrini e Giordano. La zona del rossoblù è allora bella, molto mobile con un gioco che si dipana senza tentennamenti, tutto di prima. La zona dell'Udinese, invece, è ancora una ... zonetta. Un po' troppo lunga, così che al centrocampo il pressing non sempre è efficace. Peraltro sa creare una bella barriera sulla propria tre-quarti: non saranno mica solo deficienze del Bologna se l'attacco rossoblù vi è rimasto invischiato senza riuscire a venirne fuori? In ogni caso l'Udinese ha inoltre una gran grinta, una grande volontà. E un Gallego davvero «real».
Dunque le bollicine si vedono sin dal primo minuto. Al 6', ad esempio, quando la finta di De Vitis mette fuori tempo Simonini. Oppure al 14' quando l'azione del Bologna si svolge in tre passaggi fino al fallo di Orlando su Poli. La punizione di Giordano non troverà Garella (un Garella quasi perfetto) impreparato. Al 17' il gol bianconero. Cross di Gallego al centro e stacco aereo perfetto di Orlando. Cusin è spiazzato e il pallone vola in rete. Il resto del tempo racconta di tambureggianti attacchi bianconeri e di contropiedi veloci dell'Udinese. Ma di pericoli sottoporta, niente, nemmeno l'ombra.
La ripresa narra invece di almeno tre belle azioni bianconere. Belle fino al momento della conclusione, giacché non hanno fortuna. Al 54' quando su un liscio collettivo della difesa rossoblù Simonini manca il tocco decisivo. O al 65' quando invece l'azione suggerita da Gallego con il pallone che disegna a ridosso dell'area bolognese una geometria da spettacolo. Conclude l'azione Simonini con un diagonale a cercare il secondo palo e De Vitis manca il tocco in scivolata. Il pallone scivolerà fuori. E al 75' con Simonini ancora protagonista, un colpo di testa sul quale la parata di Cusin fa gridare di meraviglia.
Dunque si scivola così verso il 90'. Nulla da segnalare sul campo del «Friuli», il Bologna è in debito di ossigeno, l'Udinese sogna i primi due punti della stagione. E a un attimo dalla fine, la beffa. Un traversone lungo di Poli, imbeccato da Bonini, giunge in area. Una mischia assurda, tocco io, tocchi tu, tocca invece Villa e mette in rete. La beffa è così consumata, la partita ormai è finita. E Maifredi ringrazia la sua buona stella.

Nella foto sopra Orlando, autore della rete friulana. Sotto un'azione di Vanoli bloccato dal centrocampo bolognese.

SERIE A / SPOGLIATOIO DELL'UDINESE

Per Mazzia si è trattato di una tremenda beffa

«Si doveva vincere e anche largamente» - Gallego: «E' meglio giocar male»

Servizio di
Massimo Brianese

UDINE — La crudeltà della beffa finale segna molto pesantemente il morale dello spogliatoio bianconero, e Mazzia, che nemmeno prova a tentare di mascherarlo, è il portavoce emblematico di questo comprensibile sconforto. «E' stata una beffa tremenda» esordisce. «Non solo dovevamo vincere, ma potevamo farlo addirittura largamente. E per questo c'è da essere doppiamente amareggiati». E' lo stesso mister dei friulani che tenta di consolarsi: «Il calcio, quello che toglie e dà, almeno così si dice... ».
Nell'affrontare razionalmente i motivi del mancato successo, Mazzia non ha però tentennamenti. «L'Udinese ha davvero giocato come si deve, ed anche una volta in vantaggio ha creato almeno tre occasioni da gol clamorose. Il peccato commesso è sempre il solito: una percentuale troppo bassa di concretizzazioni». Qualcuno cerca la causa in un errore difensivo di quell'ultimo minuto che ha gelato lo stadio, ma su questo Mazzia proprio non ci stà.
«Almeno in due avranno ciccato il pallone, e non è il caso di stare a colpevolizzare qualcuno». E per chi non lo avesse chiaro, sottolinea che «un errore in novanta minuti può sempre starci, è normale. Ma il fieno, in cascina, bisogna metterlo prima, altrimenti molto presto dovremo veramente mangiarci le mani».
A porgere la mano, invece, passa l'allenatore del Bologna Maifredi, che lancia al collega i suoi complimenti.
Ancora una volta Mazzia rifiuta di aggrapparsi agli alibi. «La sfortuna non c'entra assolutamente niente», afferma con fermezza, «ma gli errori si pagano». Dal momento che si sta parlando di errori in fase di realizzazione, qualcuno stuzzica il trainer friulano sull'assenza di Balbo, costretto al forfait all'ultimo istante a causa di un attacco influenzale. Ma per Mazzia non sono nemmeno questi discorsi da farsi.
Fra gli stranieri ha destato giudizi positivi la prova di Sensini, altre volte bersagliato dalle critiche. «A mio giudizio il ragazzo si è sempre espresso ad alto livello, ma ognuno la può vedere a suo modo». Ormai Mazzia sta pensando ad altro. Lo si vede e lo si capisce quando ai giornalisti inizia a chiedere i risultati delle altre partite. Alcuni non suonano bene per l'Udinese, e quando viene a conoscenza della vittoria dell'Ascoli, impreca scuotendo la testa.
E nessuno osa più domandare nulla. Ricardo Gallego, il faro del gioco bianconero, è stato sostituito qualche minuto prima della fine (e della beffa). Ancora a corto di condizione? «Ritengo si sia trattato di una scelta tecnica» risponde l'ex madrilista «perché pian piano mi sto avvicinando ad una buona condizione. Forse si trattava di guadagnare qualche istante inserendo qualcuno più portato al contrasto, ma non è servito». Sulle cause il centrocampista spagnolo ripete pari pari quanto detto dal suo allenatore. «Qualche volta nel calcio si segna, qualche volta capita di sbagliare, ma noi davvero stiamo esagerando». E non è la prima volta, lo ricorda anche lui. «Sì, è già successo a Napoli». Anche Ricardo, pur col magone, vuole chiudere in positivo. «Aspettiamo di giocare male, forse vinceremo».

SERIE A / SPOGLIATOIO DEL BOLOGNA

Maifredi è felice: «E' stato giusto il pareggio»

«Anche loro hanno segnato un gol di fortuna» - L'esordio di Geovani è «ockey»

Servizio di
Roberto Covaz

UDINE — Terzo pareggio per il Bologna, sudato come gli altri. Questo di Udine ha un sapore più dolce dei precedenti. Il gol di Villa all'ultimo minuto ha riacceso di colpo il sorriso nei volti dei rossoblù. Mister Maifredi è l'incarnazione della felicità. Esce dagli spogliatoi e chiede di parlare. «E' un pareggio giusto, sportivamente parlando, è utile per tutte e due le squadre. Era il minimo obiettivo che ci eravamo prefissi. [illegible] su cento. Per favore non cominciamo con i processi: Cusin non c'entra. Parliamo piuttosto della parata che ha fatto su Simonini. Signori, il ragazzo c'è».
Gigi Maifredi ha fretta di raggiungere la sua Brescia in compagnia del presidente Corioni. Si è preso un giorno di libertà.
«Villa è molto rapido — aggiunge Maifredi — gli ho detto di andare avanti, anche se così rischiavamo dietro. Villa infatti mi ha tolto le castagne dal fuoco. Lui si è abituato a giocare notturne... (aneddoto sulla passione di Villa che quand'era ancora dilettante si divertiva a giocare nei tornei notturni dei bar)». [illegible] avessimo almeno pareggiato sarebbe stato un risultato ingiusto».
Ed ecco Villa, l'eroe della serata. «Me l'ha detto Maifredi di buttarmi avanti per sfruttare la mia rapidità. Ha visto giusto lui e a me è andata bene. Anni fa segnavo più spesso di adesso».
Grande attesa per il debutto di Geovani. Il brasiliano è stato buttato in mischia nella ripresa. Ci voleva qualcuno che avesse il colpo di classe. «Bologna okey — riesce a dire il brasiliano, vestito in abito blù come il giorno delle nozze — possiamo fare molto».
Geovani deve ovviamente ancora ambientarsi con il Bologna e il calcio italiano. Nel frattempo la conversazione con i giornalisti procede. Fa capolino il «vecchio» Cabrini. Ha lo sguardo triste. «Scirea? Che volete che vi dica. Non ci sono parole».
Un collega gli fa rilevare che non è più il Bell'Antonio di anni fa. «Ma sì — sbotta Cabrini — dite quello che volete». Se ne va con il broncio, in effetti in campo non ha mai ingranato la quarta. Tirato in ballo in occasione del gol friulano, Cusin si difende.
«C'era una mischia, non ho visto chi ha colpito. Ho visto il pallone solo quando era in rete. Bella parata su Simonini, dite? Se non avessimo conquistato il pareggio non sarebbe servito a nulla».
Pecci intanto chiede l'uscita dallo spogliatoio, per quella dal calcio ci penserà. Fa capolino anche Giordano, che zoppica e segnala ai giornalisti: «Risultato giusto, una buona Udinese» è il suo telex.
Passa anche Poli che si è dato da fare sulla fascia. L'intesa con Giordano deve maturare ancora. Il numero sette rossoblù è in linea con i compagni. «Primo tempo eccezionale da parte nostra. Secondo tempo meno ordinato ma più redditizio».

SERIE A / GENOA-ROMA

Quel rigore malandrino

Un'ingenuità di Eranio, poi Voeller mette al sicuro il risultato

0-2

MARCATORI: 59' Voeller (su rigore), 83' Voeller.
GENOA: Gregori, Collovati, Caricola (65' Ruben Paz), Ruotolo, Perdomo, Signorini, Eranio, Fiorin, Aguilera, Urban, Fontolan. 12 Braglia, 13 Mariano, 14 Ferroni, 16 Rotella.
ROMA: Cervone, Tempestilli, Nela, Manfredonia, Berthold, Comi (65' Pellegrini), Desideri, Gerolin, Voeller, Giannini, Rizzitelli (79' Cucciari). 12 Tancredi, 13 Conti, 14 Baldieri.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: angoli 6-0 per il Genoa. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 24 mila. Comi al 65' ha lasciato il campo in barella in seguito a incidente di gioco. Espulso Manfredonia al 61' per doppia ammonizione. Ammoniti: Fontolan, Perdomo, Desideri e Gerolin.

GENOVA — L'innesto del trio uruguaiano, (Perdomo, Ruben Paz e Aguilera) non ha portato fortuna al Genoa che ieri al Marassi è stato battuto dalla Roma con una doppietta, tra cui un rigore, di Voeller. Il risultato va ben al di là dei meriti dei giallorossi che, dopo un primo tempo equilibrato, si sono trovati la strada spianata al 59' da un ingenuo e inconcepibile fallo di mano compiuto in area dal genoano Eranio che in quel momento non era per nulla pressato da avversari.
Dal dischetto, dopo l'errore di domenica scorsa di Giannini, si è apprestato il centravanti tedesco che non ha fallito il bersaglio. Un insperato vantaggio giunto proprio in avvio di ripresa. Un periodo in cui il Genoa, spinto da Ruotolo e da un Urban presente in ogni zona del campo, stava dominando il gioco costringendo Giannini e compagni sulla difensiva.
Pochi minuti prima il centravanti Aguilera aveva colpito il palo interno della porta difesa da Cervone, la palla ha percorso però l'intera linea della porta giallorossa senza che nessun genoano arrivasse a spingerla dentro. Dopo le prove non esaltanti dei due turni precedenti, il successo a ognimodo rinfranca la Roma che poi ha legittimato la vittoria con la seconda rete di Voeller il quale, ben lanciato sulla destra da Giannini, ha superato il suo «guardiano» Collovati battendo con un angolato rasoterra Gregori in uscita.
In complesso è stata una partita dai diversi volti e non sono mancate neppure le asperità. L'arbitro Cornieti ha marcato sul suo taccuino sei giocatori tra cui Manfredonia che al 61' è stato espulso per doppia ammonizione, mentre al 65' Comi dopo uno scontro con Urban ha lasciato il campo in barella. A questo punto Radice ha tolto lo spento Rizzitelli rimpiazzandolo con Cucciari e il baricentro dei romanisti, rimasti in dieci, è arretrato per contrastare gli attacci rossoblù.
Scoglio ha tentato anche la carta Ruben Paz, ma il giocatore, come d'altronde il connazionale Perdomo (pregevoli alcune sue punizioni), è apparso al di fuori degli schemi e frastonato ancora dal lungo viaggio aereo terminato soltanto nel pomeriggio di martedì. La volontà dei padroni di casa non è stata sufficiente anche perché le occasioni più favorevoli sono capitate nei piedi di Fontolan e Ruotolo apparsi precipitosi.
Quindi l'esperienza di Giannini, Nela, Berthold, Desideri e la tempestività di Cervone, forse il migliore in campo tra i giallorossi, si è fatta sentire nel finale della partita e, nel veloce contropiede impostato da Giannini, il centravanti giallorosso ha messo al sicuro il risultato. Formazione a ogni modo da rivedere anche se i giallorossi si sono dimostrati omogenei in tutti i reparti, per via del «regalo» ricevuto a Genova. Anche il Genoa è uscito a testa alta. La speranza rossoblù è che il trio uruguaiano si integri al più presto.
Per Radice la vittoria della Roma è meritata, quindi risultato giusto. L'allenatore giallorosso a ogni modo prima di analizzare la partita con il Genoa fa i complimenti a Cervone che «con le sue parate è stato il migliore in campo» e agli altri suoi giocatori per l'impegno profuso in tutti i 90' di gioco. Radice parlando poi del Genoa ha detto che la formazione ligure ha già un buon gioco d'assieme, ma è forse un po' troppo focosa e semplice. «Sarebbe meglio un po' più di freddezza. I rossoblù — ha concluso il tecnico — ci hanno messo in difficoltà nell'avvio della ripresa, ma dopo il palo di Aguilera avevamo già iniziato a organizzarci».
Disperazione in casa genoana per l'ingenuo rigore di Eranio. «E' la seconda volta (la prima in occasione del derby con la Sampdoria) che cadiamo per un rigore» si lamenta il presidente Spinelli. Più calmo Franco Scoglio che giudica l'episodio «come una reazione istintiva che fa parte dell'essere umano».
L'allenatore rossoblù analizza l'incontro prima «del fattaccio»: «Fino a quel momento la squadra mi ha soddisfatto, in particolare all'inizio della ripresa quando il Genoa aveva un ritmo ben superiore ai suoi avversari». L'uruguaiano Perdomo aggiunge: «Se il tiro di Aguilera entrava in rete il risultato finale sarebbe stato senz'altro a nostro favore. Poi il rigore è stata una vera e propria doccia fredda».

Voeller va a segnare la seconda rete.

SERIE A / ASCOLI-SAMPDORIA

Tutto negli ultimi minuti

SERIE A / BARI-VERONA

Troppe le lacune degli scaligeri

Per contro in gran forma i pugliesi - Due grandi reti

2-1

RETI: 34' Gerson, 62' Scarafoni, 83' Gutierrez.
BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere, Lorenzo, Brambati, Scarafoni, Gerson, Di Gennaro, Maiellaro (84' Urbano), Joao Paulo (66' Perrone). 12 Albenga, 13 Carbone, 16 Monelli.
VERONA: Peruzzi, Favero, Pusceddu, Gaudenzi, Bertozzi (71' Acerbis), Gutierrez, Fanna, Prytz, Iorio, Magrin, Terracciano (65' Pellegrini). 12 Boldini, 13 Fotomayor, 15 Mazzeo.
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
ANGOLI: 11-0 per Bari. **NOTE:** Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000. Espulso al '90 Prytz per proteste. Ammoniti per gioco falloso Gutierrez e Terracenere.

BARI — Con una grande prestazione, appena offuscata da una dimostrazione difensiva che a 7' dalla fine ha consentito al Verona di realizzare la rete della bandiera, il Bari ha vinto con un pieno merito la prima gara del campionato divertendo il pubblico ed evidenziando ancora più chiarmanete le lacune dei veneti (fanalino di coda) in questo avvio di stagione.
Una partita a senso unico con un risultato che non premia nella giusta maniera una squadra che ha realizzato due splendidi gol, colpito una traversa e fallito almeno altre cinque grosse opportunità per incrementare il bottino. Conscio delle difficoltà della partita, sia per forza di un avversario che si annunciava in forma, ma soprattutto per il deludente inizio di campionato della sua squadra, il tecnico scaligero, Bagnoli, ha schierato una squadra molto abbottonata.
Nel Verona ha esordito l'uruguaiano Gutierrez che solo martedì è giunto in Italia (dopo aver giocato le eliminazioni per il campionato del mondo con la maglia della sua nazionale). A sorpresa è finito in panchina l'altro sudamericano della squadra, l'argentino Sotomayor, fra i più deludenti della partita di domenica con la Juventus.
Nonostante il cambio, la difesa veronese non è mai riuscita a contrastare gli attacchi baresi trascinati da uno scatenato Maiellaro, da un onnipresente Gerson e da un intraprendente Scarafoni.
Il Bari è partito subito all'attacco chiudendo il Verona nella propria metà campo. Già al 12' i baresi potevano passare in vantaggio: Maiellaro è stato il più lesto a giungere su un pallone che danzava davanti alla porta e da pochi passi con la punta del piede ha cercato l'angolino basso alla destra del portiere. Peruzzi è stato però bravo ad intercettare la palla. 2' dopo Scarafoni ha spedito in acrobazia sulla traversa un traversone di Maiellaro.
I veneti in grossissima difficoltà al 15' con Gutierrez hanno sfiorato una clamorosa autorete. Il libero uruguaiano ha «mancato» per un pelo il «sette» alla sinistra di Peruzzi nel tentativo riuscito, di anticipare Scarafoni. Sul susseguente angolo, Loseto ha colpito la traversa con uno spettacolare colpo di testa.
Dopo 15' di tambureggianti attacchi il Bari si è concesso una pausa ed il Verona, anche se molto timidamente, ha cercato l'azione di rimessa con Fanna e Iorio ma la difesa del Bari ha impedito che i due concludessero con pericolosità. Al 34' il vantaggio del Bari: Gerson ha triangolato con Maiellaro ed ha infilato Peruzzi con una sforbiciata. A 4' dal riposo Gerson ha sfiorato il raddoppio concludendo di poco al lato.
Dopo due occasioni fallite in apertura di ripresa, al 62' Scarafoni si è rifatto infilando Peruzzi dopo un assolo di Maiellaro, che era stato steso in area senza complimenti da Gaudenzi e sulla cui azione l'arbitro non aveva ravvisato il rigore. A 7' dalla fine, con gli avversari che facevano accademia, Gutierrez ha sfruttato saltando più in alto di tutti una punizione di Fanna segnando il gol della bandiera.

2-1

RETI: 82' Salsano, 83' e 87' Cvetkovic.
ASCOLI: Lorieri, Destro, Rodia (75' Carillo), Colantuono, Aloisi, Arslanovic, Cvetkovic, Sabato, Cavaliere, Giovannelli, Casagrande. (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Benetti, 16 Didonè).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchwood, Pellegrini, Victor (77' Salsano), Cerezo, Vialli, Lombardo, Dossena. (12 Nuciari, 13 Lanna, 14 Breda, 15 Invernizzi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: Angoli: 7-6 per la Sampdoria. Spettatori 12 mila. Ammoniti: Lombardo, Destro e Carboni.

ASCOLI — E' successo tutto alla fine. Mancavano 8' alla conclusione della partita e lo 0-0 tra Ascoli e Sampdoria sembrava inevitabile. E sarebbe stato anche risultato giusto visto il sostanziale equilibrio di gioco espresso dalle due squadre fino a quel momento. E invece è successo che la Sampdoria è andata inaspettatamente in vantaggio con il nuovo entrato Salsano ma ha subito l'immediata rimonta dell'Ascoli che con lo slavo Cvetkovic ha ribaltato in suo favore il risultato che pareva compromesso.
Salsano era entrato al 77' per sostituire lo spento Victor. Lasciato solo in area, il sampdoriano ha trafitto Lorieri con un rasoterra in diagonale non proprio irresistibile che è passato sotto il braccio del portiere ascolano. L'esultanza della Sampdoria è stata di brevissima durata perché dopo neppure un minuto l'Ascoli ha raggiunto il pareggio.
L'azione è stata di Arslanovic sulla destra: sul traversone in area, Cvetkovic ha girato bene di testa battendo Pagliuca a fil di palo. L'Ascoli ha insistito nella sua fase offensiva cogliendo nuovamente impreparata la difesa sampdoriana a 3' dalla fine. E' stato un gol simile al precedente: traversone dalla destra (stavolta di Casagrande) e ancora un colpo di testa vincente dello jugoslavo in serata di grazia.
Per la Sampdoria è stata una sconfitta pesante che compromette la sua fase iniziale di campionato dopo il mezzo passo falso casalingo con il Bari. Per l'Ascoli, invece una vittoria preziosa, che pone la squadra di Bersellini in una tranquilla posizione di classifica.
Nel primo tempo la partita tra Ascoli e Sampdoria è stata piuttosto equilibrata con una leggera supremazia territoriale degli ospiti liguri che dopo 12' avevano colpito la parte superiore della traversa con un tiro dell'avanzato Pellegrini, deviato da un difensore. Lorieri al 25' ha bloccato un tiro al volo di Dossena servito da Lombardo, uno dei più attivi tra gli uomini di Boskov, tornato al «Del Duca» in veste di ex.
L'Ascoli ha risposto con il solito Cvetkovic, velocissimo nelle controffensive, al 31' ma la difesa doriana, pur in affanno ha respinto la minaccia. Vialli, sempre marcato stretto da Aloisi, si è visto poche volte. L'attaccante azzurro ha indirizzato pericolosamente a rete solo al 63' raccogliendo di testa un lungo spiovente di Cerezo. Il portiere ascolano Lorieri ha respinto in tuffo.
Nella Sampdoria sono calati alla distanza sia Victor che Cerezo e Dossena. Quest'ultimo ha dovuto giocare come secondo attaccante al fianco di Vialli vista l'assenza di Mancini, indisponibile. Nell'Ascoli hanno giocato bene i difensori Destro e Aloisi, il centrocampista Cavaliere e soprattutto il ritrovato goleador Cvetkovic che, con una formidabile doppietta, ha regalato nel finale la vittoria alla sua squadra.

FORMULA 1 / INGAGGI

Prost nella Ferrari

Colpo di Cesare Fiorio, con l'accordo di Mansell

Dall'inviato
Leo Turrini

Il pilota francese stava per abbandonare le corse ma il fascino della Ferrari gli ha fatto cambiare idea

MARANELLO — Al posto del riso, tanti coriandoli di color verdolino: dollari, insomma. Il matrimonio dell'anno è stato celebrato. La Signora in rosso è entrata nel tempio al braccio di papà Fiorio che ostentava gioia; lo sposo, all'anagrafe Alain Prost, è stato accompagnato all'altare da mamma Marlboro. Vivranno felici e contenti?
Alle cinque della sera di un mercoledì qualsiasi l'annuncio più atteso. Alain Prost correrà er la Ferrari con la Ferrari. Uno dei più grandi piloti di tutti i tempi ha infine accettato le proposte della più grande casa automobilistica di tutti i tempi.
Il comunicato ufficiale, di undici righe, contiene tre notizie interessanti. Con un prologo: il contratto, zeppo di clausole e postille, è stato materialmente sottoscritto da Prost ieri a Lugano. Ma ecco le notiziole.
1) Napoleone si è impegnato per un anno solo, il 1990. Esiste un'opzione anche per il 1991, ma non se ne parla. Così come non si parla di soldi. Sono tanti, tanti, tanti. Dieci miliardi di lire più o meno.
2) Mansell aveva davvero firmato, come a suo tempo qui raccontato, un contratto privilegiato. Gli era stata garantita la qualifica di prima guida, con il muletto (la macchina di riserva) a sua esclusiva disposizione. Ha rinunciato, precisa il comunicato, al beneficio. In cambio, aggiungiamo noi, di quattrini. Ma è chiara una cosa: a ogni Gran premio '90 la Ferrari andrà con quattro macchine. Come la McLaren. Finora le monoposto rosse erano tre per gara. Nigel e Alain avranno un muletto a testa. Da bravi fratellini.
3) Nicola Larini aveva davvero raggiunto un accordo con Fiorio per la Ferrari numero 28. Era già stato assunto. Poi c'è stato un ripensamento. Papà Cesare peraltro non ha dimenticato gli impegni. Ha riparato, in qualche modo: facendo firmare al toscano un'opzione. Addirittura per tre stagioni: 1991, 1992, 1993. Nel frattempo si accaserà alla Ligier (o comunque in una scuderia di medio livello).
E fin qui ci siamo. E' tutto perfetto: ogni casella sistemata, ogni equivoco appianato. Prost era (e ovviamente è) il miglior pilota possibile. Avrà i suoi guai con Mansell: ma saranno guai profumatamente pagati. Dice la Ferrari che la lunga trattativa iniziò addirittura a Le Castellet ai primi di luglio: facciamo finta di crederci. Tanto conta il risultato. Ed è, onestamente, un risultato strepitoso.
Ha detto Prost dopo la firma: «Esaurito il mio rapporto con la McLaren, avevo molte offerte. Ma in realtà pensavo di ritirarmi. L'invito della Ferrari mi ha inorgoglito. Per me si tratta di una grande sfida e di un grande sogno che si realizza. D'altra parte sono convinto che solo Maranello possa spezzare la supremazia della McLaren, una scuderia cui resterò sempre sentimentalmente legato. A Monza spero che i tifosi italiani mi aiutino: sto lottando per il titolo».
Ha detto Fiorio: «Era fatta con Larini, ma la disponibilità di Prost ci ha spinti a cambiare idea. Nicola resta l'uomo del futuro. Mansell ha condiviso la nostra scelta. Abbiamo una coppia formidabile».
Ha detto Nigel: «Sono sempre andato d'accordo con tutti i compagni di squadra. Ho avuto problemi unicamente con Piquet. Prost è un amico, nonché un fuoriclasse. Lo stimo tantissimo. Il suo arrivo conferma che la Ferrari è una scuderia sempre più competitiva».
Diciamo noi: tutti i salmi finiscono in gloria. A questa estate tormentosa e tormentata dobbiamo sensazioni irripetibili ed eventi quasi incredibili. Ne aspettiamo un altro paio di fatti stupefacenti: l'annuncio che Barnard resta (è quasi fatta, Ford permettendo) e una vittoria ferrarista domenica a Monza. Di Mansell o di Prost?

Alain Prost

CALCIO / TRIESTINA

Senza vittimismi

Ma la situazione degli infortunati è grave

Papais e Lerda non migliorano e si associano al reparto dei «lungodegenti» occupato da Consagra e Romano

TURRIACO — La Triestina ha fatto ieri la sua ricomparsa a Turriaco. L'ha fatto a ranghi ridotti, vista la lunga lista di infortunati che Monza ha consegnato alla sorte. Le scadenze domenicali del campionato non danno il tempo di recriminare che già bisogna pensare al prossimo appuntamento.
A Turriaco, su un impianto tirato a lucido per dare il benvenuto nel migliore dei modi alla truppa alabardata, Marino Lombardo e il suo staff al gran completo hanno lavorato con dodici uomini, i soli perfettamente a posto dopo la trasferta lombarda. Tra questi anche Roberto Russo, che ha risposto bene a tutte le sollecitazioni nonostante la caviglia sia ancora gonfia.
Tra gli assenti Consagra e Romano. Entrambi sono stati visitati dal dottor Boniventi che ha disposto un'immediata ecografia. Da una prima diagnosi il libero soffre della pressione sul muscolo di un consistente ematoma alla coscia. Romano, che zoppica vistosamente, ha problemi alle articolazioni della caviglia e del ginocchio. Ma non te scoraggiamenti giungono anche da Lerda e Papais. L'ex torinista non si è allenato con gli altri per il riacutizzarsi di un dolore al collo del piede. Ha svolto una seduta di potenziamento muscolare con Franzot. Non riusciva a correre e il recupero per domenica si rende improbabile. Papais ha provato ma ha dovuto subito dare forfait. Gli fa male la tibia e accusa un risentimento agli adduttori.
Crediamo che sia sufficiente questa lista per prevedere che Triestina-Foggia sarà una partita tutta da vedere, da soffrire e sperabilmente vincere. I superstiti hanno lavorato sodo ieri, agli ordini di un Lombardo che fa ancora fatica a nascondere la rabbia per quanto capitato a Monza.
La squadra ha lavorato soprattutto sulla velocità, con partitelle a campo ridotto, cinque contro cinque. Movimenti rapidi, triangoli e conclusioni. Gran lavoro anche per Gandini e Biato, poi curati personalmente da Zampa.
Al divertimento della partitella, si sono alternate corse a ritmo blando spezzate da una serie di quattro allunghi. Roba da sputare sangue ma che fa bene per «tenere» in un campionato sulla cui difficoltà tutti hanno preso atto.
Il mercoledì è tradizionalmente il giorno dedicato agli allenamenti più massacranti. Ieri è stata svolta una sola seduta, più lunga del solito. Nelle prossime settimane il programma degli allenamenti della Triestina prevede il martedì al Grezar, mercoledì due allenamenti a Turriaco (con sosta ristoratrice da Peon), giovedì in stadio, venerdì e sabato a Turriaco. La rifinitura quindi tornerà al Grezar. In più, da quest'anno c'è la novità che a Turriaco si allenerà anche la Primavera.
Tornando alla prima squadra, i giocatori si troveranno questa mattina in sede alle 10. Appaiono improbabili i recuperi degli infortunati. Ma Marino Lombardo non fa drammi. «Sicuramente contro il Foggia andranno in campo in undici, e coloro che andranno in campo dovranno pensare solo a vincere. Nessuno si immaginava che dopo due giornate saremmo stati ridotti così quanto a infortuni, ma bisogna accettare la realtà com'è. Non vogliamo assolutamente fare vittimismo, bensì valutare che questo campionato è veramente difficile. Domenica arriva il Foggia che è una squadra molto difficile. Zeman adotta una zona particolare, molto aggressiva. Dovremo studiarli bene, senza spavalderia. Sabato farò la conta dei disponibili e poi butterò giù la formazione. Ripeto, non vogliamo accampare né scuse né attenuanti, i nostri programmi rimangono invariati».

[Roberto Covaz]

GIUDICE SPORTIVO

Lombardo, la multa

Due giornate a De Patre

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti ha esaminato le risultanze delle partite di Coppa Italia del 30 agosto e dei campionati di serie A e B del 3 settembre. Per la Coppa Italia sono stati squalificati per due giornate Agostini (Cesena); per una Caricola (Genoa), Nocera (Cosenza).
Per il campionato di serie A sono stati squalificati per una giornata Caricola (Genoa), il quale con quella di Coppa Italia ha così assommato due giornate, ed Eranio (Genoa). E' stato inoltre squalificato fino a tutto il 10 settembre l'allenatore Mazzone (Lecce).
Per la serie B sono stati squalificati per due giornate De Patre (Monza) e Sola (Padova); per una Iacobelli (Avellino) e Zinetti (Pescara).
In serie B il giudice sportivo ha inoltre inflitto ammende per cinque milioni di lire a Barletta e a Cosenza; per due e mezzo al Cagliari; per mezzo milione di lire al Foggia e al Messina. Le tasche di Marino Lombardo sono state alleggerite di un milione di lire. Meglio la squalifica?
Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonizione con diffida e ammenda di 300 mila lire Cravero (Torino); l'ammonizione (prima sanzione) Albiero (Padova), Argentesi (Pisa), Beri (Pisa), Fontanini (Monza), Gasperini (Pescara), Gatta (Pescara), Lancini (Barletta), Masi (Ancona), Minuti (Licata), Parpiglia (Avellino), Protti (Messina), Savino (Brescia), Iacobelli (Avellino), Baiano (Avellino), Cerone (Triestina), Cappioli (Cagliari), De Trizio (Pescara), Gambaro e Osio (Parma), Russo (Triestina).
Seconda ammonizione a Danelutti (Triestina), Mandelli (Reggiana), Mariotto (Reggina), Zoratto (Parma), Annoni (Como), Giovanelli (Cagliari), Giunta (Como), Lucarelli (Pisa), Manicone (Foggia), Mariani (Brescia), Orlando (Reggina), Policano (Torino), Rispoli (Catanzaro), Tacconi (Reggiana), Taormina (Licata), Turrini (Como), Lombardo (Cosenza).

LA SALMA ARRIVA OGGI

Domani mattina a Torino i funerali di Scirea. Suo padre all'ospedale

TORINO — I funerali di Gaetano Scirea si svolgeranno alle 10 di domani nella parrocchia della «Beata Vergine delle Grazie» (più nota come «Crocetta»), a Torino; nella stessa chiesa, che si trova a duecento metri dall'abitazione dell'ex capitano della Nazionale e della Juventus, verrà allestita, oggi alle 16, la camera ardente. La salma, che dovrebbe arrivare verso le 14 all'aeroporto di Caselle proveniente da Varsavia, sarà poi portata nella cappella del Sacro Cuore, sul lato sinistro della chiesa.
Per questa mattina è prevista la partenza da Torino di un aereo privato che porterà a Varsavia la vedova di Scirea, la moglie di Zoff, il direttore generale della Juventus Pietro Giuliano e un amico di famiglia. Dopo aver preso a bordo la salma, l'aereo rientrerà in Italia.
Alla Juventus sono arrivati ieri altri 350 telegrammi di condoglianze, che si aggiungono ai 1200 dei giorni scorsi. Uno porta la firma di Alberto Tarantini (giocatore della Nazionale argentina campione del mondo nel '78) che afferma: «Non ho mai giocato contro un avversario più leale».
Si apprende intanto che Stefano Scirea, 72 anni, padre di Gaetano, è stato ricoverato all'ospedale «Bassini» di Cinisello Balsamo per l'aggravarsi delle condizioni fisiche. L'uomo, sofferente di cuore, era stato dimesso pochi giorni fa dall'ospedale di Niguarda. La notizia dell'improvvisa morte del figlio ha peggiorato il suo stato di salute. I familiari hanno deciso di farlo ricoverare per tenerlo sotto osservazione.

PACE FATTA ANCHE CON FERLAINO

E adesso spunta il rapporto su Maradona e la camorra

NAPOLI — Il «Caso Maradona» coinvolge anche il palazzo di giustizia e la procura della repubblica. Dopo tante voci su un rapporto di polizia che riguardava il fuoriclasse argentino, ieri, il Mattino di Napoli ha pubblicato la foto del rapporto e ha ricostruito tutta la vicenda delle foto che ritraevano il campione con alcuni esponenti della famiglia Giuliano, un potente clan della camorra. Per questo rapporto nessuno avrebbe mai interrogato Maradona. E puntuale è giunta una interrogazione parlamentare.
La vicenda risale al 6 marzo dell'86 l'allora dirigente della squadra mobile Matteo Cinque inviò alla magistratura una segnalazione. La segnalazione è indirizzata alla dottoressa Paola Ambrosio, sostituto procuratore. Nel rapporto si riferisce dei risultati di una perquisizione effettuata a casa di Carmine Giuliano, all'epoca ricercato, nel corso della quale assieme a una targa ricordo dei commercianti di Forcella furono trovate anche foto che ritraevano Maradona in compagnia del latitante e di altri pregiudicati. La paginetta cita vari altri rapporti e si conclude testualmente «Non sfugge a questo ufficio la strana presenza del Maradona in compagnia di pregiudicati e inquisiti per il delitto di cui all'Art. 416 bis C.P. ritenuti organizzatori del lotto e del totocalcio clandestino, fonte primaria di sovvenzione dell'organizzazione camorristica. Appare, pertanto, opportuno procedere a ulteriori accertamenti onde acclarare il ruolo del Maradona nel contesto soprammenzionato qualora lo disponga codesta A.G.».
Anche se il gergo è quello «burocratico» è evidente la richiesta della polizia, ma Maradona non sarebbe mai stato sentito. E oggi sono in molti a chiedersi perché. La risposta del tutto ufficiosa che arriva dal «palazzo» non è completamente esauriente: farsi fotografare con persone appartenenti alla malavita non è un motivo sufficiente per aprire un'inchiesta. Sarà pure così obiettano altri (e tra questi i parlamentari comunisti) ma per meno c'è gente che ha subito processi e mesi di galera oppure ha ricevuto un «avviso di garanzia».
Questa «bomba» scoppia, chissà poiché proprio mentre Maradona e il Napoli sembravano aver fatto la pace. Perché? C'è chi parla di lotte societarie, chi di interessi a scalzare Ferlaino dalla poltrona, chi di un segnale al campione argentino segnale che dovrebbe fargli capire che lui è stato sempre protetto, anzi è stato «superprotetto» da Ferlaino e da tutta Napoli. Il tutto mentre Diego va a Cesena dopo il tanto atteso incontro con Ferlaino (40 minuti) concluso con la decisione del campione di mettersi a disposizione di Bigon.

CALCIO / VIOLENZA

Hooligans in Svezia

Scontri e centinaia di arresti

STOCCOLMA — Un formidabile schieramento di forze di polizia con cani e cavalli in quantità, uno stadio trasformato in bunker e cariche senza pietà hanno ieri sera impedito alla maggior parte di hooligans di compiere atti di violenza: arrivati a Stoccolma per provocare disordini, braccati da imponenti forze dell'ordine, in due giorni sono riusciti a sfasciare numerose auto, rompere un sacco di vetrine e non pagare diverse bevute ma sono riusciti solo parzialmente ad arrivare indenni allo stadio ove si doveva giocare l'incontro Svezia - Inghilterra perché i più sono stati bloccati a mezzo chilometro di distanza.
In tutto la polizia ha fermato 112 tifosi inglesi e 36 svedesi applicando una legge speciale emanata per impedire disordini in occasione di incontri sportivi: tutti i fermati dovrebbero venire rilasciati entro mezzogiorno. Alla fine dell'incontro la polizia ha bloccato sugli spalti l'intera tifoseria inglese che è stata poi scortata in appositi centri di raccolta in città: le varie stazioni di polizia sono state in serata rinforzate da reparti dell'esercito per impedire eventuali tentativi di liberare i fermati che sono stati appunto temporaneamente imprigionati in diverse stazioni.
Tutti i tifosi inglesi verranno in giornata espulsi dalla Svezia in base a una speciale disposizione che consente l'espulsione a chi non ha soldi e camera d'albergo pagata e inoltre fomenta disordini. Il centro di Stoccolma è in ogni caso nella notte teatro di parecchi scontri con lanci di bottiglie e vandalismo di ogni genere ma la polizia ritiene di avere per il momento la situazione sotto il controllo visto anche l'aiuto dato da diversi reparti dell'esercito.

REMO

Gli azzurri soddisfatti

Il clan azzurro, accampato sul lago di Bled, alla chiusura della giornata conclusiva per quanto riguarda gli ultimi adempimenti di «repechage» è molto soddisfatto. Tutti gli equipaggi, con esclusione del «4 senza» che è un armo, societario del Cc Posillipo, o sono finalisti, oppure hano conseguito il diritto di disputare le semifinali di oggi. Si punta naturalmente al podio.
I fratelli Abbagnale, che dovranno disputare la semifinale, sono abbastanza tranquilli per quanto concerne la finale che è a portata di mano. Gli avversari che, in origine, erano sulla carta, si sono rilevati quasi innocui (Dda, Jug, Gbr) mentre ne è sorto uno di eccezionale valore, la Romania.
Fra i pesi leggeri spicca il valore indiscusso dell'otto. La barca Usa, tenterà ancora, come nella batteria di insediare i nostri. Altra barca italiana che punta all'alloro è il «4 di coppia assoluti», così pure il nostro «4 di coppia Pl».
Il presidente Romanini, in una conferenza stampa, ha illustrato il programma futuro della Federazione, specie nei riguardi della attività promozionale, lasciata in ombra nei due ultimi anni. Nel contempo ha dimostrato la sua gratitudine verso il Coni, che, riconoscendo il valore della attività nazionale ed internazionale della Federazione italiana canottaggio, ne ha aumentato il contributo per il 1989 dello 0.20% che in soldoni sono 500 miliardi in più della consueta assegnazione.

[c. a.]

BASKET / TORNEO PROFUMERIA MIMOSA

La Crup fa fatica a vincere

Battute (77-72) le sorprendenti spalatine della Jugoplastica

TRIESTE — La seconda giornata del torneo «Profumeria Mimosa», in programma sul parquet della Ginnastica Triestina, ha visto Crup Trieste e Kralovo Polska Brno bissare i successi ottenuti la sera precedente, così che saranno proprio queste due squadre — la scorsa notte per chi legge — a contendersi la vittoria finale.
Nel derby tutto cecoslovacco tra lo Slavja Havirov e il Kralovo Polska ha avuto la meglio quest'ultimo, infliggendo alle giocatrici connazionali un pesante passivo: 101-53 il risultato finale.
Subito dopo sono scese in campo la Crup e la Jugoplastika. La squadra biancoverde, ancora largamente incompleta per le gravi assenze delle infortunate Leake e Meucci, ha faticato parecchio per domare la sorprendente avversaria spalatina, ma alla fine è riuscita nel suo intento.
L'inizio dell'incontro era tutto di marca giuliana, 13-2 al 4', 19-6 al 6', con una Colomban davvero strepitosa dalla distanza e Ingram implacabile nei tiri dalla media. A metà del primo tempo si sveglia anche la Trampus e la Crup raggiunge un rassicurante vantaggio, di più 14 (26-12). A questo punto la Jugoplastika riassesta la difesa e incomincia a proporre con continuità i tanti contropiedi in attacco. E' soprattutto il pivot Dukic a prendere per mano le compagne, infilando una serie impressionante di canestri da tutte le posizioni. Dal 43-26 si passa in un attimo al 43-33, ma per fortuna delle triestine le jugoslave commettono sul finire della frazione clamorose ingenuità, permettendo così a Gori, Diviacco e Pavone di riportare il punteggio sul 49-33.
In apertura di ripresa la Jugoplastika aggredisce la Crup con un pressing asfissiante a tutto campo che sortisce subito gli effetti sperati. Quasi contemporaneamente la Ingram commette il suo quinto fallo e la Crup perde dunque la sua colonna principale per il resto della partita. Diukic continua a imperversare — 29 punti il suo score finale — e la Jugoplastika opera il clamoroso sorpasso al 10', 61-60.
A questo punto protagonisti della partita divengono la coppia arbitrale Dall'Osto-Bradamante, particolarmente quest'ultimo, che con alcune fischiate assolutamente ridicole suscita l'ilarità del pubblico e l'ira di Garano, che paga con l'espulsione i suoi «apprezzamenti» nei suoi confronti. La partita, condotta punto a punto, diviene una vera e propria bagarre. Anche Gori, Trampus e Colomban abbandonano il parquet per essere incorse nella quinta sanzione e la situazione per la Crup diventa drammatica.
Le giovanissime Verde, Ramani e Brezigar, coadiuvate dall'eccellente Diviacco e dalla Pavone, riescono però a conservare il lieve margine di vantaggio per concludere vittoriosamente 77-72.

[Franco Zorzon]

SOFTBALL

A Prosecco amichevole

TRIESTE — In vista delle fasi finali dei campionati di baseball e softball, le società regionali hanno intensificato in questi giorni la preparazione. Questa sera, alle 20.30, sul diamante di Prosecco, è in programma un'amichevole tra le ragazze del San Marco-Sistiana-Baia degli Uscocchi e il Monfalcone. Le atlete del Villaggio del Pescatore allenate da Paolo Garaffi, metteranno a punto la condizione in vista dell'importante impegno di domenica a Bologna. Le triestine infatti affronteranno il Nervi, campione ligure.

TIRO CON L'ARCO

Vieni neo presidente

UDINE — L'ing. Antonino Vieni, 38 anni di Udine, è il nuovo presidente del comitato regionale della Federazione italiana di tiro con l'arco (Fitarco) del Friuli-Venezia Giulia. Subentra al goriziano Attilio Minniti.
Nell'assumere l'incarico, il neopresidente ha confermato in una dichiarazione che il suo principale obiettivo è quello di «privilegiare l'attività agonistica del settore giovanile promuovendo anche specifiche iniziative di proselitismo». A tale proposito Vieni ha annunciato che la Fitarco regionale conta di istituire, sin dal prossimo anno scolastico, una serie di corsi promozionali nelle scuole elementari e medie di tutto il Friuli-Venezia Giulia, tenuti da istruttori abilitati e sotto la supervisione della commissione tecnica regionale.
La Fitarco regionale, reduce da un secondo posto alla Coppa delle Regioni (svoltasi a Gorizia nel settembre scorso) e dal successo della Coppa Alpe Adria 88, si pone attualmente in una posizione di spicco nell'ambito italiano con ben sette atleti che fanno parte della squadra azzurra: Ilario Di Buò (miglior arciere italiano a Seul), Claudio Bossi, Gilberto Narduzzi, Tiziano Amadio, Luisa Codispoti, Luca Bossi e Tamara Raseni.
A confermare la validità di puntare sulle forze nuove ci sono alcuni recenti risultati realizzati dai giovani componenti la compagine del Friuli-Venezia Giulia. Al trofeo Topolino, che si è svolto a Campobasso, la giovanissima Katia Raseni (società sportiva Zarja di Trieste) si è aggiudicata il terzo posto.

Lo sport in TV

Ora	Rete	Programma
10.00	Capodistria	Canotaggio campionati del mondo da Bled
13.40	Capodistria	Tennis-torneo Usa open incontri della decima giornata
13.45	Montecarlo	Sport news
14.00	Montecarlo	Sportissimo
14.10	Rai 3	Biliardo campionato del mondo 5 birilli
15.00	Capodistria	Canotaggio da Bled semifinali
15.55	Rai 3	Pallavolo femminile: Bulgaria-Italia
16.00	Capodistria	Tennis torneo Usa open incontri dei quarti di finale maschile
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Tg3 Derby
20.00	Capodistria	Tennis collegamento con Flushing Meadws
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
22.10	Capodistria	Sportime
23.15	Montecarlo	Stasera sport
24.30	Rai 1	Biliardo campionato del mondo 5 birilli

VELA / CAMPIONE ITALIANO QUINTA CLASSE IOR

La stella «Amuchina»

Il tattico Gianfranco Noè commenta la vittoria a Ravenna

Intervista di
Italo Soncini

TRIESTE — E' un eccezionale stagione velica per gli skippers giuliani, che continuano a fare incetta di allori in regate eccellenti.

Nel cielo barcolano da alcuni anni a questa parte brilla una delle stelle di prima luce, «Amaranta», Ior di V classe, 7.27 di linea d'acqua, disegnato dal romano Paperini, armatore Angelo Crivellaro, velista evoluto, appassionato e di buon gusto. Si avvale di un equipaggio scelto per intelligenza, qualità tecniche e morali.

Il suo timoniere di fiducia è Mauro Parladori, figlio d'arte, catechizzato da papà Elio, uno dei più stimati conoscitori dell'arte velica in Adriatico. Questa barca, fra i suoi simili, non ha rivali, anzi spesso si spinge a strapazzare vascelli di una o due classi più altostazzate di lei. Un eloquente parametro: nella XX Barcolana, in IV categoria, ha dominato lasciandosi dietro 111 consorelle sconsolate, alcune delle quali temibilissime.

Ma una cosa è la Barcolana e altro, sportivamente e tecnicamente, è il campionato italiano della V classe Ior, superbamente vinto in questi giorni dalla barca di Crivellaro in quel di Ravenna.

Va subito chiárito che ormai la barca si chiama «Amuchina», così ribattezzata per una indispensabile sponsorizzazione che le ha consentito un riassetto alla chiglia, nuove dotazioni di vele e altri tangibili vantaggi dal punto di vista competitivo.

A Ravenna Amuchina ha vinto il titolo con questo equipaggio: timoniere Parladori, tattico Gianfranco Noé, Crivellaro, Diego Paoletti, Mauro Suban e Michele Pipan. Un sestetto coi controfiocchi. Subito dopo la vittoria tricolore, Parladori è volato a Genova per impegni familiari. Abbiamo sentito il tattico, ex iridato, Noé, sulle avventure ravennati. «Venti concorrenti, di cui cinque fortissimi e altrettanti non trascurabili. Brutto tempo: tre delle sei prove annullate. "Amuchina", alla prima, soppressa per buriana, ha rotto il timone. Con la pala di un remo e col tangone siamo faticosamente arrivati in porto. Un barca, "Propeller", finita contro i moli di Cesenatico, si è letteralmente disintegrata, fortunatamente senza danno per l'equipaggio.

«Il nostro più ragguardevole rivale — continua Noé era «Amarcord», ravennate, affidato nientemeno che a Mauro Pelaschier, due Olimpiadi, iridato in Ior, skipper di "Azzurra" e Newport nell'83 e via timonando. E' stato modestamente battuto da "Amuchina" birichina proprio sulla lunga d'altura, più congeniale a Pelaschier che a qualsiasi altro. Abbiamo fatto inoltre nei triangoli un secondo e un terzo posto. "Amuchina" punti 63.88, "Amarcord" 62. Molto più distaccati tutti gli altri».

— Una bella affermazione. Come l'ha presa Pelaschier, che solitamente non è di facili umori?

«Molto sportivamente, congratulandosi con noi. Ma in vela ciò è normale».

— Prossimi impegni?

«Di "Amuchina" non so, penso saranno il "Bernetti" il 1.o ottobre e la Coppa autunno l'8 ottobre. Per quanto mi riguarda personalmente, ossia in classe olimpica 470, sono in partenza col prodiere muggesano Michele Favretto per due grosse fatiche: il Campionato italiano a Pescara, dal 12 al 15 corrente dove parteciperanno anche i fratelli Cresti dell'Adriaco, i Bodini, le Frigenda-Sossi e Zanessi-Caputo per la Triestina vela, nonché Paoletti-Boldrini per la Barcola-Grignano. Subito dopo, dal 23 al 28, sul lago Balaton, Favretto e io andremo insieme con i Montefusco, Cian-Sossi, gli Ulisse e i Felci a caccia del titolo continentale. Diciamo cinque equipaggi azzurri che già, più o meno palesemente, pensano a Barcellona».

■ **USSI.** I giornalisti sportivi del gruppo regionale Ussi del Friuli-Venezia Giulia sono convocati in assemblea nel pomeriggio di sabato 16 settembre nella saletta «Granzotto» dell'Ansa a Trieste. All'ordine del giorno tra l'altro l'elezione dei delegati al congresso nazionale dell'Ussi, in programma dal 2 al 5 ottobre a Saint Vincent (Aosta). Per i giornalisti sportivi di Udine, Pordenone e Gorizia, lo stesso giorno dalle 16 alle 19 sarà aperto un seggio elettorale al circolo della stampa di Udine.

VELA / WHITBREAD

«Gatorade» in cerca dell'aliseo

Il «maxi» di Giorgio Falck in tredicesima posizione

MILANO — Brutta notte tra martedì e ieri per le barche in gara alla Whitbread. Una forte depressione ha causato parecchi danni. «Ubf Finland» per una rottura all'alberto è costretto a fermarsi all'isola di Madera per almeno un giorno. Sullo svizzero «Merit» si è rotta una crocetta dell'albero che è stata fortunatamente riparata in navigazione. Questo non ha danneggiato la corsa del maxi elvetico che è riuscito a rimontare e passare in seconda posizione. Ieri mattina, in un collegamento radio, lo skipper di «Merit» Pierre Fehlmann diceva «... L'inizio della regata intorno al mondo sta dimostrando quanto sia serrata la lotta al vertice. Questa notte è di nuovo passato in testa "Steinlager 2" e noi abbiamo superato il nostro diretto avversario "Rothmans" stando quasi due gradi più a Ovest di lui; ora siamo secondi». Sembrerebbe proprio che i tre maxi in testa abbiano scelto la rotta migliore dato che vanno molto veloci e hanno più vento. Il gruppo degli altri «maxi», fra i quali c'è anche l'italiano «Gatorade» di Giorgio Falck, si sta dirigendo direttamente sulle Isole Canarie, rimanendo così più a Est e con meno vento.

Le posizioni di ieri alle 11.15 ora italiana, secondo le rilevazioni satellitari:

1 Steinlager 2
2 Merit
3 Rothmans
4 Fortuna Extra Lights
5 Union Bank of Finland
6 Fisher & Paykel
7 British Satquote Defender
8 Martela O.F.
9 The Card
10 Charles Jourdan
11 Belmont Finland II
12 Ncb Ireland
13 Gatorade
14 Fazisi
15 Equity & Law
16 L'Esprit de Liberté
17 Runcanor Sport
18 Creightons Naturally
19 With Integrity
20 Maiden
21 Liverpool Enterprise
22 Schlussel Von Bremen
23 La Poste

«NASTRO AZZURRO» / «DESTRIERO»

Costa Smeralda lancia la sfida

Turbine a gas e idrogetti per un 65 metri in alluminio

PORTO CERVO — Un'imbarcazione di alluminio lunga circa 65 metri, che sarà denominata «Destriero», tenterà di conquistare nell'estate 1991 l'«Hales Trophy» per il «Nastro Azzurro» dell'Atlantico, il primato di velocità per la traversata oceanica a motore che negli anni '30 fu detenuto dal transatlantico «Rex».

La sfida per la conquista del prestigioso trofeo — che prende il nome da Harold Keates Hales, ministro dei trasporti del governo di Sua Maestà britannica che lo istituì il 20 agosto del 1935 — è stata lanciata dallo Yacht Club Costa Smeralda.

Programmi e finalità dell'iniziativa sono stati presentati ieri nel corso di una conferenza stampa alla quale sono intervenuti il presidente dello Yacht Club, Karim Aga Khan, e il presidente del Coni, Arrigo Gattai.

Secondo i criteri generali enunciati dal Comitato dei garanti (Trustees), nominato nel 1988 dall'Alta Corte di giustizia inglese, il tentativo di conquista del trofeo deve superare l'aspetto sportivo per «stimolare la velocità delle navi e la loro perfezione meccanica». In questo spirito, lo scafo con il quale verrà tentato di battere il primato attualmente detenuto del transatlantico «United States» (con 3 giorni, 10 ore e 40' alla media di 35.59 nodi), rappresenterà un passo avanti nelle soluzioni tecnologiche per sollecitazioni idrodinamiche e strutturali per elevate velocità e servirà a dimostrare l'affidabilità delle turbine a gas e degli idrogetti nella propulsione navale.

«Destriero» (il nome è stato scelto per sottolineare le caratteristiche di potenza e resistenza necessarie per questo tentativo di primato) sarà equipaggiato con turbine a gas in versione marina della «Allison», accoppiate a propulsori a idrogetto. Scafo e apparecchiature saranno costruite secondo gli standards di un società di classificazione e nella progettazione e realizzazione sarà data la massima priorità ai problemi della sicurezza dell'equipaggio. L'imbarcazione avrà caratteristiche di galleggiabilità anche in caso di danni con allagamenti di due compartimenti adiacenti. La traversata dell'Atlantico sarà eseguita senza rifornimento intermedio di carburante e senza alcuna assistenza esterna, a parte le comunicazione elettroniche.

Alla fase iniziale di verifica delle varie soluzioni di progetto, in corso, seguirà una di prove su componenti e sistemi di propulsione analoghi già esistenti su varie imbarcazioni, per arrivare poi alla realizzazione dello scafo e alle prove ufficiali previste nella primavera del 1991, prima del trasferimento negli Stati Uniti per la sfida.

QUASI UN S.O.S. DAL PRESIDENTE DEL CIO

Quell'ombra nera del doping

Samaranch: «Sanzioni severe ai cattivi maestri» - Le medaglie di Johnson

TENNIS / OPEN USA

Chris Evert si ritira

Battuta da Zina Garrison

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Il sipario sull'ultimo atto della leggenda di Chris Evert lo ha tirato Zina Garrison, una ragazza di colore di nemmeno 26 anni cresciuta tennisticamente in un parco pubblico di Houston. In 55 tornei del Grande Slam cui aveva preso parte, Chris era arrivata almeno alle semifinali in 52, ma martedì non è riuscita a giocare come contro la piccola Monika Seles, cui aveva lasciato appena due games illudendo tutti i suoi fans sulla possibilità di arrivare in semifinale contro Martina e magari di battere anche lei, l'eterna rivale.

Invece Chris, 19 anni, dopo la sua prima apparizione da sedicenne al torneo che avrebbe vinto sei volte (dal '75 al '78, nell'80 e nell'82), ha fatto il suo triste canto del cigno proprio contro quella scattante moretta del Texas che pure aveva battuto nove volte su dieci.

Prima di ieri l'altro le aveva lasciato tre set in tutto, e anche martedì sembrava che Chris, capace di infilare cinque games consecutivi dallo 0/2 al 5/2, sarebbe riuscita a procrastinare l'addio alle scene agonistiche mille volte annunciato, da Wimbledon in poi.

Ma era proprio una giornata no. Chris, di solito infallibile, avrebbe commesso perfino cinque doppi falli, disturbata dall'atteggiamento della Garrison che le ballettava a due metri dalla riga del servizio (quasi imitando Chang a Parigi contro Lendl) minacciando poi l'attacco sulla seconda palla di battuta.

«Non avrei dovuto perdere il primo set. Ho aiutato io Zina a rientrare in partita e poi lei ha cominciato anche a giocare meglio, a non sbagliare più. Ecco — ha detto l'ancora bella Chris a centinaia di giornalisti che pendevano dalle sue labbra subito dopo aver perso 7/6 (7/1!) 6/2 — questo è uno dei motivi per cui mi ritiro. Un giorno giochi bene, come due giorni fa, un giorno giochi malissimo. Questi alti e bassi mi hanno perseguitato tutto l'anno. E' davvero meglio smettere...».

Alla fine della sua partita, comunque, Chris è stata salutata da un lunghissimo e commovente applauso. Forse le è spuntata sul viso anche qualche lacrimuccia.

Era la seconda volta che non riusciva a raggiungere la semifinale dell'Open degli Stati Uniti, ma era soprattutto la prima che imboccava una strada, quella del ritiro, che lei almeno crede senza ritorno.

Dall'inviato
Stefano Passini

BARCELLONA — L'ombra nera del doping domina la scena anche del day after. Il giorno dopo Ben Johnson e la cancellazione annunciata dei suoi record, é proprio Juan Antonio Samaranch, il presidente del Cio, il grande padre ecumenico, a evocare lo spettro della piovra, del nemico numero uno dello sport mondiale. Samaranch dal Congresso della Iaaf, la Federatletica Internazionale, lancia un messaggio che é quasi un S.O.S. Il presidente del Cio é esplicito:

«Bisogna ridefinire il concetto di doping».

«Con l'aiuto di tutti e in particolare della scienza» aggiunge il presidente del Cio.

«E' insomma necessario stabilire i concetti di una nuova frontiera, che non lasci linee di demarcazione ambigue. Da una parte ciò che é medicina, farmaco, diciamo pure progresso e aiuto legittimo per l'uomo-atleta, dall'altro ciò che é illecito, che é fuori gioco e viola le regole della coscienza e dell'etica sportiva».

«Ridefinire il concetto di doping, inasprendo le sanzioni per i cattivi maestri», aggiunge Samaranch.

Guerra dunque agli atleti peccatori, ma anche e forse soprattutto ai medici, agli allenatori e ai manager che li aiutano e li gestiscono.

Samaranch é sempre stato un «tifoso» dell'atleta Johnson. Nei giorni bui dello scandalo di Seoul le parole più dure il presidente del Cio le ebbe proprio per chi gestiva l'atleta canadese.

Nebiolo, il presidente della Iaaf, gongola quando sente Samaranch puntare il dito sui cattivi maestri. Dalla tribuna ricorda:

«Le nuove norme anti-doping addottate in questi giorni dalla Federatletica Internazionale vanno anche in questa direzione».

Johnson intanto non perderà la medaglia di bronzo conquistata alle Olimpiadi di Los Angeles — il presidente del Cio in questo senso é stato esplicito — ma potrebbe addirittura conservare il titolo mondiale conquistato a Roma nel 1987. Il machiavello giuridico che porterà alla cancellazione dei primati del canadese a partire dal prossimo gennaio ha dribblato il principio della non-retroattività delle sanzioni (formalmente Johnson resta il recordman fino alla fine di quest'anno e la norma che lo inchioda é stata sancita in questi giorni...).

Ma togliergli anche il titolo mondiale cozzerebbe quasi sicuramente con il criterio della non-retroattività.

E la legislazione britannica (la Iaaf ha sede a Londra) sembra un ostacolo insormontabile.

Intanto Nebiolo é «rientrato» nel Consiglio Fida: grazie a una mozioncina approvata l'altro giorno che sancisce che i membri di Iaaf sono anche membri del Consiglio della propria Federazione...

Un flash sulla Coppa del Mondo che comincerà domani a Barcellona in uno stadio olimpico che va verso il giorno dell'inaugurazione con l'incubo delle piogge e degli allagamenti. Dopo il forfait di Francesco Panetta, Salvatore Antibo é stato «dirottato» sui diecimila nella formazione del Resto Europa. In quella africana Aouita dovrebbe correre i cinquemila: il grande escluso sarebbe il campione olimpico Ngugi.

■ **BOXE.** Sarà Edmonton, città dello Stato di Alberta (Usa) a ospitare il mondiale dei pesi massimi del 18 novembre prossimo tra Mike Tyson e il campione canadese Donovan «Razor» Ruddock. Il match verrà disputato nel «Northlanda Coliseum», un'arena al coperto con una capienza di 17 mila posti, che abitualmente ospita gli incontri degli Edmonton Oilers di hockey ghiaccio. Lo hanno annunciato gli organizzatori Garry Stevenson e Sonnh McPhee, che hanno precisato di aver pagato a Don King, rappresentante di Tyson, tre milioni di dollari (più di quattro miliardi di lire) per assicurarsi la possibilità d'ospitare l'evento.

TENNIS /ATO

Torneo nazionale

TRIESTE — Passata l'ondata di maltempo, ha potuto avere inizio il III torneo nazionale organizzato dall'At Opicina in collaborazione con la Iccu Containers. Alla manifestazione, che comprende i tabelloni di singolare maschile e femminile e di doppio maschile, tutti riservati alle categorie «C» ed «Nc», partecipa qualche gocatore proveniente da altre regioni e un atleta argentino, tale Sampaja.

Le teste di serie sono, per il singolare maschile, Dambrosi, Longo, Gregori, Degrassi, Leva, Perla, Franzin e Franco. Tra le ragazze, le più accreditate sono Malavolti, Gregori, Voli ed Amirante.

Il torneo dovrebbe concludersi nel pomeriggio di domenica 10 settembre.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

FAMIGLIA milanese 2 adulti più 2 ragazzi cerca collaboratrice domestica fissa. Scrivere a cassetta n. 4/M Publied 34100 Trieste. 1234

3 *Impiego e lavoro Richieste*

CERCASI per Londra governante/bambinaia referenziata. Tel. (pomeriggi) 040/69364. 61139

CERCO disperatamente con urgenza lavoro varie esperienze bella presenza massima serietà. Tel. 578194-567349 61134

EX venditore esperienza varia cerca impiego adeguato. Telefonare dopo le 18 allo 040/361130. 60814

IMPIEGATA pratica ufficio offresi part-time a seria ditta tel. 040/823903. 61165

IMPIEGATA esperienza agenzia immobiliare conoscenza tedesco inglese francese disponibile per lavoro ufficio. Telefonare 0481/960088 0431/511190. 446

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, primanota anche computerizzata offresi preferibilmente part time od orario unico. Scrivere a Cassetta n. 28/L Publied 34100 Trieste. 60808

INGLESE madrelingua, traduttore, esperienza import-export, rappresentanza, conoscenza francese, esamina proposte. Tel. 040/420774.

OFFRESI impiegata ufficio esperienza pluriennale nel settore commercio tel. 040/280962. 61108

RAGIONIERA pluriennale esperienza contabilità computerizzata, Iva, bilanci, operazioni banche, import-export offresi. Tel. 040/771883 ore pasti 61077

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AUTOCARROZZERIA cerca lamierista veramente capace fisso oppure ore tel. 040/391389. 4859

AZIENDA operante settore ittico ricerca autisti almeno pat. C. Scrivere casella postale 84 Monfalcone. 380

BANCONIERA anche modesta esperienza cerca Deejay american bar Sagrado telefonare 0481/99903. 002

CERCASI aiuto pizzaiolo banconiere apprendista. Presentarsi in via Corti 4 dalle 11.30 alle 13.30. 253

CERCASI elettrauto con esperienza. Concessionaria Volvo Love-Car Trieste tel. 040-830308. 050103

CERCASI personale anche non qualificato 18-25enni anche primo inserimento. Presentarsi domani v. Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30 14.30-17.30. Astenersi perditempo. 4854

CERCASI urgentemente padroncini con mezzo proprio per consegne città e provincia. Tel. 040-829190. 4845

COMMESSO per salumeria ESPERTISSIMO cercasi scrivere a cassetta n. 4/O Publied 34100 Trieste. 4850

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

Il Comune di Monfalcone

indice selezione pubblica per assunzione di

n. 2 INFERMIERI PROFESSIONALI

fuori ruolo per 60 giorni.

Titolo di studio: diploma di infermiere professionale.

Termine per presentazione domande in carta libera, con curriculum professionale e fotocopia titolo studio: MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1989.

Informazioni: Ufficio Personale, via S. Ambrogio n. 60 -tel. 494404.

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIOI impegnata con un programma di espansione su TRIESTE-MUGGIA e zona limitrofe, assume: 1) Due collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, ai quali si offre inquadramento quale dipendente della società, training iniziale, proiezioni di carriera. 2) Due militesenti interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusine di avanzati prodotti finanziari-assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI via Battisti 14 Trieste nei giorni 12 e 13 settembre, orario uffico. 48824

PRINCEPS Vip discoteca. Per promozione autunnale seleziona ragazze ragazzi capaci ballare o esperti PATTINAGGIO. AIUTO BAR si assume personale bella presenza anche stranieri possibilmente conoscenza lingua inglese amanti lavoro serale. Presentarsi venerdì ore 19.30-21.30. 4828

RISTORANTE cerca internista uomo o donna. Telefonare 040/68619. 61174

RISTORANTE in zona montana cerca cameriere/i per stagione invernale anche posto fisso. Conoscenza lingua tedesca. Tel. 0428/60123. 61117

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto curicini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

SOCIETA commerciale import-export con sede a Trieste operante nel settore medico-ospedaliero sui mercati extra Cee ricerca collaboratori. Si richiede disponibilità a frequenti viaggi, cultura superiore, attitudine alle pubbliche relazioni, ottimo inglese, croato o sloveno. Scrivere a cassetta n. 30/M Publied 34100 Trieste specificando curriculum vitae 4829

SOCIETA in forte espansione ricerca personale ambosessi. Si richiede dinamicità e serietà. Si offre fisso mensile e spese più provvigioni ai massimi livelli. Per colloquio in zona residenza 049/8072878. 577

STUDIO commercialista cerca impiegato/a esperto/a contabilità ordinaria, semplificata, eventuale amministrazione del personale, retribuzione adeguata. Tel. 040-772905. 4843

STUDIO dentistico cerca esperta assistente poltrona. Inviare dettagliato curriculum a cassetta nr. 6/0 Publied 34100 Trieste. 61173

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. 4809

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 4809

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine acquistiamo mobili soprammobili antequaranta telefonare 040/60450-394391. 61125

8 *Istruzione*

A. RESPINTI proponiamo seri recupero anni tempo pieno Orario continuato 9-19. Specializzato anche 4-5a geometri. Collegio Kennedy Gorizia. Telefono 0481/32350. 304

10 *Acquisti d'occasione*

A. ACQUISTIAMO via Crispi 38 soprammobili, libri, mobili, arredamenti telefonare 040/306226-774886. 4785

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, tappeti, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582. 61130

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 111

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 4784

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 4823

Continua in X pagina